Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 8 Giugno 1933 - Anno XI ... 135 ...

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 80	41	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr.: Torino, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
30-940 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca
40-947 Centralini: Ufficio Inserzioni la Cronaca
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-035 - 55-061

ARCHIVIO STORICO

Una seduta storica al Senato italiano

Il Duce annuncia la conclusione del Patto a quattro

fondamento sicuro di pace e di collaborazione fra i popoli

Grandiose dimostrazioni al Capo nell'aula e in Piazza Venezia -- L'affissione del discorso

Roma, 7 notte.

La seduta di oggi al Senato resterà fra le più memorabili nella storia del Parlamento italiano. L'alta parola di Mussolini ha dato stasera l'annuncio con tanta ansia atteso in questi ultimi giorni, della sigiatura del Patto d'intesa e di collaborazione fra le quattro grandi Potenze occidentali. Il Senato ha accolto il Duce, fondatore della pace europea, con una manifestazione che non è esagerato definire senza precedenti.

Alle 15,30 le tribune di Palazzo Madama sono già affollate in modo eccezionale. Nella tribuna diplomatica si notano il ministro d'Ungheria S. E. De Hory e il ministro dell'Uruguay S. E. Ramon Guerra e l'ambasciatore degli Stati Uniti. Nella tribuna dei deputati, letteralmente gremita, vediamo fra gli altri, gli on. Barni, Alfieri, Adinolfi, Marinelli, Barenghi, Garibaldi, Lando Ferretti, Bolzon, Melchiori, Igliori, Lusignoli, Lantini, Guglielmotti, Lezzardi, Cacciari, Rossi, Pavoncelli, Pellizzari. L'aula è affollatissima in tutti i settori.

Due microfoni per la trasmissione radio — una novità assoluta per l'aula del Senato — sono oggetto di viva curiosità, poichè costituiscono quasi l'annuncio che Mussolini, sciogliendo la riserva fatta ieri in principio di seduta, parlerà oggi all'Italia e al Mondo. Tutti gli sguardi sono continuamente rivolti verso la porta di destra, dalla quale deve entrare il Duce.

Alle 16 precise, quando il presidente Federzoni apre la seduta, siedono al banco del Governo i ministri Ercole, De Bono, De Francisci, Gazzera, Crollalanza, Sirianni, Jung, Balbo, Acerbo, Ciano e i sottosegretari Rossoni, Guidi Buffarini, Albertini, Leoni, Biagi, Maresealchi, Riccardi, Lolacono, Manaresi, Russo, Lessona, Serpieri, Postiglione, Solmi, Ricci, Asquini.

Il segretario Marcello dà lettura di vari disegni di legge, che senza discussione vengono rinviati allo scrutinio segreto. Viene, poi, ripreso l'esame del bilancio delle Finanze e ha la parola il ministro Jung.

Vivissima attesa

Il discorso del Ministro delle Finanze è accolto da vivissimi, prolungati applausi, ai quali si associano i membri del Governo. Molti senatori si recano poi al banco del Governo, per congratularsi coll'oratore. Quindi il bilancio delle finanze e gli altri disegni di legge sono votati a scrutinio segreto. Mentre avviene la votazione, l'attesa dei senatori e del pubblico si fa ancora più viva. Il sottosegretario on. Suvich, che entra ora nell'aula, è circondato da molti senatori ansiosi di notizie sicure. La seduta continua, si può dire, fra la generale distattenzione.

I rumori dell'aula coprono addirittura la voce del segretario Marcello, che legge un altro elenco di conversioni in legge, tutte rinviate allo scrutinio segreto senza discussione. Verso le 18, si notano nella prima fila della tribuna dei Deputati l'on. Starace, Segretario del Partito e l'on. Polverelli capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo. Un quarto d'ora più tardi fanno il loro ingresso nella tribuna diplomatica, ricevuti dal barone Aloisi capo-gabinetto del Ministero degli Affari Esteri, l'ambasciatore d'Inghilterra sir Ronald Graham, l'ambasciatore di Francia De Jouvenel e l'ambasciatore di Germania von Hassel. E' ormai sicuro che il Duce parlerà.

Finalmente, alle 16,35, Mussolini fa il suo ingresso nell'aula. Ha in mano un fascio di carte. L'assemblea, unanime, sorge in piedi e applaude con fervore gridando ripetutamente: viva il Duce. Dal suo posto, al banco del Governo, Mussolini fa, con la mano, più volte cenno di desistere. Ma la manifestazione continua, imponentissima, con sempre maggior calore.

Le tribune, come abbiamo detto, straordinariamente gremite, partecipano con entusiasmo alle grida e agli applausi. Anche gli ambasciatori di Francia, Inghilterra e Germania sono in piedi.

Dalla tribuna dei deputati l'on. Starace grida: « Saluto al Duce ». Dai deputati e dal publico, si leva un formidabile « A noi! ». Il Duce risponde sorridendo e levando alto il braccio nel saluto romano. Nuovi generali applausi. Ristabilitosi il silenzio, il Duce si leva per parlare.

Mussolini parla

Fra la più religiosa attenzione dell'assemblea, Mussolini dice:

Signori Senatori, L'idea di un Patto di collaborazione e di intesa fra le quattro Potenze occidentali si fece chiara, nelle mie riflessioni, dopo la chiusura, nell'estate scorsa, della prima fase della Conferenza del disarmo, chiusura negativa o quasi. Vi accennai nell'ottobre, a Torino, in una manifestazione memorabile non già per le cose che dissi quanto per la immensa moltitudine che le ascoltò e che rivelò finalmente la vera anima della città sabauda. Questa idea mi apparve di ancora più urgente attualità ai primi di marzo, quando il panorama della politica europea appariva molto grigio per varie cause, non ultima delle quali i mancati progressi della seconda fase della Conferenza del disarmo. Questa è la genesi, che chiamerò personale, della mia proposta e non ha che un'importanza assolutamente secondaria.

A 8 anni dal Patto di Locarno

La genesi — che chiamerò obbiettiva — del Patto è un'altra. Come è stato chiarito in occasione della sua presentazione, e successivamente, come risulta dallo stesso testo, il Patto si collega ed intende di costituire una continuazione e uno sviluppo degli atti internazionali — primo e soprattutto quello di Locarno — che più compiutamente esprimono lo spirito di intesa e di collaborazione fra Stati, ad esclusione di ogni idea di raggruppamenti contrapposti o di finalità politiche antagonistiche.

Il Patto di Locarno è dell'ottobre del 1925. Il Patto a quattro ne costituisce lo sviluppo logico, necessario. Il Patto di Locarno è una pietra miliare dell'assestamento europeo: esso tende a soddisfare — secondo le parole del suo stesso testo — « il desiderio di sicurezza e di protezione che anima le Nazioni che hanno dovuto subire il flagello della guerra del 1914-18 ». Nel Patto di Locarno, la posizione delle quattro Potenze veniva nettamente definita, stabilendo una premessa da cui, in prosieguo di tempo, potevano scaturire determinate conseguenze. La politica europea, negli anni che hanno seguito la sua stipulazione, ce ne è spesse volte, troppe volte allontanata.

Era ormai tempo che le quattro Potenze occidentali, ritornando ai principii che avevano presieduto agli accordi del 1925, si impegnassero solennemente a collaborare, a concertarsi, ad intendersi su tutte le questioni che le riguardavano: si impegnassero a fare tutti gli sforzi per realizzare una politica di collaborazione effettiva, oltre che fra di esse anche con le altre Potenze. E' questo, appunto, l'impegno che il nuovo Patto solennemente consacrerà all'articolo 1°, che ne costituisce il suo punto fondamentale e da cui gli articoli seguenti discendono ed a cui si ricollegano.

La gerarchia tra gli Stati

Lo schema primitivo del Patto è quello pubblicato dai giornali. Dico subito che si trattava di uno schema, che ammetteva, anzi imponeva una successiva più completa elaborazione che non si discostasse tuttavia dai principii fondamentali da me posti alla base del Patto stesso, per renderlo più aderente alla realtà, più concreto nelle sue clausole e nella sua durata, in confronto di altri Patti ad obbiettivi più generici o universali.

La prima elaborazione dello schema avvenne nei giorni diciassette e diciotto marzo, durante la gradita visita di MacDonald e Simon a Roma. I due Ministri inglesi accettarono fino dal principio l'impostazione politica del Patto. Una ulteriore elaborazione ebbe luogo a Parigi. E' successivamente, sulla versione francese, che si sono svolti i negoziati per conciliare in un testo definitivo i punti di vista non sempre coincidenti delle quattro Potenze interessate.

Molte delle opposizioni suscitate dal Patto sono l'effetto di reazioni di ordine sentimentale, più che di un meditato esame della realtà. Non si tratta di protocollare e consacrare una gerarchia definitiva ed immutabile degli Stati. Tale gerarchia per quanto riguarda i quattro Stati dell'Europa occidentale obbiettivamente, storicamente esiste; ma gerarchia non significa supremazia o direttorio che imponga la propria volontà agli altri. Nella stessa Società delle Nazioni, organismo che fu ispirato da concezioni ortodossamente democratiche ed egualitarie, una gerarchia fra gli Stati fu stabilita dal Covenant, e atto di fondazione della Lega, per cui alcuni Stati avrebbero avuto ed hanno un seggio permanente nel Consiglio della Lega, altri lo avrebbero e lo hanno avuto semipermanente, altri invece a turno.

Gli Stati che hanno così un seggio permanente alla Lega sono precisamente i quattro Stati dell'occidente: Inghilterra, Francia, Germania e Italia. Questi Stati hanno quindi, secondo lo statuto della Lega, la possibilità di una azione diretta e costante, hanno quindi maggiori responsabilità di fronte a se stessi e al mondo. Dallo stato più o meno normale e cordiale delle loro relazioni dipende anche, e soprattutto, la tranquillità ed il pacifico sviluppo degli altri Stati.

Revisione pacifica dei Trattati

Gli articoli « politici » del Patto sono tre e precisamente, oltre il primo che ho già ricordato, il 2.o e il 3.o. E' perfettamente comprensibile che la elaborazione di essi abbia richiesto molto tempo e molte conversazioni. **E' stato ammesso, accompagnato dagli articoli 10 e 19 del Covenant, l'art. 19 che contempla la possibilità di una revisione pacifica dei Trattati.** *Qui si sono pronunciate le maggiori opposizioni di principio e durante lo svolgimento dei negoziati, come alla fine dei negoziati stessi le difficoltà maggiori si sono avute per l'art. 3 relativo al disarmo. La questione della revisione e l'art. 19 che ad essa si riferisce, sono iscritti nel Patto della Società delle Nazioni. Altri patti complementari del Covenant si sono riferiti ed hanno sviluppato tale o tal altro principio, tale o tal altro articolo. Il Patto a quattro fa invece riferimento a tutti i principii consacrati nel Patto della Società delle Nazioni e nei patti che l'hanno seguito, e fa specifica mensione dell'art. 19. Esso mira a ristabilire l'equilibrio fra tutti gli articoli del Covenant, come è indispensabile che si voglia, se si deve fare opera costruttiva e duratura.*

Ora attualmente svolgendosi in taluni paesi una rumorosa campagna antirevisionista, non si dimenticano le ammissioni contenute nell'ampio recente discorso di Benes, al Parlamento di Praga. Il Ministro degli Esteri della Repubblica Cecoslovacca ha aperto uno spiraglio revisionista nel muro della negazione dogmatica di ogni principio di revisione. Nel suo discorso, che ha attentamente letto come meritava l'importanza della materia e la posizione politica dell'oratore, il ministro Benes non si è dichiarato antirevisionista sub specie aeternitatis, ma ha subordinato ogni tentativo di revisione al preesistere di determinate condizioni, e cioè: un momento di tranquillità generale, la possibilità di contropartite e la entità effettiva della revisione. Non nel mio schema primitivo, e meno ancora nei successivi, fu mai questione di imporre con la forza, da parte dei Quattro, una qualsiasi revisione dei trattati.

Processo di adattamento dei Trattati

Dalla fine della guerra — di questa come di tutte quelle che l'hanno preceduta — è in atto un processo di adattamento dei trattati di pace. Sarebbe inutile, anzi pericoloso, nascondersi che tale processo esiste e che esso ha proceduto spesso volte attraverso difficoltà ben più gravi di quelle che in un'atmosfera di maggiore, reciproca fiducia e comprensione sarebbero esistite. *Si sono mantenute negli anni che vanno dal 1919 in poi, posizioni rigide fino a creare una atmosfera di tensione; adattamenti e revisioni sono poi accaduti pressochè improvvisamente, sotto la forza di situazioni talvolta inquietanti per la stabilità dell'Europa, e senza che si conseguisse quel miglioramento organico dei rapporti fra Stati e della situazione generale che sarebbe stato necessario e che si aveva in mente di raggiungere.*

Si è affermato da taluno che la redazione del Patto, così come sarà in questa stessa giornata siglato, è molto lontana dal testo primitivo. Ho già detto che questo era, in certo senso, inevitabile, ma un esame attento dei testi permette di scorgere che i principi fondamentali sono rimasti. *Comparando il testo definitivo con lo schema primitivo, si scorge che il primo è più ampio, più completo, più preciso, più formale. Il Patto a quattro non è che lo sviluppo logico, necessario, del Patto di Locarno

te e senza indugio, e, a completamento delle normali relazioni diplomatiche, dovranno verificarsi degli incontri, più o meno periodici, più o meno frequenti, a seconda delle necessità, tra i fattori direttamente responsabili della politica estera dei quattro Stati.

Quanto alla Società delle Nazioni, essa troverà giovamento e non scioglimento da questa metodica collaborazione tra i membri permanenti del suo Consiglio.

Signori senatori, il Patto di cui vi ho parlato non è ancora perfezionato, perchè dopo la sigla dovrà venire la firma e poi, laddove è necessario, l'approvazione dei Parlamenti, e quindi lo scambio delle ratifiche, dopo di che il Patto diventerà esecutivo. Dico esecutivo non nelle clausole soltanto, ma soprattutto nello spirito che lo informa. Spirito che mette fine ad un capitolo della storia del dopoguerra e ne comincia un altro. Spirito che deve garantire dieci anni di pace all'Europa, durante i quali gli assillanti e complessi problemi di indole interna e internazionale saranno risolti. Si è constatato che in tutti i paesi i negoziati del Patto a quattro sono stati seguiti con un interesse profondo, e in certi momenti con vera ansietà. La conclusione solleverà discussioni più o meno interessanti negli ambienti professionali della politica. Ma verrà accolta con grande soddisfazione dalle moltitudini, le quali, più lontane dall'artificio e più vicine alla vita, sentono, intuiscono la portata morale degli eventi che si possono chiamare storici. (applausi).

Un voto dovunque si leva ed è questo: fate, o signori di tutti i Governi, che attraverso il luminoso varco aperto mentre le ombre si addensavano agli orizzonti, passino non soltanto le speranze, ma le certezze dei popoli.

Interminabile acclamazione

I senatori e il pubblico hanno seguito lo storico discorso di Mussolini, che segna un nuovo periodo nella storia dell'Europa e del mondo, con sempre crescente interesse. La chiara, efficace, completa, lucidissima esposizione del Duce ha fatto conoscere, in tutti i loro dettagli, le clausole del Patto oggi concluso.

Con un lungo e vivo applauso è salutato il punto nel quale il Duce afferma che il Patto allontana ogni idea di raggruppamenti contrapposti e mira a salvaguardare e conciliare gl'interessi dei singoli Stati coll'interesse supremo del consolidamento della pace. Prolungati e generali applausi accolgono pure i punti, nei quali il Capo del Governo illustra l'atteggiamento tenuto durante le trattative dai Governi di Londra, Parigi e Berlino. Ma gli applausi sono particolarmente entusiastici, quando il Duce rivolge parole di ringraziamento agli ambasciatori sir Graham, De Jouvenel e von Hassel.

Il Senato e il pubblico, in piedi, hanno rivolto ai tre insigni diplomatici, resisi così benemeriti della causa della pace e della ricostruzione, una calorosa ovazione. I tre Ambasciatori, che sono nella prima fila della tribuna diplomatica, visibilmente commossi per la bella e simpatica manifestazione, si levano in piedi e ringraziano i senatori e il pubblico, inchinandosi leggermente. Altri applausi, vivissimi e prolungati, accolgono l'adesione del Belgio al Patto delle quattro grandi Potenze occidentali e l'accenno all'auspicata collaborazione di tutti gli Stati europei ed extra-europei.

Dopo le ultime parole di Mussolini, pronunziate con voce alta e vibrante, l'assemblea e il pubblico delle tribune sorgono in piedi applaudendo e acclamando ripetutamente con entusiasmo fervido e crescente. Un simpatico particolare: applaudono anche sir Graham, De Jouvenel e von Hassel. Dalle tribune si intona *Giovinezza*, cantata a gran voce anche da molti senatori. Intanto da varie parti dell'aula, si leva ripetutamente il grido: « Affissione, affissione, affissione! ». Il grido è seguito dagli applausi unanimi del Senato.

L'affissione del discorso

Poi il PRESIDENTE dice: « Penso sia inutile porre ai voti la proposta dell'affissione del discorso del Capo del Governo, poichè tale proposta corrisponde al sentimento unanime del Senato, sicuro interprete della Nazione ».

Nuovi vivissimi applausi dei senatori e del pubblico. Poi le tribune si sfollano lentamente, al canto di *Giovinezza*.

Mentre avviene la votazione a scrutinio segreto, il Capo del Governo lascia l'aula, ancora applaudito calorosamente dai senatori.

Dopo essere comunicato l'esito della votazione, il PRESIDENTE toglie la seduta, annunziando che il Senato sarà riconvocato a domicilio. Anche nei corridoi del Senato, il Duce è stato più volte calorosamente applaudito.

Intanto a Palazzo Madama, si erano riunite alcune migliaia di cittadini, fra i quali spiccavano i fazzoletti giallo-rossi dei Giovani Fascisti. Quando il Duce è apparso sulla soglia di Palazzo Madama, una fragorosa, interminabile ovazione lo ha accolto. Da ogni punto della vasta piazza si levava, altissimo, il grido: « Duce! Duce! ».

Mussolini, dopo avere salutato romanamente, ha assistito un istante ad ammirare il superbo spettacolo della folla acclamante. Poi è salito nella sua automobile, che si è diretta velocemente verso Palazzo Venezia, mentre le grida e gli applausi si rinnovavano.

Nelle principali piazze di Roma, il discorso di Mussolini, trasmesso per radio, è stato ascoltato da molta folla, che ha improvvisato entusiastiche manifestazioni di omaggio al Duce, restauratore della pace europea. Particolarmente imponente è stata la manifestazione a Piazza Colonna, dove il discorso del Duce, diffuso da due potenti altoparlanti, è stato ascoltato e applaudito da oltre cinquemila persone.

In Piazza Venezia

Dopo avere ascoltato nelle varie località il discorso pronunciato dal Duce alla Camera Alta, per annunciare la sigla tura del Patto a quattro, da ogni parte dell'Urbe si è riversata a Piazza Venezia una folla enorme, che spontaneamente ha voluto manifestare al Duce il suo più vivo entusiasmo e la sua devozione senza limiti. Da ogni parte si è gridato: « Viva Mussolini! Viva l'Italia! ». In mezzo alla moltitudine, si scorgevano uomini che ricoprono alte cariche sociali e umili lavoratori, tutti egualmente uniti nella fede fascista e nella certezza che ancora una volta parte da Roma la parola che tutti i popoli ansiosamente attendono. Ovunque si chiama insistentemente il Duce e si inneggiano « alalà » e applausi al Suo indirizzo. Un folto gruppo di Giovani Fascisti intona *Giovinezza*; l'Inno della Rivoluzione è subito accompagnato da tutta la moltitudine. Si eleva, così, un coro alto e possente che suscita grande entusiasmo e provoca nuove acclamazioni ed evviva al Capo del Governo. Si calcola che non meno di 50 mila persone siano convenute a piazza Venezia, per partecipare alla manifestazione di omaggio a Mussolini.

Le grida di « Duce, Duce, Duce! » si fanno sempre più insistenti. Ad un tratto, il balcone centrale di Palazzo Venezia si apre ed il Duce appare, sorridente, alla folla, che Lo acclama con una dimostrazione di entusiastico affetto. Le acclamazioni, gli evviva, gli « alalà » sembra che non debbano più cessare, finchè il Capo del Governo fa cenno di voler parlare. Allora la moltitudine tace come per incanto e si accinge ad ascoltare in religioso silenzio le brevi parole del Duce. Non appena il Capo del Governo ha cessato di parlare, la dimostrazione riprende con maggiore intensità ed entusiasmo, al grido di: « Viva il Duce, viva Mussolini! ».

Il Capo del Governo deve presentarsi una seconda volta al popolo, che non si stanca di acclamarLo.

Terminata la grande dimostrazione, la folla si allontana da Piazza Venezia, cantando gli Inni della Rivoluzione e della Patria.

Notizie dalle varie città italiane informano che il discorso di Mussolini, trasmesso per radio, è stato ovunque ascoltato da folte masse di pubblico ed ha suscitato ovunque dimostrazioni di entusiasmo per l'opera del Duce.

7 giugno 1933

Per valutare appieno l'importanza dell'avvenimento odierno, occorre ricordare il momento in cui Mussolini presentò la proposta di un Patto di collaborazione fra le quattro Grandi Potenze europee. Si era ancora involti nella più acuta delle crisi politiche del dopoguerra; l'affare delle armi di Hirtenberg era stato preso a pretesto per montare una campagna di calunnie e per consolidare un più stretto piano di alleanze militari nello stesso tempo che a Ginevra la Conferenza del disarmo non solo sembrava condannata ad un completo insuccesso, ma aveva rivelato ostilità profonde e intransigenti. Vagava nell'atmosfera il pericolo della cosidetta guerra preventiva; la sfiducia latente da mesi negli animi dei popoli aveva raggiunto le forme parossistiche della disperazione o del fatalismo; appariva ormai l'impossibilità di normali nonchè cordiali rapporti diplomatici fra gli Stati. Appena a quindici anni di distanza dall'armistizio ritornava sull'Europa lo spettro di catastrofi.

Erano necessari un gesto, un'iniziativa che per la stessa risultassero ad arrestare il diffondersi di quel senso pessimistico di psicosi collettiva, e che offrissero un terreno di contatti, di discussioni, eventualmente di intesa. Questo fu il merito immediato, inestimabile del Patto proposto dal Duce; qualsiasi piega avessero preso gli eventi successivi, esso avrebbe sempre costituito un tentativo geniale e nobile di richiamare i governi alla coscienza delle tremende realtà che si stavano addensando. Senza voler leggere nel segreto delle ipotesi della storia, forse non è esagerata la sensazione spontanea che ne ebbero attenti osservatori e masse anonime, l'iniziativa mussoliniana prevenne la minaccia di complicazioni belliche a breve scadenza.

***

Se il Patto fosse stato firmato subito? Se gli alti ideali di umanità da cui era inspirato fossero stati compresi in modo da superare ogni riserva, ogni pregiudizio? Non c'è dubbio che gli effetti sarebbero stati di immenso beneficio, che altri due mesi e mezzo circa non sarebbero trascorsi tra continue alternative, che non si sarebbe attraversata un'altra settimana di tensione angosciosa quale fu quella succeduta all'inopportuno discorso del Ministro della Guerra britannico e in cui si parlò di possibilità assurde, sanzioni, rioccupazione della testa di ponte di Magonza, ecc. L'occasione propizia di rovesciare il colpo la situazione fu perduta.

Ma la storia non è fatta di ipotesi e di recriminazioni; il non rapido corso dei negoziati si inserisce nel giuoco serrato che da anni viene condotto fra la Cancellerie europee; esso è ricco di elementi, di sintomi che non vanno trascurati per afferrare il panorama di uno dei periodi più agitati e più interessanti che si siano presentati allo sguardo delle nostre generazioni pur così abituate ad avvenimenti straordinari.

Italia e Inghilterra si sono ritrovate, come era logico e naturale, nella grande direttiva segnata dalla loro funzione storica di fattori di equilibrio e di pace nel continente europeo, contrari a qualsiasi egemonia che comunque attenti ad uno sviluppo libero ed ampio delle energie di ognuno. Sono interessi fondamentali convergenti non solo per il bene dei due grandi Paesi, ma anche per quello della civiltà europea che può vivere, prosperare, evolversi soltanto fuori da supremazie. Critiche o deviazioni di uomini e di gruppi non debbono preoccuparne soverchiamente; se per secoli la tradizione della politica estera inglese si è basata su questa concezione di un'Europa non avvinta al carro di alcun predominio, non è sorto nessun fatto nuovo perchè essa venga ora abbandonata.

La Francia ha dovuto convincersi, e il senso pratico, latino del sig. Daladier vi ha efficacemente contribuito, che non bisogna mai perdere la visione del punto-limite; ridursi ad un campo trincerato in uno stato di continuo allarme significa in fondo essere in una posizione di inferiorità permanente; l'orgoglio della propria forza non basta quando intorno a sè si è sparso a piene mani ostilità e disprezzo. I diritti della Francia alla sicurezza equivalgono ai diritti di ogni Stato libero a sovrano per la propria sicurezza, che non potrà mai essere soddisfatta in maniera assoluta, che deve risultare da condizioni di reciprocità.

L'incognita era la posizione della Germania hitleriana; su di essa fondavano le loro segrete intenzioni di pescare nel torbido quanti non hanno a cuore che l'umanità trovi un assetto di equilibrio e di giustizia; ma è stato proprio il Cancelliere col suo discorso del 17 Maggio a portare la parola di pace. Voci sempre più isolate continuarono a gridare l'allarme contro le presunte manovre ipocrite e insidiose dei nuovi Unni; tentativo sterile e rabbioso, condannato al fallimento, perchè le rivoluzioni di popolo, come è quella nazionalsocialista, non possono non essere sincere; le forze che agiscono in esse impediscono i calcoli troppo complicati. Ammessa in condizioni di assoluta parità fra le altre grandi Potenze, liquidato ogni residuo morale della sconfitta, la nuova Germania sarà quello che è stato sempre desiderato e voluto dalla politica italiana, fattore essenziale di rinascita e di ricostruzione nell'Europa, la cui storia dimostra che non è stato mai possibile ignorare il mondo tedesco: quando ci si è messi sulla via dell'incomprensione è stato sempre fatale, inevitabile l'urto.

E la Piccola Intesa che ha fatto tanto clamore? Anch'essa si è dovuta arrendere alla realtà che non può essere circoscritta in ambizioni e programmi unilaterali.

***

Sono questi gli elementi politici di maggiore attualità che, nel solco delle grandi tradizioni storiche, balzano fuori dalla data del 7 Giugno 1933. Ma essi non sono sufficienti a darci la sensazione totale dell'avvenimento. Nei cuori di centinaia di milioni di uomini, al di là di ogni divisione di frontiera, passa un fremito sconosciuto dopo vent'anni di lotte che non si quietarono, anche quando furono deposte le armi e furono abbandonate le trincee. Mussolini, combattente, ferito, rivoluzionario, è l'interprete, Mussolini è l'eroe di questa epoca; per Lui gli ideali spirituali della guerra, comuni a tutti i popoli, riacquistano una luce vivissima che sembravano aver perduta. Risorge la speranza in chi ha tanto sofferto che i suoi sacrifici non furono vani, che i suoi figli potranno dedicarsi alle opere di pace con serena tranquillità. Pure essendo doveroso tributare l'elogio ai governi responsabili per lo sforzo compiuto, superando le resistenze e i pregiudizi più gravi, è indiscutibile che l'iniziativa mussoliniana ha ricevuto il suo impulso vittorioso dall'adesione spontanea di quelle « moltitudini, le quali, più lontane dall'artificio e più vicine alla vita, sentono, intuiscono la portata morale degli eventi che si possono chiamare storici ». In questa formidabile, concorde adesione delle masse anonime e silenziose, Mussolini che ne ha espresso i bisogni e le aspirazioni ha l'affidamento più sicuro perchè il Patto concluso sia fecondo di tutti quei risultati che contiene in sè, nel suo germe, oltre ogni formula e ogni paragrafo.

Siamo alla vigilia di importanti discussioni; mentre fino a ieri non si poteva sfuggire ad un preventivo scetticismo, oggi avvertiamo che c'è un fatto nuovo capace di spostare l'irrigidimento dei contrasti particolari. Il Patto non esclude, non ignora la realtà e la vitalità delle opposizioni di interessi e di tradizioni, ma vuole essere lo strumento per risolverle pacificamente. E' lo spirito che in esso trionfa: lo spirito deve vincere le prove che ci attendono.

ALFREDO SIGNORETTI.

Il testo del Patto

Parigi, 7 notte.

Il *Petit Parisien* pubblicherà domattina il testo del Patto a quattro, che dice:

« *I Rappresentanti dei Governi dell'Impero tedesco, del Regno Unito di Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord, della Repubblica Francese e del Regno d'Italia, riuniti a Roma il 7 giugno 1933, hanno dato il loro gradimento al progetto di Patto di intesa e di collaborazione qui annesso, che, parafato fin da ora, ne varietur, porterà la data di questo giorno, convenendo i Governi summenzionati di procedere alla formalità della sua firma al più presto possibile.*

« *Il Presidente dell'Impero tedesco, il Presidente della Repubblica Francese, S. M. il Re di Gran Bretagna e d'Irlanda e dei Territori Britannici al di là dei mari, Imperatore delle Indie, e S. M. il Re d'Italia*

« *coscienti delle responsabilità particolari che il fatto di essere rappresentati a titolo permanente nel Consiglio della Società delle Nazioni loro impone a riguardo della Società stessa e dei suoi membri e di quelle che risultano dalle loro firme comuni agli accordi di Locarno;*

« *convinti che lo stato di malessere che regna nel mondo non può essere dissipato che mediante un rafforzamento della loro solidarietà, capace di consolidare in Europa la fiducia nella pace;*

« *fedeli agli impegni da essi presi mediante il Patto della Società delle Nazioni, i Trattati di Locarno e il Patto Briand-Kellogg e riferendosi alla dichiarazione di non ricorso alla forza, il cui principio è stato proclamato nella dichiarazione firmata a Ginevra l'11 dicembre 1932 dai loro Delegati alla Conferenza del disarmo e adottata il 2 marzo 1933 dalla Commissione politica della detta Conferenza;*

« *preoccupati di dare la loro piena efficacia a tutte le disposizioni del Patto della Società delle Nazioni, conformandosi ai metodi e procedure che vi sono previsti e ai quali non intendono derogare;*

« *rispettosi dei diritti di ogni Stato dai quali non si potrebbe disporre al di fuori dell'interessato*

« *hanno deciso di concludere un Patto a tali fini e hanno designato i loro Plenipotenziari, i quali, dopo avere scambiato i loro pieni poteri, riconosciuti in buona e dovuta forma, si sono messi d'accordo sulle disposizioni seguenti:*

« ART. 1. — *Le Alte Parti contraenti si concerteranno su tutte le questioni che sono di loro spettanza. Si impegnano a fare tutti i loro sforzi per praticare nella cornice della Società delle Nazioni una politica di collaborazione effettiva fra tutte le Potenze in vista del mantenimento della pace.*

« ART. 2. — *Per quello che riguarda il Patto della Società delle Nazioni e sopra tutto i suoi articoli 10, 16 e 19, le Alte Parti contraenti decidono di esaminare fra di loro e sotto riserva di decisioni che non possono essere prese se non per il tramite degli organi regolari della Società delle Nazioni, ogni proposta relativa ai metodi e alle procedure proprie a dare effetto a tali articoli.*

« ART. 3. — *Le Alte Parti contraenti s'impegnano a fare tutti i loro sforzi per assicurare il successo della Conferenza del disarmo e si riservano, nel caso in cui al termine di tale Conferenza fossero rimaste in sospeso questioni che le riguardano in modo speciale, di riprendere l'esame fra di loro in applicazione del presente Patto, in vista di assicurarne la soluzione per le vie appropriate.*

« ART. 4. — *Le Alte Parti contraenti affermano la loro volontà di concertarsi su ogni questione di ordine economico che presenti un interesse comune per l'Europa e particolarmente per la sua restaurazione economica in vista di una sistemazione da ricercarsi nella cornice della Lega delle Nazioni.*

« ART. 5. — *Il presente Patto è concluso per una durata di dieci anni a cominciare dalla data della sua entrata in vigore. Se prima della fine dell'ottavo anno nessuna delle Alte Parti contraenti avrà notificato alle altre la propria intenzione di mettervi fine, esso sarà considerato rinnovato e rimarrà in vigore senza limitazione di tempo, ciascuna delle Alte Parti contraenti avendo in tal caso la facoltà di mettervi fine con una dichiarazione al riguardo con preavviso di due anni.*

« ART. 6. — *Il presente Patto redatto in tedesco, inglese, francese e italiano — il testo francese facendo legge in caso di divergenza — verrà ratificato e le ratifiche saranno consegnate a Roma il più presto possibile. Il Governo del Regno d'Italia consegnerà a ciascuna delle Alte Parti contraenti una copia conforme dei processi verbali di deposito. Il presente Patto entrerà in vigore non appena tutte le ratifiche siano state presentate. Esso sarà registrato alla Lega delle Nazioni conformemente al Patto societario.*

« *Fatto in Roma il 7 giugno 1933 in esemplare unico che sarà depositato negli Archivi del Governo del Regno d'Italia e di cui copia conforme sarà rimessa a ognuna delle Alte Parti contraenti. In fede di che i plenipotenziari summenzionati hanno firmato il presente Patto* ».

Una corona del Re
sulla tomba del Duca degli Abruzzi

Napoli, 7 notte.

S. M. il Re ha inviato da Roma a Mogadiscio, una corona di bronzo destinata alla tomba di S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

La corona è stata imbarcata nel nostro porto, oggi, sul piroscafo *Giuseppe Mazzini*, insieme ad una colonna di travertino che ha la stessa destinazione e sulla quale sarà scolpita una epigrafe alla memoria del compianto Principe Sabaudo.

IL BILANCIO DELLE FINANZE AL SENATO

Il discorso del Ministro Jung

Roma, 7 notte.

Alla seduta odierna del Senato, S. E. Jung, Ministro delle Finanze, ha pronunciato il seguente discorso: « Onorevoli Senatori, Le poche parole che l'onorevole relatore della Commissione di Finanza ha creduto di aggiungere alla sua dotta relazione, mi danno oggi gli occasione di ringraziare lui e la Commissione di Finanza, non solo per lo studio amorevole e preciso che essi hanno fatto dei dati sottoposti loro sulla situazione finanziaria e sulle previsioni per il nuovo esercizio, ma di ringraziarli specialmente per le parole che l'onorevole relatore ha ritenuto dovere rivolgere a coloro che, alle cifre consuetudinarie approntate dagli uffici, hanno avuto cura di aggiungere tutti i dati, tutti gli elementi che la Commissione ha ritenuto di richiedere per fare con maggiore perspicacia ed esattezza, il suo studio. La lode, cioè, ai funzionari tutti del Ministero delle Finanze e specialmente a quelli della ragioneria generale. A questa lode, a questo apprezzamento sento il bisogno di associarmi, perchè dalla organizzazione del Ministero delle Finanze e dalla devozione dei suoi funzionari deriva la possibilità di disporre di quanto è essenziale all'adempimento del cómpito che mi è stato affidato, cioè la possibilità di avere l'aggiornamento preciso ed immediato della situazione delle Finanze dello Stato che solo consenta una consapevolezza chiara e sicura, sulla quale basare l'azione. Questa consapevolezza chiara e sicura che il Governo fascista si dà cura di diffondere con la pubblicazione periodica dei dati della situazione finanziaria, affinchè tutto il popolo italiano ne sia a conoscenza, costituisce uno degli elementi della tranquilla gestione delle finanze dello Stato in questo periodo così agitato.

Non so sottrarmi alla tentazione di ricordare che nel Parlamento di una grande Nazione molto più ricca della nostra, un ex-Ministro delle Finanze diceva, non molti mesi or sono, che la riorganizzazione amministrativa non è solo una formula destinata ad alimentare professioni di fede. Essa è necessaria e urgente in un paese che non dispone di una contabilità pubblica capace di illuminarlo in ogni momento, sulla sua situazione finanziaria. Posso assicurare il Senato che il Ministro delle Finanze d'Italia è in grado di seguire, giorno per giorno, la gestione dello Stato e ciò gli dà modo di prevedere e provvedere tempestivamente, il che costituisce una forza grandissima sempre ma specialmente quando le difficoltà sono maggiori.

Ciò mi permette anche di aggiungere qualche dato ulteriore alla diffusa esposizione finanziaria che ho già fatto nell'altro ramo del Parlamento. Mi permetto, cioè, di dire che le entrate principali nel mese di maggio segnano un andamento leggermente migliore. Noi non abbiamo una contrazione sensibile, se non nel gettito del dazio sul grano. Contrazione che io non posso, come già dissi nell'altro ramo del Parlamento, considerare come un indice negativo, in quanto che se crea delle preoccupazioni alla Finanza è segno di una prosperità dell'economia (*bene*).

Posso aggiungere, inoltre, che anche le tasse sugli affari, che avevano segnato costantemente una diminuzione durante tutto l'esercizio, sono in leggero miglioramento. Della tassa scambi ho parlato alla Camera. Ho detto che le contrazioni maggiori erano state nei mesi di agosto, settembre e ottobre dell'anno scorso, e che negli ultimi mesi avevamo un leggero miglioramento. Questo miglioramento si accentua nel mese di maggio. Il mese di maggio ha dato un gettito superiore a quello del maggio dell'anno scorso di circa 9 milioni, cioè più dell'11 per cento di maggiorazione sul gettito dell'anno scorso.

Del pari un gettito leggermente migliore segna, per la prima volta, il monopolio dei tabacchi. Noi abbiamo nel mese di maggio 3 milioni e 100 mila lire in più di quello che avevamo nel mese di maggio dell'anno scorso. La cosa ha il suo significato, anche perchè informo al gettito del monopolio dei tabacchi si è molto discorso.

Io vorrei fare una piccola digressione per accennare al fatto che l'aumento dell'imposta sui tabacchi è del mese di maggio 1930, nell'esercizio 1930-31; e cioè, dopo che l'aumento è stato attuato, non abbiamo avuto un incremento di gettito corrispondente a quello che era stato previsto per l'aumento dell'imposta, ma abbiamo avuto, tuttavia, un aumento di gettito di 49 milioni. Ciò ha il suo significato, tenuto conto che eravamo già in piena crisi. La flessione si accentua nell'esercizio successivo e ammonta a 169 milioni per l'esercizio 1931-32. Per la prima volta in questo ultimo mese di maggio noi abbiamo un miglioramento ed una inversione di tendenza.

I tempi peggiori

Due conseguenze io desidero trarre da questo breve accenno che ho ritenuto di dover fare in aggiunta alla esposizione finanziaria che riterrei inutile di ripetere anche solo nelle sue grandi linee. Queste due conseguenze sono da un lato la possibilità di confermare al Senato quello che ho già detto nell'altro ramo del Parlamento, cioè che le previsioni delle entrate sono state calcolate con prudenza assoluta. Io ho ferma fede che il risultato del nuovo esercizio ci darà delle entrate che resteranno entro le previsioni.

Ma un'altra conseguenza vorrei trarre; e cioè la conferma di quel senso diffuso che noi siamo arrivati probabilmente al fondo della valle. Non dico affatto che noi siamo già alla ripresa, e neppure alla vigilia della ripresa; ma certamente il fatto che il movimento degli affari sembra segnare un leggero incremento, che il movimento dei consumi sembra segnare dei pari un leggero aumento, che in molte delle attività produttive si notano non semplicemente in Italia ma anche all'estero, dei segni di una maggiore intensità, darebbero conferma che probabilmente i tempi peggiori ci stanno dietro le spalle.

Si usol dire che una rondine non fa primavera. Io non voglio neanche affermare che si tratti di una rondine. Probabilmente si tratta semplicemente di un passerotto ancora intirizzito; tuttavia è finalmente qualche cosa che segna e che dà la sensazione che il più rigido inverno è sorpassato. E' appunto nella elasticità delle entrate, la cui previsione è stata impostata con assoluta severità, con quella rigida severità fascista, la quale rifugge dalle lusinghe e dalle blandizie addormentatrici, che è insito, a mio avviso, uno degli elementi per l'assestamento del bilancio che l'on. senatore Ancona ha auspicato ieri nel suo discorso, e al quale posso assicurarle è inteso anche ogni mio sforzo.

Infatti io credo fermamente alla necessità di equilibrare le spese con le entrate e non ritengo che questo adeguamento costituisca il bagaglio di concezioni economiche classiche e sorpassate. Non mi sento neppure di ripetere, oggi, l'elogio della finanza allegra fatta da Voltaire, alla metà del secolo XVIII, in occasione della guerra di un ministro delle Finanze che considerava, già allora, l'equilibrio del bilancio come una formula caduta in perenzione. Non lo ripeterei tanto più, in quanto lo stesso Voltaire, con grande volubilità, dileggiò lo stesso ministro in occasione però della sua caduta e disse di lui che esso contava di poter sopperire ai bisogni dello Stato col denaro che non aveva. Appunto la difficoltà in materia finanziaria consiste nello stabilire i criteri in base ai quali debbono giudicarsi quelli che sono i bisogni effettivi dello Stato. Posso assicurare il Senato che questi criteri sono stabiliti dal Governo fascista con grande severità e che, per quanto mi concerne, lo dò tutta la mia opera perchè questa concezione severa sia applicata in ogni circostanza.

Però il Governo fascista non può astrarre neppure in materia finanziaria dall'idea fondamentale che la Nazione italiana è un organismo avente fini, vita e mezzi di azione superiori per potenza e durata a quelli degli individui.

Ne consegue che la gestione finanziaria, tutta intesa ad assicurare nel miglior interesse presente e futuro della Nazione l'equilibrio delle entrate e delle spese, non può, d'altra parte, cristallizzarsi in una visione grettamente contabile del problema, e non deve fare astrazione dal considerare come realtà le attività economiche e quei bisogni vitali che non possono trascurarsi neppure in periodo di difficoltà, ove si voglia, come noi fermamente vogliamo, assicurare per gli anni e per le generazioni venture la prosperità e la grandezza del popolo italiano (*benissimo*).

Gestione oculata e severa

Il contributo immediato alla soluzione del problema è quindi una gestione oculata e severa, una limitazione ferma delle evasioni e di tutta quella congerie di eccezioni che infirmano la applicazione delle leggi tributarie; il miglioramento è un maggior rendimento dei servizi, e io posso assicurare il Senato che a ciò è rivolta con la maggior intensità, l'attività quotidiana del Ministro delle Finanze.

Vorrei che il sen. Ancona mi permettesse di menzionare anche questa azione come una delle forze restauratrici, in aggiunta alla virtù del contribuente italiano e in aggiunta al senso di disciplina, di ordine e di patriottismo creati dal Fascismo, cui egli ha accennato ieri. Alla virtù del contribuente italiano nel cercheremo di fare appello meno che sia possibile, con intento però di esaltare tale virtù attraverso un'opera di perequazione ed una pratica costante di equità (*benissimo*) che valga a premiare chi, nei propri doveri tributari, è cosciente, e ad essi adempie, e che ci conduca al più presto a realizzare quella riduzione delle aliquote, che il Capo del Governo auspica anche più di tutti noi (*benissimo*).

Riguardo alla fiamma di patriottismo e al senso diffuso di intima solidarietà dei cittadini con la vita dello Stato, fiamma e solidarietà che il Fascismo ha creato, il popolo italiano ne ha dato una nuova manifestazione in questi giorni. I risultati alla data odierna della sottoscrizione delle obbligazioni ferroviarie portano alle cifre seguenti: richiesta 600 milioni: cifra sottoscritta 1.151.545.500 lire.

Ma non è questa la cifra che io desidero di segnalare al Senato; desidero invece segnalare che a questa sottoscrizione hanno partecipato 193.458 italiani. Alla sottoscrizione precedente, quella di un miliardo di obbligazioni I.R.I., avevano partecipato 112.155 sottoscrittori. Ai prestiti nazionali per la guerra avevano partecipato da 20 a 25 mila sottoscrittori. Le cifre sono aride; però sono sintetiche e sotto questa sintesi sono sicuro che il Senato sente palpitare il fervore del popolo italiano, sente il suo impeto di fede e l'affermazione chiara della sua volontà (*vivissimi applausi*).

Il Ministro, proseguendo, ha risposto ai rilievi dei vari senatori che avevano ieri interloquito in argomento.

La lezione dell'Italia
secondo lo storico francese Madelin

Parigi, 7 notte.

Il noto storico Louis Madelin, dell'Accademia di Francia, ha fatto un viaggio in Italia, ove ha presenziato ultimamente alla rivista del 24 maggio. Egli consacra oggi l'articolo di fondo dell'*Echo de Paris* alla « Lezione dell'Italia ».

Dopo avere rammentato quella che fu la situazione triste e squallida dell'Italia nell'immediato dopo guerra, parlando degli italiani lo scrittore così si esprime: « Essi hanno trovato un Uomo che, per la seconda volta, arrischiando tutto, li ha riuniti conducendoli a Roma per scacciare dal Governo i cattivi pastori del gregge sgomento: Benito Mussolini.

« Certi francesi — continua il Madelin — lo reputano oggi nostro nemico; io ho ragione di credere che si sbagliano assolutamente, ma, anche se lo diventassero, noi non potremmo per questo rifiutargli la nostra ammirazione. Mussolini ha salvato il suo Paese che, alla soglia della grandezza riconquistata, stava per sommergersi, a causa del tradimento dei suoi capi, nell'avvilente schiavitù dei Soviet. Tutta la Nazione sa che strappando l'Italia agli uomini di Mosca, egli ha salvato in pari tempo tutto l'occidente latino. L'uomo che aveva strappato l'Italia dall'abisso, era risoluto a portarla alle cime: egli voleva che il suo popolo realizzasse finalmente le aspirazioni, più o meno coscienti, che nutriva, ma, offrendogli la grandezza, gli ha imposto come condizione essenziale una disciplina che mai, dall'epoca della grandezza dei Dittatori romani, l'Italia aveva accettato. Per chi credeva conoscere gli italiani si trattava di una impresa incomprensibile o probabilmente vana: l'Italia ha acconsentito a disciplinarsi perchè intende essere una grande Nazione ».

I vincitori della Tombola nazionale
a lieto simposio

Firenze, 7 notte.

Stamane la Commissione governativa della Tombola Nazionale per la fondazione galileiana di Pisa e per il pio Istituto Pascoli di Livorno, che fu estratta il 4 maggio scorso, ha proceduto al pagamento delle vincite. Come è noto, i fortunati vincitori sono il cantoniere Giovanni Pascucci, di 50 anni, dimorante in frazione di Savio Cervia, e il cameriere Pasquale Pasqualucci, residente a Roma. Dopo la riscossione i vincitori e le loro famiglie si sono riuniti a pranzo e alle 14 sono ripartiti per i rispettivi paesi.

La verità vera

Il vero e solo modo di conservare realmente la carnagione sana e fresca è quello di usare un buon sapone neutro disinfettante che distrugga le impurità nei pori della pelle.

Le Saponette Verdi Brioschi al Lysoform sono il prodotto più indicato perchè purissimo e di azione eminentemente igienica.

Non lasciatevi ingannare con qualcuna delle infinite imitazioni ad esigete sulla Saponetta i nomi di *Brioschi* e di *Lysoform*.

Tanto Vecchio quanto vi Sentite!

La vita merita di essere vissuta, persino a ottant'anni, se vi sentite di venti anni più giovine. Certo le vostre attività sono ridotte, non i rami sono tengono lontani molti dei disordini usualmente associati all'età senile.

Dolori al basso dorso, muscoli e giunture indurite e doloranti, disordini urinari, vertigini ed altre affezioni renali sono cose troppo serie per essere trascurate. Vi avviamo che i reni non eliminano perfettamente dal sistema l'acido urico ed altri residui velenosi — che c'è pericolo di mal di schiena, reumatismo, sciatica, lombaggine o idropisia renale.

Prendete le Pillole Foster per i Reni senza un momento di ritardo. Questo speciale tonico renale ha portato conforto a migliaia di consumatori riconoscenti: perchè non lasciar fare lo stesso anche con voi? Ovunque. L. 7,—. Dep. Gen. C. Giorgi, Milano (127).

Pillole FOSTER per i Reni

VENE

varicose vengono guarite radicalmente con un metodo nuovo assolutamente indolore che, senza operazioni cruente, fa scomparire completamente le vene stesse. Riceve anche nei giorni festivi.
Dottore VIGLEZIO
Torino, via Mazzola 58 - Dalle 10 alle 16.

ERNIA

NON PORTATE PIÙ IL VOSTRO CINTO

Tormento inutile e dannoso se i muscoli compressori vi schiacciano l'Ernia contro l'inguine facilitandone spesso lo strozzamento, l'ingrossamento e la discesa in basso.

Se volete evitare questi gravi inconvenienti ed avere la vera possessione di voi stessi più sofferenti di Ernia, provate la nuova invenzione della casa

Dott. M. BARRERE & C. di Parigi

SUPER-NEO BARRERE

SENZA COMPRESSORI - SENZA MOLLE

leggero morbido e di facilissima applicazione. Centinaia di migliaia di sofferenti lo adoperano e più di cinque mila medici lo consigliano.

L'apparecchio speciale durante permanenza a

TORINO venerdì 9, sab. 10 giugno, ore 9-18 presso Studio Medico, corso Oporto, 28 (Studio Ortopedico).

IL PRETORE DI ASTI

con decreto 12-5-1933 ha condannato CAUDANA VITTORIO di Domenico residente in Villanova d'Asti a L. 275 di ammenda per contravvenzione alla legge sulla repressione delle frodi in commercio:

P.E.C. Il Cancelliere:
Oggero.

CALZE PER TUTTI

Tipi di Edicta - Primissima scelta
DA E. MAINA
VIA GARIBALDI, 11
ang. via S. Tommaso

Nel mondo femminile, nelle famiglie e fra le persone di buon gusto, oggetto di ammirazione è:

RAKAM

La migliore rivista italiana di biancheria, ricami, moda, lavori. Tutto per la casa, per la donna, per i bambini.

La rivista che finalmente supera quelle straniere e porta una impronta nazionale.

Esce una volta al mese.

Inviare L. 1,50 per numeri di saggio, oppure L. 18,50 per abbonamento annuo con premio a: RAKAM - Casella postale 1217 - Milano.

Gli abbonamenti si ricevono anche presso gli uffici dell'Unione Pubblicità Italiana, Via Bocchetto N. 8, e presso la Ditta Ornesipo, via Mercanti N. 1, Milano. (732

LE AUTENTICHE ACQUE SINTETICHE

SANSONI DA TAVOLA

nei loro 4 tipi, furono sperimentate da numerosi illustri Clinici e Medici pratici i quali rilasciarono Certificati attestanti il loro speciale valore terapeutico per disturbi gastrici, intestinali, dei reni e del fegato.

Chiedete solamente ed esplicitamente le

ACQUE SINTETICHE "SANSONI"

Rifiutate le imitazioni

Uomini e belve sui fiumi e nelle foreste dell'Africa

Preparativi per la caccia grossa

(Dal nostro inviato speciale)

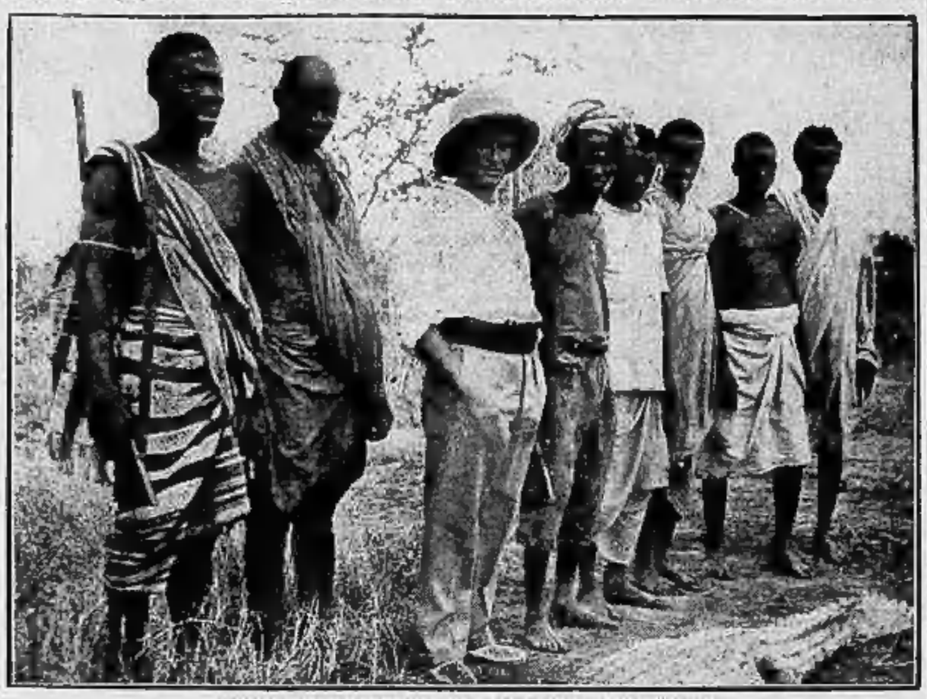
CAITOI, maggio.

Mogadiscio, per chi ancora non lo sapesse, è una bellissima e ridente città per metà araba e per metà europea.

C'è un quartiere che i bianchi hanno battezzato « meschinopoli » per la miseria che si accumula nei tukul dai quali è interamente costituito e c'è la solenne, meravigliosa Cattedrale donata alla Colonia dalla fervida attività e dalla tenace volontà di S. E. De Vecchi di Val Cismon, la santa visione della quale basta a farvi dimenticare di essere a pochi gradi dall'equatore; passa ancora nelle sue strade la barcollante teoria delle carovane di cammelli ma vi transita pure la lussuosa automobile padronale; il sole cade a piombo su certe piazze macchiate soltanto dalla paziente ombra azzurra di un asinello che striscia le labbra inaridite dalla sete contro l'illusorio freschezza dei muri calcinati, ma nel bel mezzo della città, fra una festa di verde, canta una limpida fontana perennemente sampillante; c'è la piccola casa senza finestre dell'indigeno e la mole abbacinante e fastosa del palazzo del Governatore; sul minareto si profila la sagoma del muezin scarnificato e dietro alle macchine del caffè espresso troneggia la candida imponenza del « barman » in smoching bianco e farfalletta nera annodata sul colletto inamidato; c'è il « fauna » ondeggiante tra le mani del camminatore notturno come uno di quei fanali a petrolio attaccati ai carri che se ne vanno anzitempo per le nostre strade di campagna, e c'è l'illuminazione elettrica che punteggia i bei viali discendenti alla marina e le facciate dei cinematografi e delle ville.

A Mogadiscio ci sono anche dei ben forniti magazzini nei quali si trova tutto quanto può desiderare una signora italiana o un piantatore di banane o un cacciatore Ban, o un selvaggio pescatore dell'Uebi Scebeli arrivati dall'interno per comperare la punta di una freccia, una lanza, o quattro soldi di sale. Ma questi ultimi casi sono più difficili.

Gli abitanti della boscaglia, delle dune o delle rive dei grandi fiumi vengono alla capitale generalmente per vendere e non per comperare. Vendono i pittoreschi tessuti tramati dalle donne di Merca e i loro trofei di caccia fra i quali non figurano naturalmente le zanne dell'elefante e il duplice corno del rinoceronte per la cattura dei quali si deve pagare una tassa piuttosto vistosa al Governo. Se i denti dell'elefante dànno l'avorio, dal corno del rinoceronte si ricava, grattugiandolo una polverina afrodisiaca — almeno così dicono i compratori che arrivano dall'oriente più lontano — apprezzatissima sui mercati cinesi.



CACCIATORI E UOMINI DI FATICA DELLA SPEDIZIONE

La grande avventura di Hendel

Fra i magazzini più forniti di Mogadiscio ci sono quelli di un'indiano e di un tedesco: un certo Hendel che si è installato nella capitale durante la guerra Europea, quando però l'Italia non era ancora entrata nella conflagrazione mondiale. Installato non è la parola perchè Hendel, il comandante di una nave tedesca, si è letteralmente piantato sulle spiagge del Benadir. Inseguito da una torpediniera inglese, l'eroico capitano, sul punto di venire raggiunto, piuttosto che essere catturato ha compiuto un atto pazzesco. Volgendo decisamente la prua contro la terra e, spingendo le macchine a tutta forza ha « saltato la barra ». Voi capite che le coste dell'Africa, sono proiette, per non dire imprigionate, da una specie di scogliera distante un miglio e talvolta anche due dalla terra ferma e contro la quale si frangono le onde dell'Oceano.

Questa liquida e minacciosa muraglia fatta di roccia e di spuma, impedisce ai piroscafi di dar la fonda nelle insenature naturali della costa. Dopo la muraglia, incomincia la zona dei frangenti che son come lunghi tappeti in perenne agitazione, gonfi di aria, di succhi e di risucchi, di frangio e di avvallamenti, di improvvisi cavalloni che si rompono in cinmaco d'acqua verde e una imprecazione contro lo scafo nemico che ormai aveva piegato il fianco su terra Italiana. Come ho detto prima, l'Italia allora era ancora neutrale.

I misteri d'una nave rovesciata

Adesso sarebbe interessante raccontare come il capitano Hendel sia riuscito a tessere tutta una rete di interessi nella Somalia non soltanto ma anche in molte località della costa. Il canale di Suez era bloccato e al governatore della nostra colonia ben pochi aiuti e soccorsi potevano arrivare dall'Italia sicchè il Benadir doveva vivere una vita grama e stentata, completamente avulsa dal mondo civile, miserabile anche dal lato finanziario e il quattrini, nella Somalia, non n'era bisogno, almeno per pagare le truppe di colore, le bande di confine continuamente minacciato dalle scorrerie di cabile abissine.

Il Governatore di allora se l'è cavata con onorevole astuzia e la genialità latina ha salvato quello che l'eroismo dei soldati italiani aveva conquistato alla Patria.

Il Comandante Hendel è entrato in questa situazione drammatica e stravagante, in un modo o nell'altro, che adesso sarebbe lungo a spiegarsi. A bordo della sua nave rovesciata su un fianco sembra che simile come un ciclone, è stata risolta da un pugno di italiani, sperduti, isolati sulla spiaggia equatoriali, con uno di quei lampi di genio che possono soltanto sprizzare dai cervelli della gente nostra.

Superato l'uragano i notabili arabi e indiani sono stati ricompensati dal nostro Governo, generosamente, e il comandante Hendel ha avuto il permesso, in segno di riconoscenza, di aprire i primi magazzini a Mogadiscio. Soltanto lui sapeva che cosa si forgiava nelle viscere del relitto della nave e forse, ancora adesso, pochi sanno che cosa abbia macchinato in combutta con i suoi marinai. Hendel però sapeva dell'altro, e non è da escludersi che naturalmente sottolineati da due segni neri che ne mitigano la ferocia, che ne spengono il lampeggiare minaccioso.

Taitù, il magnifico leopardo di Vico Giuriati, ha gli occhi pesti come se ogni notte tornasse da un'orgia. Quando vado a trovarlo mi guarda con un tale implorante languore che non riesco a negargli quello che mi chiede e allora gli getto il mio fazzoletto inzuppato di acqua di colonia.

Taitù lascierebbe un cosciotto di gazzella per un fazzoletto profumato e quando riesce ad avvolgerselo sulle labbra nere e calde si potrebbe pestargli i fianchi magri e palpitanti con il piede senza correre il rischio di sentire nella carne i suoi denti aguzzi. Inebriato dall'odore, il meraviglioso corpo del leopardo si distende, si stira, si allunga per terra, onde ogni bestialità si umanizza quasi attraverso i palpiti di una letizia voluttuosa, diventa qualcosa che si può prendere tra le braccia. Taitù, in una distilleria di bergamotti morirebbe soavemente di dolcezza.

Dopo le pioggie, quando tutta la boscaglia si cambia in un giardino tanto fiorito e olezzante da dar le vertigini, forse, invece che sulle zampe, il leopardo striscia sulla schiena schiacciando con le vertebre le pallide orchidee, i « fiori del male », che discendono molli e insidiosi come serpenti, dai rami del sicomoro e del baobab.

Un contratto

Mi hanno detto che Abdellatif possiede un camion sul quale si può caricare una tenda, tre damigiane di acqua distillata, cinque barili d'acqua del fiume, quattro casse di viveri, fucili e cartuccie, dieci uomini di fatica e due cacciatori.

— E' vero, passeggo un simile camion.

— Ne ho bisogno per una carovana nell'interno.

— E' l'unico che tu possa trovare a Mogadiscio e che possa fare al caso tuo.

— Lo so.

— E' quasi nuovo, il canto del suo motore è sicuro come quello del muezin sul minareto.

— Lo so.

— Non dieci, ma venti uomini può trasportare.

— Lo so.

— Ma costa caro.

— Questo non lo sapevo.

— Te lo dico io. Costa caro. E poi, bisogna pensare al mantenimento dell'autista.

— Non sei tu l'autista?

— Ti ho detto che io sono il proprietario.

— Tanto meglio. Va bene, penserò al mantenimento dell'autista.

— Oltre all'autista occorre, naturalmente, un meccanico.

— Darò da mangiare anche a lui.

— Senza un aiuto-meccanico non mi metterò in cammino per le strade e le piste.

— E tu pigliati anche l'aiuto-meccanico.

— Finalmente mi occorre un boy.

— Per il tuo servizio personale?

— Il boy è incaricato di guardare sempre indietro, nel caso che perdessimo qualcosa durante la corsa.

— Questo lo potrai fare tu.

— Io sono il padrone e non guarderò assolutamente nulla. Ancora una domanda: Hai un interprete?

— No.

— Ti consiglio di procurartene uno.

— Tu parli benissimo l'italiano.

— Può essere ma io faccio il padrone e non l'interprete.

Questa magiche parole Abduram si portò la mano al petto, alle labbra e alla fronte.

— Pasta asciutta? Ah, sì, questa la so cucinare. Perchè, Abduram, impiegato modello hai mentito infamemente?

Vedremo in seguito come io non sia riuscito a mangiare per cinque giorni durante i quali mi sono nutrito di « ciai » e di altre cose indeterminabili, uscite dalla mia fantasia e dalle mie mani incapaci fin anche di cuocere le uova sode.

Il giorno dopo ho fatto un ingresso trionfale nell'aia della « concussione » del mio ospite. Il comandante Lanza al rumore di ferraglia del colossale camion che per alcuni giorni sarebbe stato a mia esclusiva disposizione si è affacciato sulla soglia della baracca sventrata. Sembrava uscito da un barattolo di vernice. Era molto melanconico.

— Dunque te ne vai...

— Ho deciso

— E dove?

Ho teso il braccio, ho segnato col dito un punto qualunque dell'orizzonte. Cadigia, accoccolata in un angolo dell'aia si puliva i denti con l'eterno pennello di legno e Sakaua cantava all'ombra del suo tukul. Addio baracca sventrata, addio morbido letto e zanzariera bianca, acqua filtrata e wisky «del tramonto»; vado a internarmi nella boscaglia, a vivere in vita primitiva con questi amici pressoluti, con i miei due cacciatori.

— A proposito, è venuto Allià?

— Ti aspetta questa notte a Gelib.

— E Arbò?

Arbò, un negro colossale, a sentire il suo nome è balzato dalla cucina dove si era rifugiato con la tenera Sitel, mi è venuto davanti con l'arco e le frecce e piegando leggermente il capo su una spalla è rimasto a contemplarmi.

Mi vedeva per la prima volta e aveva tutta l'aria di dirmi: « Ci vuol altro caro mio » poi ha girato sui piedi nudi e se ne è andato verso il camion accendendosi una sigaretta.

Arrivederci Matteo, arrivederci mio vecchio lupo di mare.

— Sii prudente.

Perchè Matteo, mi hai detto questo! Era forse necessaria questa tua raccomandazione? Arbò che è saltato sulla macchina mi guarda con i suoi occhi bianchi e io annichilandomi a lui, ho vergogna dei miei stivali nuovi che scricchiolano sulla terra battuta dell'aia.

ERNESTO QUADRONE.

Il profumo per il leopardo

Nella freschissima casa araba, dove mi ha accompagnato un maretto venditore di conchiglie e di unghie di leone, montate in argento, sono stato ricevuto dal signor Abdellatif, di Adan. Un signore molto straccione, magro, lungo, verdastro in viso e con due baffettini ispidi e duri come setole di coda d'elefante.

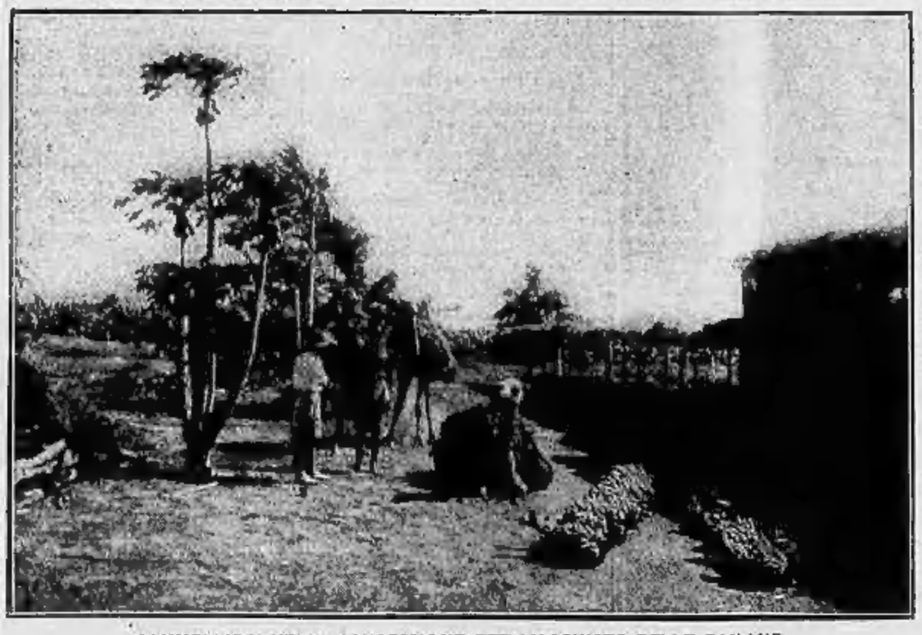
Il signor Abdellatif non mi ha fatto una buona impressione. Non mi piacciono le labbra che non coprono i denti e lui ha i denti anneriti dalla « cicca », sporgenti dalle gengive come quelli dei roditori. Di simpatico, nel suo viso, non ci sono che gli occhi, due occhioni neri sottolineati tutt'intorno da un sapiente tocco di polvere di piombo. Gli indigeni, anche i più miserabili, anche quelli che sbrigano i più umili lavori, si tingono gli occhi come le donne, anzi, meglio delle donne. Di notte, quando gli occhi degli uomini splendono sotto un qualunque riflesso di luce, fanno molta impressione. E' impossibile non essere attirati da quello sguardo umido e profondo, torbido e melancolico.

Anche gli occhi delle belve sono naturalmente sottolineati da due segni neri che ne mitigano la ferocia, che ne spengono il lampeggiare minaccioso.

Taitù, il magnifico leopardo di Vico Giuriati, ha gli occhi pesti come se ogni notte tornasse da un'orgia. Quando vado a trovarlo mi guarda con un tale implorante languore che non riesco a negargli quello che mi chiede e allora gli getto il mio fazzoletto inzuppato di acqua di colonia.

Taitù lascierebbe un cosciotto di gazzella per un fazzoletto profumato e quando riesce ad avvolgerselo sulle labbra nere e calde si potrebbe pestargli i fianchi magri e palpitanti con il piede senza correre il rischio di sentire nella carne i suoi denti aguzzi. Inebriato dall'odore, il meraviglioso corpo del leopardo si distende, si stira, si allunga per terra, onde ogni bestialità si umanizza quasi attraverso i palpiti di una letizia voluttuosa, diventa qualcosa che si può prendere tra le braccia. Taitù, in una distilleria di bergamotti morirebbe soavemente di dolcezza.

Dopo le pioggie, quando tutta la boscaglia si cambia in un giardino tanto fiorito e olezzante da dar le vertigini, forse, invece che sulle zampe, il leopardo striscia sulla schiena schiacciando con le vertebre le pallide orchidee, i « fiori del male », che discendono molli e insidiosi come serpenti, dai rami del sicomoro e del baobab.



CAMMELLIERI NELLA CONCESSIONE PER L'ACQUISTO DELLE BANANE

L'amico Ottonello mi procura l'interprete.

— Ti concedo per alcuni giorni il mio impiegato Abduram, un arabo del quale puoi fidarti come di te stesso.

Abduram alza gli occhi dalla macchina da scrivere e mi sorride.

— Abduram sai fare il cuoco?

— Io so scrivere a macchina.

— Bravo, ma se si trattasse di spennare una gallina faruona..

— Io so tenere la contabilità.

— Di bene in meglio. Ma se si trattasse di infilare una mezza gazzella sullo spiedo...

— Io potrò farti da interprete.

— A meraviglia. Ma se si trattasse di preparare un piatto di pasta asciutta...

A questa magiche parole Abduram si portò la mano al petto, alle labbra e alla fronte.

— Pasta asciutta? Ah, sì, questa la so cucinare. Perchè, Abduram, impiegato modello hai mentito infamemente?

Vedremo in seguito come io non sia riuscito a mangiare per cinque giorni durante i quali mi sono nutrito di « ciai » e di altre cose indeterminabili, uscite dalla mia fantasia e dalle mie mani incapaci fin anche di cuocere le uova sode.

Il giorno dopo ho fatto un ingresso trionfale nell'aia della « concussione » del mio ospite. Il comandante Lanza al rumore di ferraglia del colossale camion che per alcuni giorni sarebbe stato a mia esclusiva disposizione si è affacciato sulla soglia della baracca sventrata. Sembrava uscito da un barattolo di vernice. Era molto melanconico.

— Dunque te ne vai...

— Ho deciso

— E dove?

Ho teso il braccio, ho segnato col dito un punto qualunque dell'orizzonte. Cadigia, accoccolata in un angolo dell'aia si puliva i denti con l'eterno pennello di legno e Sakaua cantava all'ombra del suo tukul. Addio baracca sventrata, addio morbido letto e zanzariera bianca, acqua filtrata e wisky «del tramonto»; vado a internarmi nella boscaglia, a vivere in vita primitiva con questi amici pressoluti, con i miei due cacciatori.

— A proposito, è venuto Allià?

— Ti aspetta questa notte a Gelib.

— E Arbò?

Arbò, un negro colossale, a sentire il suo nome è balzato dalla cucina dove si era rifugiato con la tenera Sitel, mi è venuto davanti con l'arco e le frecce e piegando leggermente il capo su una spalla è rimasto a contemplarmi.

Mi vedeva per la prima volta e aveva tutta l'aria di dirmi: « Ci vuol altro caro mio » poi ha girato sui piedi nudi e se ne è andato verso il camion accendendosi una sigaretta.

Arrivederci Matteo, arrivederci mio vecchio lupo di mare.

— Sii prudente.

Perchè Matteo, mi hai detto questo! Era forse necessaria questa tua raccomandazione? Arbò che è saltato sulla macchina mi guarda con i suoi occhi bianchi e io annichilandomi a lui, ho vergogna dei miei stivali nuovi che scricchiolano sulla terra battuta dell'aia.

ERNESTO QUADRONE.

FRA STORIA E LEGGENDA

Prassitele e la sua Venere

Di tutti gli artisti dell'antichità, Prassitele, statuario ateniese del IV secolo a. C., è forse il più celebre, perchè il più umano e il meglio identificabile nelle opere e negli ideali. Certamente anche la figura di Prassitele, fiorito in tempi così lontani, appare oggi avvolta in un intrico non tanto di notizie, quanto di pseudo-notizie, cioè di leggenda. Gli archeologi si adoperano da tempo a ricostruire l'attività dell'artista su basi critiche, utilizzando le innumerevoli copie e varianti di supponibili originali statuari, con risultati pratici, in questa come in tante altre imprese del genere, sostanzialmente modesti.

La più nobile fatica in questo campo è stata finora sostenuta da Guido Emanuele Rizzo, con il suo ultimo libro, *Prassitele* (Milano, Treves, 1932).

L'opera del Rizzo, condotta secondo il più rigoroso metodo critico, prescinde da ogni elemento tradizionale incontrollabile. Sfrondata però di tutte le suggestive tradizioni leggendarie, la complessa personalità storica di Prassitele svanisce al pari di quella di tutti gli altri impersonali artisti del mondo antico. E se qualche cosa della lontana tradizione si potesse dalla incertezza della leggenda riportare sul terreno solido della storia? L'importanza del soggetto giustifica la pena di un tentativo del genere.

Afrodite di Cnido

L'attività genuina di Prassitele sopravvive tuttora nell'Ermete di Olimpia. Ma non meno che per l'Ermete, lo scultore ateniese merita di essere ricordato come l'autore dell'Afrodite di Cnido, la prima colonne immagine nuda di Venere che mente di artista abbia osato realizzare, e che occhi umani abbiano potuto contemplare su terra ellenica. Nè breve nè semplice fu certamente il processo spirituale attraverso il quale l'artista s'indusse a uscire dalla tradizione severa della figura femminile velata e a concepire e a ridurre a perfezione un'opera di tanta audacia, di tanta originalità, come la perduta Afrodite Cnidia. E' però agevole intendere come anche quel travaglio spirituale l'arte greca sarebbe rimasta priva del suo più alto e più suggestivo contrassegno di bellezza. Anche se da molti secoli l'Afrodite di Prassitele non è più che un ricordo, quel ricordo tuttavia non bellezze si riflette ancora e prende corpo in opere successive, pure di arte antica; ma si può anche dire che la stessa arte moderna, ogni qual volta si propone l'ideale plastico della bellezza muliebre, ricalchi, più o meno inconsciamente, le orme di Prassitele, aspirando al miracolo di una nuova Afrodite Cnidia.

Costei nacque non dalle spume del mare, ma dalla mente di uno scultore tutto compreso della bellezza di una donna terrena: Frine di Tespie. Nei vari aneddoti che si raccolgono intorno al nome di Prassitele, l'artista sempre infatti il appare sempre in compagnia della bellissima Frine. E' costei la intelligente e insuperabile modella, ispiratrice della Afrodite eretta in Cnido, nonchè di altri tipi statuari, puro prassitelici, della medesima popolare divinità. Scrittori dell'età classica tarda si sono compiaciuti di tramandarci episodi tutti graziosi, e tutti verisimili, del tenero amore di Prassitele per Frine. Nessuno degli altri grandi o medi artisti dell'antichità, a giudicare dal silenzio assoluto delle fonti, ebbe mai a richiamare l'attenzione dei biografi sulle sue vicende sentimentali. Fa eccezione Prassitele.

Il processo di Frine

L'insistenza della nota sentimentale nel repertorio biografico aneddotico di Prassitele, in grazia della trasfigurazione di Frine in Afrodite, è di una importanza in quale a torto è stata fino a oggi trascurata dai critici. Non si capisce Prassitele senza Frine. A una volta la bella tespiese deve tutta la sua fama e la sua fortuna al grande interprete della sua bellezza corporea trasumanata, e suo compagno e genio tutelare anche là dove il nome del grande scultore è completamente taciuto. Si veda il processo di Frine.

Un clamoroso processo viene intentato a Frine circa l'anno 347. Voci invidiose e malevole avevano trascinato la troppo celebre etèra, sotto l'accusa di empietà, davanti al tribunale popolare degli Eliasti in Atene. Iperide, il più illustre degli avvocati ateniesi, difendeva davanti ai giurati la causa di Frine, imputata di empietà, per tentata introduzione di un culto illegale. La travolgente eloquenza di Iperide non sembrava questa volta far presa sui giudici, e già convinti della colpevolezza di Frine, o comunque mal disposti verso di lei. Esaurito senza effetto ogni più scaltro mezzo oratorio, alla fine Iperide strappò con un gesto improvviso la elegante tunica dalle spalle della sua cliente. Così d'un tratto la bellissima Frine appare agli occhi stupefatti dei giudici in tutta la sua sfolgorante bellezza. Il colpo di scena raggiunge l'intento. Frine va assolta.

A più di uno storico questo episodio è apparso inverosimile e indegno di fede. Ma una tradizione non può essere relegata nel novero delle leggende

senza essere prima sottoposta al vaglio di una critica rigorosa e imparziale. Erroneo sarebbe anche qui voler giudicare colla nostra mentalità di uomini moderni, senza tener conto dell'indole dei personaggi e dell'ambiente storico particolare. In realtà anche nell'Atene del IV secolo un avvocato non si fosse lasciato andare a compiere un atto di tanta audacia in pubblico giudizio avrebbe segnato la rovina propria e della propria cliente. Nè lo scaltro Iperide si sarebbe a ciò deciso, ove non sussistessero ragioni affatto specifiche a garanzia di successo.

L'artefice taumaturgo

Tali ragioni sono probabilmente le stesse che indussero il cronista ateniese ad assegnare al nome di Frine tanta parte nella storia aneddotica di Prassitele. Nella stessa società antica, come nella società moderna, si trovavano credenti e atei. Ma il fervore religioso dei primi, atteso il carattere ingenuo e spiccatamente materialistico di una religione che mescola volentieri sulla terra uomini e dèi, va molto più lontano di quanto non si lasci immaginare la nostra educazione religiosa moderna. Il timore della divinità veniva sentito molto più profondo e immanente, e si è molto più predisposti, in tutte le classi sociali, alle manifestazioni e alle apparizioni miracolose. La vicinanza della divinità è tanto più vivamente auspicata quanto più solenni e importanti sono i momenti, gli episodi, le manifestazioni della vita pubblica cittadina. Frine è poi al culmine del suo splendore. Non più la piccola vagabonda tespiese, la etèra dai facili amori. Agli occhi dei credenti ateniesi ella è colei in cui Afrodite si è per un momento degnata trasmutarsi e incarnarsi, per trasmettere di sè l'immagine seducente ai mortali. Questo appunto il sentimento verecondo, quasi terrore religioso, che si è già impadronito dell'anima ellenica davanti al capolavoro di Prassitele. Davanti al capolavoro il fervido credente non apprezza tanto lo sforzo dell'artista ad elevarsi fino all'ideale della divinità, quanto la suprema degnazione della divinità a prendere stabile forma sulla terra. Poteva Iperide ignorare questo sentimento, di cui certo a breve distanza di anni dall'inaugurazione del popolare capolavoro, erano ancora ebbre le folle?

Così soltanto appare nei giusti termini il gesto di Iperide: gesto abile e meditato; gesto audace ma non irriverente. Frine, che Iperide spoglia a un tratto di tutti i suoi veli, in un ambiente saturo dell'idea del miracolo, non è più la modella, non è più, sia pure in senso nobile, la donna, armata di tutte le seduzioni terrene. Ella è addirittura Afrodite discesa dalle inaccessibili vette di Olimpo. Il marmo pario, levigato e spalmato di cera, delle statue prassiteliche infatti ha lo stesso aspetto delicato e il tono caldo e tenero della carne. In una simile atmosfera di eccezione la condotta remissiva dei giudici popolari che dall'alto dei loro seggi finiscono col mandare assolta la donna, non è quella di cittadini inetti, nè deboli, nè in alcun modo degni di biasimo.

Ai loro occhi di credenti già sbalorditi dal capolavoro di Cnido, Afrodite in persona si rivela ora fuori del velo, come fuori di una cortina di nubi. Il muto stupore dei giudici è il segno del timor panico prodotto dalla suggestione del miracolo. La sentenza assolutoria non è la logica conseguenza. In un alone di mistica luce la donna trovata di Iperide, grande oratore ma anche profondo psicologo, non è più una leggenda. Saremo dei pessimisti. Ma a noi pare inferiore alla sua missione quell'arte che in qualsiasi modo non sapri a curvare le fronti degli uomini davanti all'idea del divino.

G. B.

DISCHI

Un'ora con Bach: Busch, Serkin, Kreisler, Schweitzer, Orfeo català... — Sinfonie — « La maglia rosa »

Un'ora con Bach, una prima ora, poichè la collezione della « Voce del padrone » consente di comporre siffatte programmi bachiani, alternanti opere e strumenti in bella varietà. Il che è assai utile e piacevole, in Italia, dove le esecuzioni della più complesse e ardue composizioni di Bach sono ancora assai scarse, purtroppo, o, allorchè vengono tentate, addimostrano quanti mezzi siano ancora da creare, per raggiungere la dignità che è indispensabile al godimento e, verremmo dire, alla propaganda positiva di quella grande arte. (La recente esecuzione d'una cantata sacra all'Augusteo è pertanto da ricordare tra i migliori saggi italiani di siffatte opere). Appunto una cantata sacra, la famosa *Wachet auf, ruft uns die Stimme*, è stata registrata (A. W., 2761) nei suoi più importanti frammenti. Poderosa e minuziosa l'esecuzione, da parte di quel grande complesso corale che è l'Orfeo català, diretto dal Millet. Chi conosce bene quelle pagine resta dapprima disorientato dalla fonica della traduzione in lingua spagnuola. Ma l'attenzione non tarda a concentrarsi sulla magnificenza dell'opera, sulla forte espressione drammatica dell'orchestra e delle voci, sulla evocazione iconica. Il fascino irresistibile dello spirito e della forma è finito nella compiutezza della esecuzione. A giudicarne dalla sonorità, perfino rimbombante, talvolta, l'Orfeo català dispone di mezzi assai potenti! Un quarto di giro al bottone, e si ottiene, con una minore quantità di suono, un'audizione limpida, proporzionata. Un perfetto equilibrio è poi nella esecuzione fervida, solenne, che i Madrigalisti di Potsdam presentano del bel corale *Loda il Signore* (D. H. 950).

Passando alla musica da camera, ecco la *Sonata* in re minore per violino solo. Il solista è Adolf Busch. Avaro, egli ce ne dà soltanto due movimenti (D. B. 1422-24). L'audizione della vasta ciaccona è sopra tutto istruttiva per la varietà degli effetti, che egli sa alternare nella più alta unità stilistica. Dei respiri dell'arco appena percettibili e conferiscono riposi ad eccitamenti alla dinamica, son rallentamenti e crescendi i più naturali nel corso dello svolgimento, sono accenti delle note basilari della frase e sembrano colpi di timone nel vagare delle linee e delle modulazioni. Tutto con quella severità di sentimento, con quella fedeltà al testo, con quella asciuttezza di suono, che son caratteristiche di lui. Si può risentirlo nella *Sonata* in sol magg. (D. B. 1434) insieme con Serkin, di cui il tocco e la sonorità sembrano assai simpatici alla materia che di essi si imprime. Del resto Busch e Serkin sono fatti per intendersi. Un'altra corda e un altro arco, quelli di Kreisler, che suona la *Partita* in sol min. (D. B., 995) con una disinvoltura che è garbatissima, con una eleganza che è morbida, con una vocalità affettuosa, espansiva. Se ripensate a Busch, sembra che la musica di Bach rinasca ora, e s'espanda, in un diverso clima. Effetti delle personalità diverse.

Passiamo al clavicembalo? Purtroppo non c'è che un solo disco, quello della Landowska. Se ne ho già parlato, non devo riscriverne. Per conto mio, lo riascolto e mi godo anche un bis. A proposito di Wanda Landowska, quando sarà dato di ascoltare dalle sue mani e dalla sua anima le trenta *Variazioni di Goldberg*, che J. S. Bach compose per rispondere al desiderio di quel suo caro allievo e dell'insonne conte Kayserling, e che ella stessa ha per la prima volta eseguito integralmente, or ora, nei suoi concerti a St. Leu la Forêt? Molto promette la sua tecnica nella esposizione della polifonia, assai intricata, in quell'opera, che, scritta per un clavicembalo a due tastiere, fu invano affidata a due pianoforti.

Poi l'orchestra. Non resulta priva di effetti la *Fantasia e fuga*, nella elaborazione, un poco pienotta, dell'Elgar. L'orchestra sinfonica di Londra, diretta da Coates, la esegue vivacemente.

Ascoltiamo infine il *Preludio e fuga* in mi min., interpretato da Albert Schweitzer. Quest'insigne cultore di studi bachiani, che ha rivolto una particolare attenzione alla fattura degli organi antichi, è ora in grado di offrire le più documentate esecuzioni delle remote opere. Parecchi musicologi tedeschi e francesi lavorano attualmente intorno al problema fonico degli organi, per stabilire quale sia stata l'estetica e la entità al tempo di Bach e di Händel, e le loro osservazioni e conclusioni non dovrebbero essere ignorate o trascurate da chiunque si occupi di organistica. Si tratta infatti di problemi essenziali per l'esecuzione e l'interpretazione. Come organista, lo Schweitzer dà un ottimo saggio di gusto tecnico e penetrazione. Un bell'equilibrio di sonorità, una signorile discrezione di effetti, un giuoco chiaro, sciolto, senza virtuosismo.

L'ora bachiana non avrebbe potuto finire meglio.

*** Chi voglia riascoltare alcune musiche di contemporanei italiani, due frammenti del *Concerto* recentino di Casella, l'intermezzo della *Germania* di Franchetti, due belle pagine folcloristiche della *Suite siciliana* di Martinuzzi e due fervidi canti nello stesso dialetto del Mulè, il preludio al terzo atto dell'*Amore dei tre re* del Montemezzi, la ouverture dalle *Baruffe chiozzotte* del Sinigaglia, due arie per tenore della *Giulietta e Romeo* dello Zandonai, ne troverà alcuni dalla « Voce del Padrone », che ha pure registrato il preludio al terzo atto della *Pimmella* di Pizzetti, la rossiniana *Boutique fantasque* di Respighi, e dello stesso compositore tre fra le *Danze e arie antiche*, le *Nebbie*, una delle più graziose e note liriche della moderna musica da camera, e *Le fontane di Roma*.

*** Sportivi, a voi è dedicata la canzone fox one-step intitolata *La maglia rosa*, che ricorda i fasti del Giro d'Italia. Cantata dal tenore D. Serra, con accompagnamento d'orchestra, è registrata dalla « Voce del p., R. 11092 », e congiunta al *Campione in erba...*, allusiva alle vicende della competizione ciclistica.

*** Un pezzo di cui la fortuna non conosce stanchezza (le radio di tutto il mondo lo trasmettono frequentemente) è l'*Ouverture 1812* di Ciaicovski. Poema sinfonico programmatico, (invasione della Russia da parte dei francesi, disfatta napoleonica, liberazione della patria), quel pezzo presenta riunite le caratteristiche melodiche e orchestrali di Ciaicovski, l'eloquenza oratoria e gli accenti romantici, la destrezza e l'efficacia strumentali. L'esecuzione della Orchestra sinfonica di Filadelfia, guidata da un focoso e ritmico direttore qual'è lo Stokowski, pone in rilievo le delicatezze malinconiche, le irruenze, il sentimento della gioia, onde consta il poema. L'incisione « La voce del padrone, D. B. 1603, 1604 » è fedele riproduttrice di ciascun effetto.

a. d. c.

UN ATTENTATO CONTRO VENIZELOS

Duecento colpi di rivoltella

La signora dell'ex-Presidente ferita

I nemici del cretese

VIENNA, giugno.

L'articolo 93 della Costituzione greca dà alla Camera il diritto di mettere in stato d'accusa i ministri, per delitti commessi nell'esercizio delle loro funzioni. Il Senato, riunendosi in Alta Corte di giustizia, a domanda della Camera, giudica chi si sia reso colpevole di tradimento o di altro reato contro la sicurezza e l'indipendenza dello Stato. In nome di queste disposizioni statutarie, si vuole ora fare il processo a Venizelos, avendo egli al 6 di marzo permesso che il generale Plastiras tentasse impunemente un colpo di mano inteso ad annullare elezioni politiche favorevoli al partito popolare o realista. Il delitto del quale viene accusato il creatore della grande Grecia implica in pena di morte, commutabile nell'ergastolo a vita.

La proposta di trascinare Venizelos alla sbarra viene dall'ex-generale Metaxas: e il gruppo di deputati e cittadini subito schieratisi dietro Metaxas e la sua iniziativa è foltissimo. Se non fosse stato per Venizelos, si dice, la volontà del popolo avrebbe trionfato già nello scorso settembre. L'esito di quelle elezioni fu chiaro. Invece Venizelos ordì intrighi e costrinse Claidaris a compromessi: lasciatolo salire al potere si 4 di novembre, nel gennaio gli dava lo sgambetto, e tornava a sciogliere la Camera, per riconvocare i comizi elettorali. La seconda convocazione è risultata per lui più disastrosa della prima. Invano Plastiras ha tentato di ripetere la mossa compiuta dal repubblicano Papanastasiù nel marzo del '24, per prevenire iniziative dei realisti: il generale Condylis, strana figura di paladino del popolo, ha tradito Plastiras in fuga e consegnato il governo a Claidaris.

Che la rivolta di Plastiras abbia avuto luogo con la connivenza di Venizelos, dovrebbero dimostrarlo lettere sequestrate nella casa del generale fuggiasco. Una dello stesso Venizelos, in data del 16 dicembre del 1932, dice: « Caro capo, con la presente vi accludo l'elenco nominativo, che avevo promesso di mandarvi, dei mutamenti effettuati nella gendarmeria. Vi prego di venire martedì prossimo da me, a colazione; vi sarà pure Cafandaris e così potremo scambiare le nostre idee sulla situazione. Credetemi, ecc. I sentimenti più amichevoli, il vostro: E. Venizelos ». Ma più gravi, per il loro contenuto, sono le lettere dirette a Plastiras da personaggi che lo incitavano ad agire per il bene della Patria e un memoriale del signor Maccas, sottosegretario alla presidenza nel gabinetto Venizelos, diretto a Plastiras e a Venizelos, per indurli a proclamare la dittatura.

Durante la sua autodifesa alla Camera, Venizelos ha pronunziato una frase che ha spostato la discussione sopra un più pericoloso terreno: egli ha detto di non avere ordinato, al 6 di marzo, l'arresto di Plastiras, rammentando le benemerenze altra volta guadagnatesi dal generale verso il Paese. Dai banchi dei realisti si son levate indignate grida: Venizelos considerava dunque benemerenza l'aver fatto fucilare, ai 28 di novembre del 1922, i ministri Gunaris, Baltazzi, Stratos, Protopapadakis, Theotokis e il generalissimo Hadjanestì, nei quali s'era osato riversare la responsabilità della sconfitta in Asia Minore... Nella più moderna storia della Grecia, dovuta a Edouard Driault, si legge che « i sei non erano poi così colpevoli »..... E nella biografia che la *Revue des deux Mondes* ha dedicato a Venizelos nel febbraio del '29, collocandolo fra i signori del destino, viene ugualmente ammesso « che l'opinione pubblica europea non l'ha mai totalmente assolto da ogni responsabilità per i disastri senza precedenti che si abbatterono sulla sua patria sotto il secondo principato di Costantino ».

Esasperati dalla frase di Venizelos, i realisti ora sentono il bisogno di procedere anche all'esame di quell'episodio vecchio di undici anni e reclamano la soluzione del quesito se il cretese abbia o no contribuito a provocare il processo e la sentenza.

Uno spietato accusatore è l'ex-ammiraglio Hagikyriakos, Ministro della Marina, il quale ha rivelato lettere indirizzategli ai 28 di ottobre e agli 8 di novembre del 1922 dal signor Benakis, patriota greco (Hagikyriakos era Ministro della Marina anche allora, ma si dimise non appena convintosi che la rivoluzione fosse organo di Venizelos). Nelle lettere del Benakis si legge: « Non dovete dimenticare che anche il signor presidente (Venizelos), che per disgrazia da quindici giorni non sono riuscito più a vedere, trovandosi egli a Londra, è malcontento per la mancanza di vigore da parte del Governo, come pure per la mancanza di decisioni all'altezza della gravità delle circostanze e della catastrofe sopravvenuta. La rivoluzione deve agire come rivoluzione, liquidando completamente la situazione, punendo in massa, implacabile, tutti i responsabili del disastro e i loro complici. Questo dev'esser fatto presto, alla svelta, immediatamente, e senza troppe formalità. Qualsiasi perdita di tempo famigliarizza i colpevoli con l'impunità e la folla coll'idea che non si farà nulla ». Bisogna, si leggeva altrove, che la rivoluzione completi la sua opera punendo in nome del diritto rivoluzionario gli autori del disastro in Asia Minore.

Hagikyriakos, il cui discorso è stato una feroce filippica, ha definito la presenza di Venizelos nel Paese una minaccia costante per la pace pubblica: all'indomani le sue parole hanno avuto una più radicale interpretazione da parte del giornale *Elevikv*, il quale ha sentenziato non potere la pace ritornare in Grecia, fino a quando Venizelos viva. Pienamente solidale con Metaxas, Hagikyriakos vuole che Venizelos sia deferito all'Alta Corte di giustizia. Le ragioni abbondano: i sei furono fucilati per avere sottoscritto l'armistizio col vittorioso Kemal Pascià, ma Venizelos non ha rappresentato degnamente gl'interessi nazionali a Losanna, anzi ha posto in propria firma al vergognoso trattato, malgrado la volontà della rivoluzione. Il resto l'ha fatto lo stato di assedio, proclamato da lui il 6 di marzo. « I capi di partito che sono arrivati a cacciare la dinastia, a fare o no delle guerre europee e a fucilare delle persone per un motivo o per l'altro, non possono più ritornare nella vita politica normale. Se l'opposizione vuol rendere un gran servigio al capo dei liberali, gli dica di andarsene: che se ne vada da questo Paese e lasci a noi piccoli il dirigere gli affari: di fronte alla sua grandezza noi siamo infatti tutti piccoli, però tutti eguali ». Venizelos, il grande cretese, è condannato all'ostracismo.

Condylis, l'uomo che nel 1925 abbattè Pangalos e nello scorso marzo ha sostenuto Claidaris contro Plastiras, rimanendo poi nel Gabinetto come ministro della Guerra, osserva che Venizelos l'ha minacciato di rompergli la testa e non ha invece rotto la testa di Plastiras; sarà stato perchè Venizelos sapeva che la testa di Condylis si sarebbe rivolta contro di lui.

Nel novembre del '22, Condylis, non appena fu pubblicata la condanna a morte dei sei, andò da Plastiras ad invocare la grazia degli infelici: per farlo cedere lo incitò a riflettere che bisognava organizzare la difesa della Tracia orientale e che siccome il ministro d'Inghilterra, in segno di protesta per la sentenza di condanna, aveva lasciato Atene, avanti di cimentarsi in una nuova guerra, occorreva accomodare le cose con Londra. Ma Plastiras gli rispose che se avesse usato clemenza, gli ufficiali subalterni, i quali insistentemente reclamavano la testa dei sei, si sarebbero ribellati. Altra parte, in quel triste processo, Condylis non ebbe: « Io, — ha esclamato il ministro — gli avversari armati li ho sempre affrontati con le armi in pugno, ma lealmente. Soldato lo sono stato sempre, boia mai ». Solidale con Metaxas, Condylis rimprovera a Venizelos l'aver risposto con insolenza alle proteste sollevate dal suo tentativo di riabilitazione di Plastiras.

Dove sono i difensori di Venizelos? Lo stesso Papanastasiu, più che difendere il capo del partito liberale, tiene ad illustrare l'attitudine del partito operaio ed agrario da lui presieduto; sostiene, è vero, che l'accusa rivolta a Venizelos non sia fondata, ma più si preoccupa della salvezza del regime repubblicano in Grecia. Il capo dei repubblicani progressisti, Cafandaris (anche lui uscito, a similitudine di Papanastasiu, dai ranghi del partito liberale venizelista) ha dimostrato di profittare con piacere del pretesto offertogli di ritirarsi dalla Camera con Venizelos, il quale non vuole condurre a termine la difesa mancando garanzie per la sua libertà di parola. Un altro capogruppo, il Milonas, s'è detto grato a tale soluzione, che lo liberava «dall'obbligo di votare per il rinvio di Venizelos all'Alta Corte ». Se la discussione parlamentare non fosse stata interrotta, la Camera avrebbe proceduto alla nomina di una commissione d'inchiesta già nella seduta del 16 di maggio: Venizelos aveva raccomandato ai suoi amici di votare favorevolmente alla proposta.

***

La piega che ora prenderanno le cose non è possibile intuirla. Il presidente del Consiglio Claidaris personalmente è forse ostile ad ogni idea di persecuzioni, ma anche lui ha obblighi verso le masse e verso i colleghi nel Governo: perciò non ha potuto fare a meno di dichiarare che Venizelos, giustificando la sua attitudine verso Plastiras col ricordarne i servigi che sappiamo, ha commesso un gesto indegno d'un uomo che pretende di risollevare il livello delle discussioni parlamentari.

Però Venizelos ha commesso errori gravi ancora più di quel gesto. In fondo, egli è stato un dittatore tutta la sua vita, e del parlamento s'è valso come d'un giocattolo. La sua dittatura, la storia lo insegna, ha colpito anche la dinastia regnante. Ma quante volte la volontà e la sua posizione politica sono state di fronte a grandi ostacoli, mai è mancata a Venizelos la risorsa di colpi di mano preparati fra le quinte. Riuscito il colpo antidemocratico, Venizelos ritornava al suo posto, a difendere il parlamentarismo. Nello scorso marzo, purtroppo, il trucco è fallito. Qui sta la fatalità, qui l'errore, consistente nell'aver tentato di valersi di due concezioni agli antipodi. E ora che il settuagenario vacilla, attorno al piedestallo della sua gloria s'agita una massa alla quale non par vero di poterlo abbattere in nome della legge.

ITALO ZINGARELLI.

L'agguato notturno

Atene, 7 notte.

Mentre Venizelos e la sua consorte tornavano ieri sera alle 11,30 da Kefissia ad Atene in automobile, alcuni sconosciuti hanno tirato rivoltellate sulla loro vettura. La signora Venizelos e l'autista sono rimasti feriti. Venizelos è uscito ileso e salvo dall'avventura. I medici hanno dichiarato che la ferita della signora Venizelos non è di grave gravità.

Venizelos ha così narrato l'attentato:

« Tornavo con mia moglie da Kefissia, uno dei sobborghi di Atene, quando udimmo numerosi colpi di rivoltella tirati contro di noi. I primi colpi furono diretti contro l'automobile delle mie guardie del corpo che seguiva la mia e che fu quasi subito immobilizzata essendo rimaste forate le gomme. Fin dalle prime salve mia moglie e io ci coricammo nel fondo della vettura allo scopo di ripararci. Il mio autista, benchè gravemente ferito, continuò a condurre a tutta velocità. Gli assalitori ci inseguirono lungo una distanza di tre chilometri tirando incessantemente. Infine, poichè ci avvicinavamo alla città, essi abbandonarono l'inseguimento e scomparvero. Mia moglie ed io l'abbiamo scampata bella. Ma il mio autista e una delle mie guardie del corpo sono gravemente feriti ».

I giornali governativi come quelli dell'opposizione stigmatizzano tutti con indignazione l'attentato. Le autorità, benchè indisposte, ha trascorso la notte dando istruzioni per la scoperta dei colpevoli, il cui arresto immediato — ha egli dichiarato — è una questione d'onore per il Governo.

« Questi vigliacchi assassini — ha aggiunto — saranno arrestati. I Ministri responsabili, il Procuratore della Repubblica e il Capo della Polizia non conserveranno i loro posti se non assolveranno integralmente il loro dovere, che consiste ora nello scoprire i colpevoli, come pure i moventi di questo abbominevole attentato ».

Il tenente Cufogiannakis, guardia del corpo di Venizelos, è morto all'ospedale in seguito alle ferite. I giornali mettono in rilievo che durante la sparatoria sono stati tirati oltre duecento colpi con proiettili dum-dum.

Come saputo Plastiras si trova in Francia dal 20 maggio. Ai giornalisti che lo interrogarono al suo arrivo disse di volere stabilirsi per qualche mese a Nizza e che la durata del suo soggiorno dipenderebbe dagli avvenimenti di Grecia. « Finchè i miei nemici sono al potere, mi guarderò bene dal rimettere piede sul mio Paese » disse quel giorno l'ex-dittatore.

Il Principe Filippo d'Assia

insediato nella Prefettura d'Assia-Nassau

Berlino, 7 notte.

Con speciale solennità si è svolta oggi a Kassel la cerimonia di insediamento del nuovo Prefetto (Oberpresidenten) della provincia prussiana di Assia-Nassau, Principe Filippo d'Assia, cerimonia che, per l'Augusta presenza della Principessa Mafalda, e per la presenza di numerose personalità e giornalisti italiani colà accorsi, ha assunto anche in un certo senso un carattere di una manifestazione tedesco-italiana. Erano presenti anche molti Principi di altre Case ex-regnanti tedesche.

Il Principe Filippo è arrivato alle 13 insieme col ministro Goering alla stazione, col suo seguito, salutato dalle numerose autorità e acclamato dalla folla. Il Principe ha passato in rivista il lungo fronte delle numerose associazioni nazionali convenute a Kassel per la circostanza e si è recato quindi al Palazzo Rosso, dove alle 14 ha avuto luogo la cerimonia dell'insediamento, da parte del ministro presidente Goering che ha pronunziato un discorso. Hanno preso la parola anche il primo borgomastro Lahmyr, il capo regionale del partito nazionalsocialista Weinrich e il luogotenente Springer.

Grandiosi preparativi a Londra

per ospitare i delegati alla Conferenza

Londra, 7 notte.

Il Consiglio di Gabinetto, che si era preannunciato doveva riunirsi domani a Downing Street per un'ampia discussione del problema del debito di guerra all'America, è stato fissato definitivamente per venerdì prossimo. Comunicando questa notizia, i giornali della sera credono necessario aggiungere che proprio venerdì mattina giungeranno a Londra il senatore Cordell Hull ed i suoi collaboratori della Delegazione americana alla Conferenza economica.

Si apprende d'altra parte, a complemento di questa informazione, che il ministro degli Esteri Hull, si recherà venerdì stesso in mattinata a visitare MacDonald: da ciò è conclusivo che il Primo Ministro ha rinviato la riunione di Gabinetto appunto per conoscere a viva voce le ultime intenzioni del Governo americano, è presto fatto. Il fatto poi che il Gabinetto deve riunirsi per prendere decisioni il 9 di questo mese, cinque giorni prima della scadenza del pagamento e tre giorni prima della ripresa dei lavori parlamentari, dimostra che anche negli ambienti governativi si naviga sulla questione del debito in piena oscurità.

L'incertezza sui debiti

Per giudicare l'incredibile oscurità che avvolge la questione del pagamento, basta citare il fatto che negli ambienti responsabili di Washington si esprime ogni « vivo stupore » per la notizia trasmessa dai corrispondenti londinesi dei giornali americani, che il Governo britannico ha atteso, e continua ad attendere, per poter prendere una decisione, una nota nella quale l'Amministrazione democratica esporrà dettagliatamente le sue intenzioni. Si fa osservare in quegli ambienti che le intenzioni di Washington non hanno bisogno alcuno di essere chiaramente e dettagliatamente annunciate per iscritto, dato che esse rimangono quelle che sono state pubblicate: essere pagati alla data pattuita.

Lo stupore di Washington stupisce a sua volta Londra, tanto che i collaboratori diplomatici di questi giornali tornano anche oggi a parlare dell'attesa della nota americana, lasciando comprendere che il primo passo, nel senso d'una soluzione di conciliazione o di perentoria richiesta di pagamento, deve essere fatto o dovrebbe essere fatto dall'America. La sensazione generale a Londra è che Roosevelt, a dispetto delle sincere sue buone disposizioni verso i debitori, ha mani e piedi legati; non ha possibilità di iniziativa di passi perchè non ha la minima possibilità di comunicare ai debitori qualcosa di diverso da una netta richiesta di pagamento, e, siccome questa non ha bisogno di essere reiterata, il Presidente preferirebbe tacere lasciando tuttavia che i giornali del suo Partito ed i senatori notoriamente suoi amici, finiscano quasi per scongiurare i debitori europei a ricorrere ad una operazione penosa per il chirurgo ed il paziente, ma di effetto risolutivo per tutti: quella costituente in una franca dichiarazione di insolvenza.

Verso l'inadempienza

Secondo il corrispondente londinese del *Manchester Guardian*, di solito ben informato, la grande maggioranza del Gabinetto era fin qui favorevole al pagamento di una porzione anche forte del debito a guisa di pegno, in vista di una futura sistemazione: posto però di fronte ad una richiesta di pagamento della totalità della somma, precolerebbe verso la soluzione del ripudio.

Un ultimo scambio di vedute, per così dire dinanzi al patibolo, avverrà tra MacDonald e Hull nella mattinata di venerdì.

MacDonald si è recato ieri sera sul tardi alla Reggia ed ha informato Re Giorgio dello stato attuale delle discussioni attorno al debito verso l'America, e con il Sovrano ha poi discusso le questioni connesse con la cerimonia inaugurale della Conferenza.

Re Giorgio la inaugurerà lunedì prossimo, alle tre del pomeriggio. Sarà ricevuto al Museo di Geologia trasformato in sede della Conferenza, da MacDonald e dal Segretario della Lega, Avenol. Il discorso reale sarà, a quello che si dice, brevissimo e il Sovrano, appena terminata la lettura del messaggio ai delegati dei 66 Paesi partecipanti alla Conferenza, farà ritorno alla Reggia e i lavori proseguiranno sotto la presidenza di MacDonald.

Centinaia di operai lavorano giorno e notte alla preparazione dell'aula conferenziale e delle sale annesse riservate alle varie delegazioni, al Segretariato e agli innumerevoli servizi.

V'è ancora molto da fare, ma, a quanto si annunzia stasera, tutto sarà in ordine perfettamente al più tardi nella notte di venerdì prossimo. I delegati a questo colossale convegno si aggireranno intorno al migliaio e i lavori saranno seguiti dai rappresentanti di ben trecento giornali del mondo intero.

Radio, film e bottiglie

Avenol è giunto a Londra ieri notte ed ha avuto già dei colloqui con MacDonald. Il suo arrivo sarà seguito da quello di cento funzionari del Segretariato leghista. Delle delegazioni non è giunta a Londra, per ora, che quella cinese, capitanata dal Ministro delle Finanze Soong. Per domani è attesa la delegazione nipponica, presieduta dal visconte Ishii, ex-Ministro degli Esteri e rappresentante del Giappone al recente colloquio a Washington col Presidente Roosevelt.

I preparativi tecnici del convegno sono grandiosi. Ventiquattro amplificatori distribuiti nell'aula delle sedute plenarie sono stati oggi installati per trasmettere le dichiarazioni dei delegati in tutti gli uffici della conferenza. Due apparecchi di radiotelefonia renderanno possibile ad un uditorio mondiale di seguire le vicende dei dibattiti. Si è anche pensato alla pubblicità. E' stata infatti eretta nell'aula centrale un'impalcatura a guisa di ponte di comando di una nave da guerra, sulla quale prenderanno posto fotografi e cinematografisti con tutti i loro apparecchi di riproduzione per films sonori, che verranno distribuiti nei cinematografi del mondo. All'interno dell'aula, su pilastri, saranno poi fissate a profusione le bandiere delle 66 nazioni partecipanti al convegno. A lato dell'aula centrale è stato istituito un buffet di enormi dimensioni per uso dei delegati, i quali vi troveranno le raffinate creazioni delle cucine e dei prodotti dei paesi di quasi tutta la terra. Persino le leggi regolanti il consumo delle bevande alcooliche sono state alterate a vantaggio e conforto delle delegazioni. All'interno del Museo di Geologia si potrà bere a volontà dalle 10 del mattino alle 10 di sera e le bevande non mancheranno, perchè Ambasciate e Legazioni straniere a Londra sono state richieste di informare gli organizzatori della conferenza delle bibite locali in voga nei vari paesi del mondo. E le bottiglie di ogni forma, dimensione e colore stanno già avviandosi verso gli scaffali imponenti del buffet conferenziale.

Gli elettricisti hanno poi compiuto miracoli in questi giorni per installare centinaia di apparecchi telegrafici e telefonici e posti centrali perfezionati per comunicazioni dirette fra la sede della Conferenza e le capitali del mondo. Nel sottosuolo, non lungi dalla sala delle cabine telefoniche, è stata finanche impiantata una tipografia in regola, dai cui torchi uscirà il giornale quotidiano della conferenza. Seicento stanze, le une attigue, le altre minuscole, sono state già addobbate per esser poste a disposizione delle delegazioni e squadre di giardinieri provetti lavorano a rallegrare la scena delle fatiche mondiali inscenando nei giardini del palazzo uno spettacolo primaverile di splendide aiuole fiorite.

Quanto durerà il convegno?

Avenol, Segretario generale della Conferenza, come dicevamo, si è recato oggi a Downing Street ed ha discusso col Primo Ministro le questioni di procedura. Egli ha fatto stasera dichiarazioni ai giornalisti e, tra l'altro, ha detto:

« Alcune persone sostengono che tutti i lavori saranno terminati in sei settimane. Io penso che questa sarà appunto la durata della Conferenza. Evidentemente continueremo a lavorare per lungo tempo le commissioni supplementari. Alcuni sostengono che la Conferenza durerà per contro sino a Natale. In non credo, o almeno, per essere precisi, non lo spero. Ritengo che si tratti di un punto di vista molto pessimistico. Le discussioni saranno completate molto presto. Però è necessario dire che il vero e duro lavoro comincerà dopo. Ho trascorso gran parte della mattina con MacDonald; abbiamo discusso insieme di questioni di procedura, questioni di comitato e di commissioni ecc. Abbiamo deciso che non si introduca nessuna procedura burocratica a carattere rigido. La Conferenza sarà libera di compiere il suo lavoro con la maggior libertà possibile ».

R. P.

Depositi di polvere

saltati in aria al Giappone

Numerosi morti e gravi danni

Tokio, 7 notte.

Nei magazzini di polvere del Corpo dell'Aeronautica a Hamamatsu sono avvenute tre esplosioni che hanno distrutto o danneggiato numerosi fabbricati delle vicinanze. Si sono avuti una diecina fra morti e feriti, ma si teme che il numero delle vittime sia maggiore.

Mentre si stavano organizzando i soccorsi, è avvenuta una quarta esplosione che ha ucciso altre sei persone e arrecato nuovi danni materiali.

La nobile estrema volontà

di una Camicia nera di Lione

Lione, 7 notte.

E' qui deceduto l'italiano Giuseppe Naldi da lunghi anni residente in Francia. Sentendosi prossimo a morte, il Naldi fece chiamare al capezzale il segretario del Fascio e con esso fermò gli chiese di essere seppellito colla camicia nera « in regola con Dio e con la Patria Fascista ». Il nobile desiderio del Naldi è stato appagato e tutti i Fascisti di Lione ne hanno accompagnato la salma all'ultima dimora.

Il Principe Umberto

a Pavia e a Milano

La visita alla Scuola del Genio e alla Triennale d'Arte - Vibranti manifestazioni di popolo

Milano, 7 notte.

Il Principe di Piemonte è stato oggi graditissimo ospite della nostra città. L'Augusto visitatore si è recato dapprima a Pavia, alla Scuola Allievi Ufficiali del Genio e quindi alla quinta Triennale d'arte, che erge i suoi fabbricati al Parco.

A Pavia la visita di Umberto di Savoia ha radunato una folla imponentissima nelle adiacenze di piazzale Leonardo da Vinci, dove è la caserma Menabrea. Il Principe era accompagnato dall'Aiutante di Campo generale Gabba, dal comandante del Corpo d'Armata di Milano, generale Santini, e dal generale Pacini, comandante del Genio. A ricevere il Principe, che giungeva in strettissimo incognito, si trovavano S. E. Turbacco, prefetto di Pavia, ed il colonnello Grosso, comandante la Scuola Allievi Ufficiali, il quale ha presentato all'Augusto ospite il gruppo degli ufficiali della Scuola stessa, e lo ha accompagnato in una minuziosa visita.

Umberto di Savoia dopo aver sostato dinanzi al monumento ai Caduti del Genio, rendendo omaggio alla memoria degli Eroi, ha iniziato la visita del monumentale edificio, dalle aule alle mense, agli uffici, al Circolo Ufficiali, soffermandosi davanti alla grande fontana che reca il leone di Traù, offerta recentemente dagli allievi e che reca incise le parole del Duce: « Solo gli uomini arrestati e incolti possono illuderci che demolendo le pietre si cancelli la storia ». La visita è durata tre quarti d'ora circa. Il Principe si è compiaciuto col comandante della Scuola, per la meravigliosa sistemazione degli edifici, per l'ordine e per la disciplina. Gli è stato fatto omaggio di una medaglia d'oro coniata dalla Scuola. Salutato da una calorosa dimostrazione di popolo, il Principe è ripartito poi per Milano.

Gesto di Principe

Alle 10 Umberto di Savoia si è recato alla Triennale d'Arte. La folla che già a quell'ora gremiva i viali e i fabbricati della Mostra, si è stretta attorno all'Augusto visitatore, acclamandolo. Accompagnato dalle autorità cittadine, dal gr. uff. Barella, Presidente della Triennale, dal Direttorio al completo, il Principe ha iniziato la sua visita dal Palazzo dell'Arte. A Umberto di Savoia, gli alunni delle scuole, pure in visita alla Triennale, inscenavano una calorosa manifestazione di giubilo omaggio, cui il Principe rispondeva con sorrisi e con affettuosi cenni della mano.

Successivamente Umberto di Savoia ha passato in rassegna le mostre della Francia, della Germania, quella dell'artigianato, quella dell'Olanda e dell'Inghilterra, il padiglione dell'arte sacra e la mostra libraria. Mèta del Principe è stato poi il grandioso teatro della Triennale, dove l'orchestra l'accoglieva con le note della Marcia Reale e di « Giovinezza », riprese a gran voce dai bimbi delle scuole e dalla folla che era accalcata ammassandosi intorno al Palazzo dell'Arte.

Una rinnovata manifestazione entusiastica lo accoglieva non appena il Principe varcava la soglia verso il Parco. Passando in mezzo a due fitte ali di folla plaudente, l'augusto visitatore si recava quindi nel padiglione della mostra della stampa. Quivi, il Principe esaminava con vivo interesse le vetrine del *Popolo d'Italia*, dove è illustrata la documentazione dell'appassionante e grande opera giornalistica del Duce e dell'inobliabile Arnaldo Mussolini.

Un episodio quanto mai caratteristico si è avuto all'uscita dal padiglione della stampa: il Principe notava un custode del Padiglione che, ritto sull'« attenti! », lo salutava romanamente. In quell'inserviente stretto nella divisa azzurra della Triennale, il Principe ha rammentato subito un suo soldato del 92.o Fanteria, quand'egli comandava il reggimento a Torino. Dopo averlo salutato con grande cordialità, gli ha stretto la mano domandandogli: « Bravo Farrini, come va? Come mai vi trovate qui? ». Confuso e commosso, l'inserviente ha risposto alle domande di Umberto di Savoia, ricordando poi alcuni episodi di vita militare trascorsa sotto il comando del Principe.

Una visita ai soldati malati

Nel pomeriggio di oggi, Umberto di Savoia, sempre accompagnato dal suo aiutante di campo generale Gabba e da numerose autorità civili e militari, si è recato in visita al nuovo grande ospedale militare di Baggio. A ricevere l'augusto ospite si trovavano nel cortile d'onore il direttore interinale dell'Ospedale, nonchè tutto il Corpo sanitario. Il Principe, guidato dal Direttore del nosocomio, è passato nelle diverse sale operatorie e nei numerosi gabinetti di ricerche e di radioscopia.

Dopo l'interessante visita il A. R. ha passato in rassegna tutte le sale di chirurgia e di medicina, dove sono attualmente ricoverati circa cinquecento soldati malati. Il Principe, passando di corsia in corsia, si è spesso fermato ai capezzale dei degenti intrattenendosi con essi in cordiale conversazione e formulando loro affettuosi auguri di guarigione. L'augusto visitatore ha voluto pure essere accompagnato nelle sue cucine, ammirandone il grandioso e perfetto impianto. A visita ultimata, nel congedarsi dai dirigenti del grande Ospedale militare, il Principe ha espresso la sua viva ammirazione per l'ordine, la disciplina e la modernità degli attrezzamenti.

La medaglia al valor civile

a tre Avanguardisti

Varallo, 7 notte

E' stata solennemente consegnata ieri, nel Comune di Sabbia, la consegna della medaglia di bronzo agli avanguardisti Paolo Bossi, Rinaldo Gloria e Felice Rossi. I bravi giovani meritarono l'ambito premio, per avere salvato, nello scorso inverno, il camerata Carlo Milone, scivolato lungo la precipite china della montagna delle Locce, presso l'alpe Striengo. Dopo varii pericolosi tentativi, gli animosi giovani riuscirono a trarre il compagno sospeso sull'abisso a salvamento, in attesa dei soccorsi richiesti alla popolazione di Sabbia dall'avanguardista Gloria. Alla cerimonia semplice e suggestiva, presenziò lo studente Antoniotti, in rappresentanza del G.U.F. di Torino.

Hanno pronunciato parole di circostanza il Podestà Straniotti ed il Segretario del Fascio dott. Frigiolini. I coraggiosi Avanguardisti furono assai applauditi per l'ardimentosa impresa compiuta fra i ghiacciai e le nevi della montagna.

La visita del Prefetto di Cuneo

ai lavori dell'anno XI

Cuneo, 7 notte.

Il Prefetto Mariano, il Segretario federale Attilio Bonino ed il Podestà on. Imberti, accompagnati dalle gerarchie e dai tecnici hanno compiuta una visita alle opere pubbliche cittadine.

Per prima è stata visitata la Colonia elioterapica «Principe di Piemonte» sorta sulla sponda del Gesso e quasi ultimata. Essa comincierà a funzionare il 1.o luglio. Vi saranno ospitati 240 bambini in due turni di un mese ciascuno. La Colonia è in località adattissima, ove trionfa in permanenza il sole: ha una grandiosa piscina, locali e costruzioni accessorie razionalmente studiati e disposti.

Le autorità hanno quindi visitati i lavori della strada esterna in prosecuzione del corso Solaro, dal monumento a Garibaldi alla vecchia barriera di Porta Mondovì a poscia il campo sportivo, i cui lavori procedono alacremente, destinato ad ospitare le manifestazioni ginnico-sportive-atletiche delle organizzazioni fasciste e dell'O.N.B.

Si sono quindi recate a visitare i lavori di sistemazione dei piazzale d'incrocio dei corsi Umberto, Vittorio Veneto e Stura, prospiciente lo sbocco del viadotto monumentale sulla Stura. I lavori-terrapieno, aiuole, impianto di illuminazione elettrica ed altri piccoli rifinimenti, potranno essere ultimati in pochi mesi sì che è da ritenere che per il prossimo ottobre, se altre condizioni potranno realizzarsi, tutto sarà pronto e potrebbe aversi l'inaugurazione il 28 ottobre.

In Municipio, infine, le autorità hanno preso visione del nuovo progetto della Casa del Balilla, che è stato sottoposto all'approvazione di S. E. Ricci. E' una magnifica costruzione razionale, di pretto stile novecentista, che dovrebbe sorgere a lato della sede della Federazione fascista.

S. E. il Prefetto nelle varie visite ha portato il suo illuminato consiglio e, con le altre autorità, ha espresso il suo vivo compiacimento per le ispezionate opere che sono ormai prossime alla loro definitiva realizzazione.

Il successo del villaggio balneare

alla Mostra del « Giugno genovese »

Genova, 7 notte.

L'interesse per il villaggio balneare della prima Mostra dell'industria della spiaggia, organizzata dal Comitato del « Giugno genovese » dalla inaugurazione in poi è andato sempre crescendo. Nei primi sei giorni, sono passati per i viali del villaggio circa 70 mila visitatori ed a oltre millequattrocento turisti, i quali hanno usufruito del ribasso del 70 per cento.

Naturalmente, nel recinto del villaggio, rappresentazioni varie nel teatro all'aperto, spettacoli pirotecnici e concerti orchestrali attirano una immensa folla.

Domenica prossima, a cura del «Giugno genovese » e di una società di navigazione, si svolgerà su di un transatlantico la prima interessante gita in mare, che durerà tutta la giornata e porterà visitanti dalla estrema punta della Riviera di Levante a quella di Ponente. A bordo, un programma di esibizioni folcloristiche, musiche, gare sportive, renderà ai partecipanti la giornata lietissima.

L'assemblea delle maestranze di Nole

Nole, 7 notte.

Nella sala della Società operaia di Nole ha avuto luogo l'assemblea generale di quelle maestranze dell'industria, presieduta dal vice-segretario dell'Unione dei Sindacati fascisti dell'industria avv. Balletti, assistito dal capo sezione dei tessili camerata Tiberio e dal delegato di zona Zeno Ricci. All'assemblea, che è riuscita numerosa, era presente il segretario politico dott. Castagnero. Il vice-segretario della Unione dopo aver porto ai lavoratori il saluto di Tullio Cianetti, impegnato altrove, ha parlato lungamente sul contratto collettivo, ed ha illustrato diffusamente il funzionamento della mutua.

Riduzioni ferroviarie per Alba

Alba, 7 notte.

In occasione dei grandi festeggiamenti che avranno luogo ad Alba domenica 11 giugno, per l'ingresso del nuovo Vescovo S. E. Mons. Grassi, la Direzione Compartimentale delle FF. SS. ha concesso la riduzione del 50 per cento sul biglietto rilasciato dalle stazioni affluenti ad Alba da Torino, Asti, Alessandria, Mondovì, valevole per il viaggio di andata per i giorni 10 e 11 e per il ritorno per i giorni 11 e 12. Un treno speciale sarà pure effettuato in partenza da Alba alle ore 20,23 per Nizza Monferrato.

Commemorazione di un Martire

Novara, 7 notte.

Il Fascismo Cusciano ha solennemente commemorato il Martire Angelo Crenna, barbaramente da comunisti a Trieste, dieci anni or sono. Fra le corone di alloro deposte sulla lapide del Caduto fascista vi era quella di S. E. il Segretario del Partito.

TEATRI e CINEMATOGRAFI

AL VITTORIO ha luogo questa sera, come già è stato annunciato, la prima di *Madama Butterfly* di Giacomo Puccini, allestita con particolare cura tanto nella parte vocale come nella messa in scena. Interpreti principali saranno il soprano Stasy Zawaska, il tenore Luigi Onsto e il baritono Gino Lulli; concertatore e direttore d'orchestra il maestro Zeetti.

AL CHIARELLA debutta questa sera l'annunciato spettacolo russo di arte varia « Zwetnov's Arlekin », che si presenta con un interessante programma. Fanno parte della Compagnia la notissima cantante Claudie Lavrovskaya, e il « conferenziere » Nicola Cvetnov.

ALL'ALFIERI la Compagnia Galli-Marcacci-Viarisio rappresenta questa sera un'altra novità, di autori americani: *Prof* di Amerigo Salazz.

Sullo schermo: *Lo scispero delle mogli*, di C. F. Riesner.

Forse Eva, dopo la faccenda del pomo, avrà incominciato a pensare al voto alle donne. Il sesso debole che, sul terreno politico, vuol diventare il sesso forte o almeno debole così così: tema le cui origini si perdono nella notte dei tempi, comune alla letteratura teatrale e satirica quasi d'ogni Paese. Sullo schermo tale motivo non è ancora stato troppo sfruttato; e potrebbe certo offrire impensate risorse, anche oggi che per lo più si assiste a dei teatro filmato. Anzi, queste scene e queste scenette spezzettate, potrebbero far balzare in luce accostamenti impensati, ricchi di comicità e di malizia. In *Lo sciopero delle mogli* si assiste all'elezione di Marie Dressler a sindachessa, ad opera delle sue sfegatate e candide colleghe: lo spunto era più che sufficiente per una commediola arguta e scanzonata. O non si è invece pensato d'inserirvi anche una vicenda quasi di *gangster*, con relative rivoltellate? Ne è venuto uno sbaldone ineguale di toni e d'atteggiamenti, con qualche trovatina di buona lega e con parecchie risorse d'una comicità grossolana e decisiva. C'è però sempre la Dressler, con quella sua maschera da can mastino; e anche qui malgrado tutto raggiunge talvolta momenti efficaci.

ALPHA BERTELLI

contro

NEVRALGIE
MALI di TESTA
REUMATISMI
MALI di DENTI

8000 MEDICI

ne attestano le sorprendenti proprietà curative e lo dichiarano

INNOCUO AL CUORE

Contro la STITICHEZZA abituale e sue conseguenze: Emicrania, digestioni difficili, malattie di fegato, congestioni cerebrali, usate le premiate pillole

Frerichs-Maldifassi

Preparate con estratti vegetali - non purgative - non irritano gli organi digestivi - 100 anni di successo. - Rifiutate le imitazioni. Astuccio di 30 pillole L. 3,35. Posta L. 4,25. MILANO: Farmacia Maldifassi - Via Mercalli 7 — TORINO: Labor. Farm. E. Cattaneo - Articoli 58. In tutte le Farmacie d'Italia.

Serie: "I SIGNIFICATI"

IL CANDORE

«COLORE BIANCHISSIMO CHE HA SOLO LA NEVE SULLE VETTE PIÙ ECCELSE»

«CH

LA DONNA ITALIANA

Questioni femminili

In un libro di ricordi della sua vita il piacevole scrittore inglese Jerome, rievocando i tempi fine Ottocento dell'avvento della bicicletta, dice che quest'argomento: « Deve una donna per bene andare in bicicletta? » suscitava aspre e interminabili controversie. Prima c'era stata l'altra importante questione: « Può una signora per bene salire sull'imperiale di un *omnibus*? ». E' che in quegli anni le signore non dovevano mostrare per strada neanche la punta delle scarpe e che salendo su per la scaletta di un *omnibus* correvano il rischio di far vedere un dito di calza sopra gli stivalini. In bicicletta poi! « In quei tempi, dice Jerome, si riteneva che le gambe di una donna fossero cosa nota soltanto a lei e a Dio. — Ti piacerebbe che tua sorella mostrasse le gambe, sì o no? — era la formula destinata a far tacere chi arrischiava una difesa... ». Che avranno detto costoro nel 1927 che fu, mi pare, l'anno in cui la brevità della gonna femminile giunse al massimo, quando tutte le donne se ne andavano per le vie del mondo col vestito alle ginocchia e la cintura sui fianchi come se fossero travestite da bambine e le più alte o le più anziane o le più pudiche quand'erano sedute in tram o in qualche luogo pubblico stavano un po' per sbieco come se in qualche modo volessero attenuare il disagio di quell'esposizione forzata di gambe coperte di calze rosa, alla quale sembravano assoggettarsi con santa rassegnazione tentando con qualche inutile strappone di tirare un poco giù quel benedetto orlo di vestito che sembrava lo facesse apposta a salire sopra le ginocchia...

***

« Pare, dice Jerome, che qualche piccola questione femminile ci deva essere sempre ». E' vero; anche nel Novecento ce n'è stata una sequela. « Può una signora dabbene entrare a dissetarsi in un bar, o sedere a un tavolino di caffè, sola?... ». « Può una signora onesta fumare una sigaretta in un luogo pubblico?... » (Questa fu una questione molto più dibattuta della precedente). « Può una signora come si deve tingersi le labbra e darsi il rosso alle gote? ». Ma la questione più appassionante, più agitata, più rovente fu quella dei capelli corti. Che tempeste allora in certe famiglie! Ora che tutto s'è calmato e che molte teste femminili sono di nuovo adorne di trecce, di nodi, di ricci e che l'abitudine s'è fatta di vedere le chiome corte e che ogni donna in questo campo sceglie l'acconciatura che più le aggrada, non par credibile che otto o dieci anni fa la questione dei capelli fosse come una piaga infiammata che bisognava evitare di sfiorare per non suscitare grida di dolore, spasimi di ribellione e conflitti familiari. Se ne parlava se ne scriveva, i giornaletti umoristici ci campavano su, come sulla questione della suocera, e un'infinità di brave persone, padri di famiglia, e mariti modello, perdevano la pace e la voglia di tornare a casa dopo l'ufficio, con quella prospettiva di trovare la moglie o le figlie tutte frementi di un umore battagliero che esplodeva violentemente e instancabilmente col proposito quotidiano: « Voglio tagliarmi i capelli! ». E' un fatto che gli uomini, i quali in fatto di chiome femminee avevano sopportato cose incredibili, e le lunghe code finte appese, durante la notte, alle specchiere, e grappoli di riccioloni che sembravan mezze parrucche, e i crespi da ripieno che facevan pensare a vecchi nidi composti di tutto un po', e le ciocche bagnate con acqua inzuccherata e avvolte nei ferretti o maguri nei pezzi di carta, hanno fatto più chiasso e levato più proteste per le zazzerette moderne, che per la questione del voto femminile.

Consideravano la nuova moda come una offesa alla morale?... Oppure era il loro senso estetico che ne restava urtato come lo sarebbe stato da qualche foggia barbara, pari a quella di mettersi un anello nel naso o di tingersi i denti in nero, come pare si faccia presso certe tribù selvaggie? E' certo che tutto ciò appare adesso lontano e placato quantunque non siano passati che pochi anni. Tanta lotta, tanta collera, tanto sangue cattivo, e ora è probabile che avvengano di questi dialoghi, tra marito e moglie, cioè tra la vincitrice e il vinto di un tempo. «Che seccatura questi capelli corti, dice lei. Sempre dover andare dal parrucchiere!... Ho quasi voglia di farmeli ricrescere. Che ne dici?... ». Lui le getta uno sguardo vago. « Farteli ricrescere?... Stai bene anche così... Fa come vuoi... ». Lei rimane un poco male. Eh, sì, gli anni son passati, le tempeste, son lontane... Peccato.

***

Piccole questioni femminili... Quali sono adesso?... Le donne dabbene vanno in bicicletta, vanno al caffè, fanno dello sport come gli uomini, fumano, si dànno il rosso, e tengono i capelli come vogliono. Però ci sono sempre e ancora quelle che non fanno dello sport, che non fumano, che non si imbelletano e che portano i capelli lunghi. E forse non sarà vero, forse sarà un pregiudizio, solo un'apparenza, ma ci pare che siano le più adatte a occuparsi della casa e dei figlioli. E' certo che se si facesse uno dei tanti *referendum* per chiedere agli uomini se preferiscono le donne alla moderna o le donne alla antica, è presumibile che novantanove su cento, risponderebbero che la madre dei loro figli la vorrebbero all'antica. E allora?...

CAROLA PROSPERI

La scelta della villeggiatura per i bimbi

Molte sono le discussioni che si fanno in questi giorni per la scelta della villeggiatura, villeggiatura che non è più considerata, oggi, un semplice lusso, per quanto riguarda i nostri bambini: tanto è vero, che con profonda saggezza e con rara antiveggenza il Governo fascista ha dato il massimo contributo ed il massimo impulso alle colonie alpine e marine, perchè anche i bimbi meno abbienti possano godere dell'immenso vantaggio di passare un mese in piena libertà. Dopo il lungo periodo invernale in cui il clima cattivo, la scuola e le malattie hanno costretto i bambini a stare per lunghe ore in ambienti chiusi, generalmente troppo riscaldati e malsani, l'aria, il sole, la luce rappresentano il vero toccasana, il vero e più utile ricostituente per la loro salute un po' scossa. Tutti i luoghi di villeggiatura sono buoni, purchè, nella loro scelta, abbia guidato il giudizio dei genitori più la preoccupazione del benessere dei figli, che quella del loro piacere: ma vi sono comunque dei luoghi di elezione in rapporto alla costituzione e all'età del bambino. Così, ad esempio, è sconsigliabile portare i bimbi al mare prima del terzo anno d'età, ed anche in seguito se sono soggetti a disturbi gastrointestinali: il pericolo della diarrea estiva, così grave nei lattanti, è grandemente aumentato dal caldo dei paesi di mare.

Anche l'immersione fredda, l'acqua meno buona servono talvolta a ricostituire una forma intestinale sopita, malgrado tutte le previdenze e le cure materne. In questi casi, e per i bimbi più piccini, è invece indicatissima la zona del castagno, 600-800 metri, in cui la temperatura è costante, vi è buona areazione e aria salubre per la grande quantità di vegetazione. Si può anche giungere impunemente fino alla zona delle conifere, 1200-1500: anche i piccolissimi di un mese, possono esservi portati, se ne è necessario per circostanze speciali: ma, essendo a questa altezza, molto sensibili gli sbalzi di temperatura dal meriggio alla sera, dalla notte al giorno, si debbono avere speciali riguardi, cioè coprirli un po' di più in dato che a tenerli in casa quando s'avvicina il tramonto o al mattino presto. E' da escludere invece l'alta montagna per quei bambini che hanno vizio al cuore, acquisito o congenito. Il soggiorno al mare è consigliabile nei bimbi adenoidei, che hanno ingrossamenti ghiandolari, che soffrono di mali di gola, di frequenti raffreddori, che dormono colla bocca aperta. La vita libera e in piena aria che si fa sulla spiaggia, più che i bagni per se stessi, danno effettivi e sensibili miglioramenti. Ma i bimbi devono stare *realmente* sulla spiaggia per ore ed ore, come si fa nelle colonie: non comparirvi alle 11 antimeridiane, perchè così fa comodo alla madre e ricomparire alle 17, quando il sole tramonta. Devono fare naturalmente, una piccola siesta, quando il calore è insopportabile, ma il resto della giornata devono passarla in riva al mare e coperti solo quel tanto che è necessario per salvaguardare le convenienze. Via gli accappatoi, via i pigiama: un paio di mutandine per i maschietti, una maglietta, che quasi non c'è, per le femminucce; così la cura del mare sarà realmente e durevolmente efficace. E' permesso rivestirli al tramonto, quando il benefico sole se ne va; allora soltanto possono lasciare la riva da selvaggi, per sottomettersi nuovamente alle esigenze... della civiltà.

Dirò un'altra volta delle cure alloterapiche e come bisogna fare per esporre ai bambini gli entemi solari e le scottature.

IDEA.

Il telaio

Il telaio, quest'arnese che finora consideravamo fuori secolo, anticaglia polverosa rimasta nei vecchi solai di provincia, torna di moda. Nella regione delle tre Venezie, regione che è una cava d'oro foggiato in bozzoli del bel giallo vecchino, il lavoro della tessitura casalinga della seta ha incontrato il favore dei proprietari. Oh, delizia di questo lavoro così femminile, così pieno e giocondo!... In una stanza un po' ampia si può passare dal bozzolo alla seta senza grandi impianti nè troppi ingombri. In un angolo i bozzoli dai diversi gialli, giallo paglia, giallo uovo, giallo verde, giallo sole, vicino a due fornelli accesi per la bollitura. Accanto l'aspo che gira. A una parete l'orditoio. Presso la finestra il telaio. All'ingrosso le operazioni sono: far bollire i bozzoli per quattro minuti e passarli poi in una bacinella d'acqua calda a 60 gradi. Nel bozzolo rammollito si trova facilmente il capofilo del bozzolo o lo si avvolge all'aspo. La matassa ottenuta si avvolge nei rocchetti; dai rocchetti la seta filata passa all'orditoio e forma l'ordito. Per quella che sta al telaio il lavoro si riduce a riempire l'ordito conducendo con la spola la fila della trama. Certo che lavorando a mano la nostra seta non si raggiunge l'estrema sottigliezza e la uniformità del filo delle stoffe tessute a macchina, ma i tessuti d'uso corrente verranno benissimo: tela di seta per biancheria, per abiti estivi, da bimbi, per tende, per cuscini, ecc. Che bellezza di atteggiamento ha la donna al telaio!... Rievoco alla mente la fulgida visione della Vergine sorpresa a lavorare al telaio nel momento in cui appare l'Angelo Annunziatore, come si ammira nei dipinti dei vari artisti del Quattrocento.

Il Fascismo e le donne

Sotto questo titolo il parigino Journal de la femme pubblica un lunghissimo articolo di Jean Botrot giornalista venuto in Italia a studiare essenzialmente la questione femminile. « In Italia, scrive il Botrot, l'emancipazione della donna, ora, prima dell'avvento del Fascismo, un semplice fatto dovuto alla forza delle cose, come negli altri Paesi stranieri. Il nuovo regime l'ha consacrata e, in una certa misura, completata, in una maniera che ha reso le donne profondamente riconoscenti al Duce. Il numero delle donne che si guadagnano la loro vita è sensibilmente aumentato; gli stipendi corrisposti alle donne sono largamente superiori a quelli francesi. Un'impiegata italiana guadagna in media 500 lire al mese gli stipendi superiori a mille lire non sono rari; ci son perfino delle donne che dirigono delle imprese, delle industrie e che guadagnano come altrettanti businessmen di prima categoria. La donna italiana poi, gode un certo numero di libertà ancora ignorate dalla donna francese; ella può aprire un conto in banca senza l'autorizzazione del marito, può accettare donazioni, e, in quell'associazione che è il matrimonio, usufruisce di diritti uguali a quelli dell'uomo ». E altrove: « La donna italiana è ammirevolmente equilibrata e sta al suo posto di donna secondo il consiglio del Duce. Egli non relega il sesso femminile al secondo piano ma le assegna semplicemente un'attività diversa da quella dell'uomo e sopra un piano diverso. La donna è nata per essere madre, e anche per servire lo Stato, ella non potrebbe farlo meglio se non governando la sua casa il suo focolare, o in un impiego appropriato al suo sesso e ai suoi mezzi... Nella politica del Duce la doppia missione della donna nella famiglia e nella società tiene una parte assai importante... ».

Tre-quarti di tessuto di lana bianca foderato di stoffa a righe marroni e bianche. La maglia in filo grezzo

Creaz. di BENTIVOGLIO

I NOSTRI TESSUTI

Ecco giugno... ed eccovi chi più chi meno, posseduto dalla febbre che vi fa correre da un negozio all'altro, assillate dal timore di non trovarvi equipaggiate per affrontare i primi calori estivi.

Lunghe consultazioni dalla sarta, esame accurato delle vetrine più belle, dei giornali di moda, conversazioni con le amiche, consigli dati e richiesti e... molti desiderii frenati da una lodevole preoccupazione di economia...

Molti desiderii e... moltissime tentazioni, convenitemene!

Potreste pensare, signore gentili, di essere le vittime di un complotto organizzato da industriali, creatori e sarte, per indurvi in tentazione e farvi rinunziare ai nostri buoni propositi.

Come fare a resistere al muto appello di uno dei nuovi tessuti che, disposto in morbide pieghe, attira dalla sua vetrina gli sguardi e l'ammirazione di tutti?!

E' finito il tempo in cui si pensava che i tessuti più eleganti e originali dovessero portare un'etichetta straniera ed essere venduti a prezzo elevatissimo come garanzia di solidità e di bellezza.

Nessuna di voi ignora oggi che i tessuti di fabbricazione italiana (sete naturali e artificiali, lane, ecc.) passano la frontiera per offrire ai più grandi sarti stranieri di che potere con minore spesa, realizzare le loro più originali creazioni.

Il crespo impresso delle setorie di Lombardia vi offrirà una varietà infinita di disegni, di combinazioni di colori di una finezza e di un gusto così squisito da soddisfare qualunque esigenza.

Lo stesso per la tela di seta, ideale per i semplici vestitini da mattina freschi e praticissimi per la possibilità di metterli in bucato.

Anche nel velo impresso troverete armonie di toni, sfumature delicate, originalità di disegno mai raggiunte finora.

Le lanerie italiane non hanno mancato di seguire l'impulso che anima tutte le nostre industrie dopo l'alto incoraggiamento del Governo e l'imponente manifestazione della Mostra; troverete oltre ai più bei tessuti per vestiti da uomo, le belle lane morbide per gli eleganti tailleurs per i mantelli tre-quarti indispensabili per l'estate.

Possiamo, senza peccare di orgoglio, avere la soddisfazione di constatare i prodigi compiuti dalle nostre industrie in questi ultimi tempi e di non portare uno squilibrio al nostro bilancio domestico, abbandonarci alla gioia di soddisfare tutti i nostri capricci.

Non dimenticate di fornire il vostro corredo estivo di uno o più mantelli tre-quarti, soprattutto se avrete la fortuna di recarvi al mare o in montagna. La novità di questo praticissimo indumento consiste nel fatto che il tessuto chiarissimo e preferibilmente di una morbida lana bianca. Anche questo è un mantello che potrete portare sia nel pomeriggio che la sera sopra una toletta scura: nera, rossa, blu. Il taglio sarà semplicissimo: ampio manicho raglan, niente collo o piccolissimo e senza guarnizione: grossi bottoni, impunture a macchina o (originalissimo) la fodera a larghe righe e molto scura, blu marino, per esempio, per un mantello bianco, o rossa per un mantello grigio chiaro.

Modello da mattina a righe bianche e blu marino. Sciarpa e bottoni rosso granato

A destra: Cappello in paglia rigida rosa guarnito da un nastro di velluto scuro

Cappello di tela pesante grezza con guarnizioni in velluto e fiori

Galateo moderno

In chiesa. — Mattina di domenica. Il tempo è bello chiaro luminoso. La sarta ha portato il vestito nuovo, col quale finalmente si potranno mettere le scarpette chiare e il cappellino di paglia ultima moda. Non c'è nulla di male se stamani la contemplazione indagatrice allo specchio è più lunga del solito. Eh, sì, la signorina sta bene vestita così, è proprio bella. L'ondulazione dei capelli è recente. Il rossetto delle labbra vivido, tutti quei ritocchi di moda che fanno le gote rosa, gli occhi fulgidi, sono stati applicati con giudizio. Le maniche sono corte, fa già così caldo, e la scollatura abbastanza profonda. Così vestita, fresca, allegra e bella la signorina va alla Messa. Per istrada pensa che vedrà la tale, e la tal'altra amica, e che con il fidanzato dell'una ha fatto con lei la pace, viene certo a prenderla in chiesa. Sarà divertente osservarlo. Dentro la chiesa c'è un gran da fare a osservare questa e quell'altra, il cappellino dell'uno, le scarpette dell'altra, e a chiacchierare di tutto ciò con la più intima amica che è venuta a inginocchiarsi vicina. Come ha fatto presto questo accordato a dir la Messa!... Qualche genuflessione, un'occhiata all'altare (del libro di preghiere si fa a meno, non c'è quasi più nessuno che lo porti), un sospiro di soddisfazione e via. Certo c'è la mamma o la nonna o la zia che brontolano; e che in chiesa bisogna andare vestite più modestamente, colle braccia sempre coperte, col viso non imbellettato che sia possibile, e che bisogna star fermo, raccolte, attente, silenziose... Ma sono così antiquate le mamme e la zia che brontolano sempre!

Eppure hanno ragione. Pare impossibile che ci siano delle donne che non intendano da sè sole queste regole di convenienza. Si possono chiamare regole di galateo, di educazione?... Fino a un certo punto; è più questione di cuore, di anima, qui, che di galateo. Forse è anche questione di apparenza. La fanciulla che s'accosta perfino alla sacra Mensa colle braccia nude e il rossetto sulle labbra, non è, nel maggior numero dei casi, che una spensierata. Col tempo, il cuore, più che le regole imparate sui libri, le insegnerà a comportarsi in chiesa come nel luogo di maggior riguardo; a isolarsi nella preghiera, a cedere il posto alla persona di maggior età o d'aspetto sofferente, a rinunciare a ogni pensiero mondano, a ogni osservazione critica... Solo in tal modo la visita in chiesa ha ragione di essere... Vestito modesto, serio, contegno corretto, silenzio delle labbra, raccoglimento dell'anima: il premio sarà tanto raccolto nella pace che si prova, nella dolcezza che si sente.

Psicologia casalinga

6 - 12 - 24

Chi ne chi ha inventato la dozzina.

Il numero « 12 » è un numero come gli altri: non dice nulla di speciale, ma è un'ossessione domestica.

Tutti i « servizi », da thè o da frutta, di piatti o di ponateria, i fazzoletti o la biancheria da letta, ecc. ecc., sono scaglionati per 6, per 12, o (peccatocencamente) per 24.

La civiltà ha diffuso tra tutti i popoli moderni il sistema metrico decimale. Ci son voluti 18 secoli di storia dopo l'inizio dell'Era Volgare per metter d'accordo tanta nazioni su un fatto lapalissiano: che, poichè abbiamo dieci dita, ci conviene calcolar per dieci, senza chiedere in prestito due dita al vicino per contare una dozzina.

Quanti secoli ci vorranno ancora per detronizzare il « 12 », numero domestico ossessionante?

***

I « servizi », i « corredi » e le loro parti si contano a mezze-dozzine (6), a dozzine (12), a doppie dozzine (24!).

Al solo scopo di procurarci dei dispiaceri.

Quando si rompe una tazza da thè, o si rende inservibile un cucchiaio, o si lacera un tovaglioio, o la cameriera deluxe in amore bruna, stirandolo, un fazzoletto, noi anche piangiamo con lei, non per delusioni erotiche, ma per un'altra causa sentimentale: si è « scompagnata » una dozzina, o un suo multipo o sotto-multipio.

Perciò il misterioso inventore della « dozzina » ha voluto conservare l'anonimo. Per non essere bersaglio alle meritatissime maledizioni dei posteri.

***

Trenta giorni ha novembre con april giugno e settembre; febbraio è più povero, e 7 mesi ne han trentuno; i giorni della settimana son 7. Perchè dunque la biancheria da letto e quella personale debbon essere ripartite per dodici, con evidente incompatibilità numerica?

Nessuno la tavola pitagorica va d'accordo con la tavola apparecchiata.

***

I commensali, a tavola, son di no de proprio 6 o proprio 12.

La superstizione di non dover essere 13 a tavola fu escogitata per evitare che il tredicesimo dovesse mangiar con le mani.

***

Avremo compiuto una grande conquista per la pace domestica il giorno in cui sceglieremo come dogma questa massima aritmetico - casalinga:

« Un servizio è completo con qualunque numero di unità ».

Così la rottura di una stoviglia o la perdita di un capo di biancheria non ci darà un grave dispiacere. Diremo, con tranquillità socratica:

— Ho un magnifico servizio da caffè per 9 persone.

Oppure (dopo qualche tempo) « per 7 » o « per 3 ».

Poi, un bel giorno ci accorgeremo che il servizio è ridotto soltanto ad un piattino.

Allora, senza rimpianto aritmetico, promuoveremo il superstite a portacenere.

TODDI.

Risposte

MARGHERITA B. - Spezia. — No, certo, non si devono esercitare ai bimbi stecchi che lacerano loro pareti e impressionino, tanto più se sono di temperamento nervoso, facili all'immaginazione e dotati di molta sensibilità. Ma questo morale non quello che si raccontano in certe campagne, dove non si tratta che di streghe, maledizi o altre sciocchezze del genere. Le fiabe, le belle fiabe, non possono far del male. Eccitano l'immaginazione, la fantasia, ma non costituiscono pabulo nocivo. Le fiabe dei fratelli Grimm, quelle di Andersen (non tutte perchè di poesia troppo elevata per un bimbo), quelle di Perrault, quelle del nostro Capuana, bellissima strana pittoresche, piene di gusto e di brio... Ce n'è anche troppe... Se le leggi tu stessa ai tuoi bambini, e vedrai che dividerai con essi gioie ed emozioni. Belli per lui e per così indimenticabili.

ANNAMARIA LUISA - Torino. — Il caffè e il tè non hanno ormai più alcuni poteri eccitanti. Essi non ne hanno affatto. Anzi, io preferirei vivale contentarti invece che bere il caffè d'orzo, molto puro e non nuoce. Mai mai mai digiuni; ai bambini, adoperati a praticarle, sia quell'altro. Le stranezze sono indizio specialmente se si tratta di bambini piccoli. Le cose o dobbiamo ritenere di contentare le proprie creature, ma a questione di abitudine e di fermezza; quando i bimbi sanno che è inutile chiedere, si abituano a non insistere e credo pure i primi a cessare persino che tutto ciò si fa pel loro bene non loro stessi che in sostanza per istinto.

LUCIANA e Signorine F. - Alessandria. Il quaderno tre quarti è di gran moda, sì. Con la stessa modella in carta non è di difficile fattura... se la fa in lana naturale, ma anche in piccato, in lino... Non c'è disegno di ricamarlo, ma il guaio sarà intorno alla scollatura una sciarpa, un fiocco che ricordi il vestito... La cinghietta è più difficile a farsi. No, le signorine non dovrebbero imbellettarsi come possono fare le donne. Tutt'al più la cipria... Anche perchè le loro fresche labbra rosse, se un porporino o le loro gote un roseo che nessun artificio potrà mai eguagliare.

GIUSTINO W. (Arona). — Ci sono delle ripetitabilissime madri di famiglia che hanno il vizio d'imporre sigarette e che non sono da cedere al bando per questo, credo, sarebbe meglio che non l'accenna taleville... Ad ogni modo Lei ha ragione su di un punto: nei luoghi pubblici è meglio che le donne si astengano dal fumare.

ABBONATA da (Ovada). — In fatto di regime la questione è sempre la stessa: giuoche il regime va modificato a seconda dell'età, del sesso, della abitudine, del clima. La prima cosa è di osservarsi bene, sapere qual che il nostro stomaco può sopportare e poi adattare il regime che più conviene al suo temperamento. Verso la cinquantina è certo che la donna deve avere particolari riguardi e mangiar cibi più leggeri. Niente cioè!

OLIMPIA S. (San Remo). — Giulia Manzoni fu la prima moglie di Massimo d'Azeglio. La seconda sorella Luisa Blondel, moglie di Alessandro Manzoni, una zia di Giulia, insomma. Era una bella donnina, capricciosa e ardente e Massimo ne era innamoratissimo. Quel che guastò l'armonia coniugale fu la gelosia di Luisa, una gelosia disperata morbosità, esasperante, al punto da rendere la vita di Massimo un vero tormento... Scritto male la scheda...

G. - FE. - Scarpa. — I disturbi di lei lamentati dipendono esclusivamente dal suo apparecchio. Privi a verificare la bontà del condensatore, le resistenze, le valvole e le connessioni.

Sotto la lampada

I vincitori del nostro Concorso

51567

è il numero composto con le prime cinque cifre estratte alla ruota di Torino del R. Lotto. Il numero che più si avvicina.

51459

appartenente alla signora Teresa Pavese, abitante in corso Palermo 50, Torino. Ella è, di conseguenza, vincitrice del 1.o premio di L. 500: potrà passare a riscuoterlo presso la nostra Amministrazione, mediante riconoscimento. Le altre vincitrici, in ordine di graduatoria, sono le signore: Francesca Marmanzano N. 51449 (Telegrafo Centro, Torino) L. 250; Amabile Avesani N. 51751 (via Francesco Caroto, Verona) L. 250; Edvige Bogani N. 51173 (corso Galileo Ferraris 24, Torino) L. 100; Teresa Omodeo Sale N. 52684 (via Carena 10, Torino) L. 100; Elena Urso N. 52712 (corso Vinzaglio 27, Torino) L. 100; Maria Bartolotta N. 52174 (piazza Vittorio Veneto 12, Torino) L. 50; Giuse Billetti N. 53828 (via Amedeo Avogadro 19, Torino) L. 50; Luisa Mariotti N. 53631 (via Madama Cristina 99, Torino) L. 50; Matilde Ravy N. 53895 (via Vittorio Amedeo 15, Torino).

Le signore elencate sono pregate di passare alla nostra Amministrazione.

Soluzione dei giuochi precedenti:

GIUOCO N. 1

Orizzontali. — 1. Seria; 3. Calina; 5. Ab; 6. Tit; 8. Mi; 9. Ri; 10. Bad; 11. Anna; 13. Lido; 15. Ipodi.

Verticali. — 1. Cani; 2. Tub; 3. Nailb; 4. Sale; 6. Pel; 7. Adige; 9. Pidi; 12. Lolio; 14. Arno; 15. Onai; 16. Ibis; 15. Uno.

GIUOCO N. 2

Orizzontali. — 1. La; 2. Me; 3. Pallata; 4. Ute; 6. Tue; 8. Tre; 9. Dura; 11. Sera; 12. Apa; 13. Oro; 15. Urea; 16. Lago; 17. ber; 18. Ade; 19. Ior; 20. Organo; 21. Io; 22. Se.

Verticali. — 1. Sud; 2. Uso; 3. Tu; 4. Re; 5. Pecchero; 6. La; 7. Ii; 8. Alt; 9. Ao; 10. Ano; 11. Lampreda; 12. Mac; 13. Io; 14. Est; 15. Ri; 16. Mi; 17. Ottonio; 18. Ri; 19. Po; 20. Bea; 21. Ora.

GIUOCO N. 3

Orizzontali. — 1. Re; 2. Di; 3. Corimbo; 4. So; 5. Ne; 6. Pisone; 7. Ali; 8. Rei; 9. Eroi; 10. Avi; 11. Mai; 12. Trino; 13. Pro; 14. Nos; 15. Sipi; 16. Omo; 17. Ate; 18. Remmino; 19. Ne; 20. Ed.

Verticali. — 1. Simia; 2. Pio; 3. Eco; 4. Aero; 5. Spirituoso; 6. Uri; 7. Uno; 8. Immersione; 9. Imo; 10. Oto; 11. Crimenia; 12. Don; 13. Lene; 14. Ripici; 15. ida.

GIUOCO N. 4

Orizzontali. — 1. Tib; 2. Rime; 3. Fato; 4. Pane; 6. Mar; 6. Ne; 7. Idei; 8. Iris; 9. Orio; 10. Orbe; 11. Sa; 12. Onere; 13. Aloe; 14. Te; 16. Ile; 16. Ortelio; 17. Tue; 18. Getici; 19. Gunito; 20. Fen; 21. Aar; 22. Mar; 23. Mi; 24. Re; 25. Ria; 26. Er; 27. Pso; 28. Ed; 29. Ot; 30. Ial; 31. Ara; 32. Idea; 33. Cambiare to commare, ed anche cambierei; 34. Manta; 35. Ide; 36. Vial; 37. Orti; 38. Ner; 39. Amori; 40. Reni; 41. Aria; 42. Nuire; 43. Ruta; 44. Orfa; 45. Ato; 46. Anno.

Verticali. — 1. Misto; 2. Medaia; 3. Tubo; 4. Star; 5. Lioar; 6. Ier; 7. Dero; 8. Eolia; 9. Pen; 10. Idoneo; 11. Malvita; 12. Lalo; 13. Epiro; 14. Carro; 15. Rei; 16. Dit; 17. Ola; 18. Ila; 19. Pio; 20. Ave; 21. Lai; 22. Eoi; 23. Ovelo; 24. Erato; 25. Ilore; 26. Pronto; 27. Esaminar; 28. Renna; 29. Tre; 30. Eiar; 31. Anni; 32. Enti; 33. Trio; 34. Terra; 35. Osseo; 36. Altare.

Attenzione! ! !

E' aperto da oggi il 2.o grande Concorso mensile fra i soli abbonati.

Per semplificare il compito alle nostre gentili lettrici, abbiamo deciso di ridurre a tre il numero dei giuochi che esse dovranno risolvere. Le norme del concorso rimangono immutate, con la sola differenza che le concorrenti dovranno incollare sul retro del cartoncino la fascetta dell'indirizzo, con la quale ricevono il giornale.

Le signore che, non essendo abbonate, desiderano partecipare al concorso potranno abbonarsi per tre mesi.

GIUOCO N. 1

(termine utile per l'invio della soluzione 14 giugno).

Orizzontali. — 1. Il padrone del... corvo; 2. Mezzalingua; 3. Così in fattino; 4. Nata che si fanno sacre; 5. Epica petrosa; 6. Segno in via al partenza!; 7. Contratta dalle sfie a proposito di voto; 8. Ufficiale marino di alto bel mascherotti; 9. Elle ai quei che fan 6. Confuso di jazz; 11. Così disse Brenno; 12. Ora; 13. Regione di crisi; 15. Lo dà il mosciere; 14. Tubo; 16. Diparti-mento francese; 16. Nego; 17. Non ci manca; 18. Estinguono; 19. Città umbra; 20. Attacco; 21. Preposizione articolata; 22. Come Pedro.

Verticali. — 1. Non va mai sola; 2. Località a sud di Torino; 3. Ivi meglio (spagnolo); 4. Senso; 5. Coro di ribelli a di profeti; 6. Subito Bottoni 7. Protettrice; 8. Sensibile; 9. Binarrera; 10. Posizione di ufficiali; 11. Se ora, se domani; 12. Faccia orpercazione petulantissima; 13. Prova; 14. Tira ma; 15. Sonio di donne; 16. Il mondiale vi trova buon negozio; 17. Impetu.

Le signore solutrici dovranno incollare gli schemi debitamente riempiti in modo chiaro e pulito su cartoncini formato cartolina, recanti il nome e l'indirizzo della solutrice, scritti in modo intelligibile, ed inviarli in busta chiusa a:

LA STAMPA - *Sezione Giuochi*
Via Davide Bertolotti 3 - Torino

Il numero di cinque cifre prescelto da ogni solutrice dovrà essere ripetuto, ben visibile, su ognuna delle schede inviate settimanalmente. Le signore che avranno risolto, uno dopo l'altro tutti i tre cruciverba, riceveranno un grazioso regalo. Inoltre, tra tutte le solutrici saranno estratti dieci premi in danaro così suddivisi:

Primo premio	L. 500
Due secondi premi di L. 250	» 500
Tre terzi premi di L. 100	» 300
Quattro quarti premi di L. 50	» 200

Decideranno dell'assegnazione dei premi le prime cinque cifre estratte alla ruota di Torino alla data di

Sabato 8 luglio

Saranno vincitrici le dieci signore il cui numero sarà più vicino a quello formato dalle prime cinque cifre estratte. Supponendo, per esempio, che sia stata estratta la cinquina 13, 1, 27, 31, 11, le dieci solutrici che avranno i numeri più vicini a quello formato dalle prime cinque cifre (13127) saranno vincitrici in ordine di graduatoria.

Alessandria rurale

Fioritura di iniziative

La lotta contro la peronospora: campane a martello - Le cantine sociali ed i consorzi fra produttori

ALESSANDRIA, giugno.

Dal campo tecnico al campo economico e sindacale, vi ha nella provincia tutta una fioritura di iniziative. Modesta, minuscola in se stessa, ma tipica per i caratteri di originalità che presenta e per le finalità a cui tende — la riduzione del costo unitario del prodotto, unica arma a disposizione degli agricoltori per sormontare la inevitabile concorrenza nel fortunoso campo della produzione — è la organizzazione delle segnalazioni antiperonosporiche.

Tutti sanno quanta importanza abbia nella coltivazione della vite l'opera di difesa contro gli attacchi peronosporici, che, contaminando foglie e grappoli, colgono la vite nel periodo del suo più fattivo sviluppo, e quanto pesi sul costo del prodotto quest'opera di difesa per la quale non si richiede soltanto un largo impiego di braccia. Da dieci a diciotto applicazioni rameiche e pulverolenti — a seconda dei luoghi e dell'andamento climatico dell'annata — occorrono per porre, dapprima, la vite in istato di minore recettività verso il parassita e per contrastare, infine, le conseguenze dell'invasione peronosporica. L'idea di semplificare quest'opera di difesa, di renderla più sicura e meno costosa, individuando, attraverso la rilevazione delle variazioni igrotermiche, il momento in cui la peronospora troverà favorevoli condizioni di sviluppo, fu agitata una ventina di anni or sono dall'attuale Sottosegretario all'Agricoltura, on. Marescalchi. Ma l'idea, allora, non trovò proseliti e mancò di realizzazione: l'accolsero incredulità, diffidenze, incertezze. Oggi è tradotta in realtà concreta ed i viticultori, pavidi ed increduli di un tempo, riconoscono i vantaggi economici in cui si risolve l'applicazione del principio sul quale essa si basa.

Gli osservatori e le segnalazioni

I primi «osservatori antiperonosporici» sono sorti nell'immediato dopoguerra, affidati all'iniziativa ed alla vigilanza del direttore della sezione fitopatologica di questa Cattedra ambulante di agricoltura, la cui attività, illuminata e multiforme, si traduce in inestimabili vantaggi per l'agricoltura in questa plaga. Sorsero, per così dire, in via d'esperimento, ma la prova riuscì vittoriosa, sì che gli osservatori si moltiplicarono, diffondendosi in tutto il territorio della provincia. Oggi se ne contano quarantotto, sparsi in tutte le zone più caratteristicamente viticole, ed il loro funzionamento è regolare, perfetto. In che consistano e quale funzione adempiano, può essere detto brevemente. Il calore e l'umidità, associati, rappresentano la condizione più favorevole allo sviluppo del parassita le cui manifestazioni iniziali consistono in areole o chiazze — comunemente dette macchie d'olio — contenenti i germi destinati a formare il primo pericoloso apporto alle ulteriori contaminazioni.

Per combattere la incipiente infezione e contrastare la susseguente invasione — talvolta a carattere assai virulento — i viticultori sono soliti praticare, assai per tempo e molte volte prematuramente, le applicazioni rameiche, per intensificarle a dismisura col progredire della stagione. Orbene, è certo che l'infezione si manifesta soltanto allorchè si abbiano 20-25° C. di calore ed un'umidità sufficiente, quale può derivare dalle minime conseguenti alle piogge ed alle rugiade bagnanti. Di qui il principio di seguire e registrare le variazioni igrotermiche per accertare, si potrebbe dire, l'istante (giacchè, fra le avvisaglie dell'infezione e l'esplodere della invasione contaminatrice, intercede un periodo incubatorio più o meno lungo) in cui il parassita potrà recare danni concreti e in cui converrà praticare le applicazioni rameiche. A tale funzione adempiono gli «osservatori antiperonosporici» affidati alle cure di agricoltori intelligenti e volenterosi ed installati, a cura della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, negli stessi vigneti.

Di tre strumenti segnalatori è dotato l'osservatorio: termometro, igrometro e pluviometro, collocati i primi due nell'interno di una capannella ed il terzo a fianco di essa. L'agricoltore che è incaricato delle segnalazioni, registra le variazioni, secondo le istruzioni avute da chi dirige il servizio presso la Cattedra di Agricoltura, e dà al momento opportuno l'allarme. Tipica è la organizzazione data al servizio delle segnalazioni dalla Sezione di Acqui della Cattedra di Agricoltura. In tale plaga il servizio si estende a ventiquattro centri rurali, con una zona vitata di circa 16 mila ettari.

Diciotto milioni di risparmio

Orbene, in tutta questa plaga la segnalazione del momento in cui la peronospora trova più favorevoli condizioni di sviluppo e quindi della necessità di applicare senza indugio le soluzioni rameiche, è fatta col suono delle campane a martello. L'allarme è dato poco prima di mezzogiorno — si è scelta convenzionalmente quest'ora per evitare che i caratteristici rintocchi possano essere intesi come i segni di un allarme di diversa specie — e tosto i viticultori si disperdono per i vigneti ad arrestare l'invasione del parassita.

Sei volte le campane suonarono a martello, nella zona acquese, durante la campagna scorsa: il 19 e il 31 maggio; il 13 ed il 24 giugno; il 13 ed il 29 luglio. Orbene, i viticultori che si attennero alle segnalazioni degli osservatori, difesero in modo egregio, i loro vigneti dagli attacchi peronosporici eseguendo unicamente sei applicazioni rameiche, oltre quelle pulverolenti, con una spesa per ettaro (compresa la mano d'opera) di 350 lire, mentre quanti, attenendosi al vecchio principio di tenere costantemente la vite in istato di difesa, trascurarono le segnalazioni degli osservatori, eseguirono da dodici a quattordici applicazioni, con una conseguente spesa doppia, ma senza risultati migliori. Quanto è avvenuto per la plaga acquese vale per le altre zone viticole della provincia. La economia conseguibile dal minor numero di applicazioni che si possono fare seguendo le segnalazioni degli osservatori, è stata valutata, per la campagna 1932, in ragione di 150 lire per ettaro di vigneto; il che porterebbe, ove la norma si estendesse a tutto il territorio vitato della provincia (che si aggira, dopo le distruzioni filoxeriche, sui 120 mila ettari) ad un risparmio complessivo, in solfato di rame e mano d'opera, di 18-20 milioni di lire!

Fertilizzanti, trattori e seminatrici

Alle iniziative, nel campo tecnico, della Cattedra di Agricoltura, fanno riscontro, nel campo economico, quelle degli enti cooperativi e degli organi sindacali. Tali iniziative sono varie, molteplici: vanno dall'acquisto collettivo dei fertilizzanti e degli attrezzi (e converrà ricordare, perchè costituisce, ad un tempo, indice di progresso tecnico e di saldezza economica, che l'impiego dei fertilizzanti ha avuto un incremento notevole nel decennio, portando a 400 mila quintali l'uso dei concimi fosfatici, a 33 mila quello dei concimi azotati ed a 60 mila quello dei concimi potassici, mentre si è diffuso, parallelamente, in tutta la provincia, l'impiego dei trattori e delle seminatrici: 790 trattori, nel 1932, da 32 che erano nel 1920, e 3000 seminatrici, il cui impiego era sconosciuto prima del 1923) agli ammassi granari, alla raccolta, trasformazione e collocamento dei prodotti. In questo senso opera la Federazione dei Sindacati Fascisti agricoltori, la quale conta 25 mila organizzati, raggruppati in 475 sezioni, fra comunali e frazionali e fra tutte le consorelle è quella che accoglie nelle file dell'organizzazione il più vasto numero di piccoli proprietari.

Improntato a criteri largamente cooperativistici è il programma che la Federazione svolge nel campo dell'organizzazione economica. Cantine sociali vanno sorgendo, in tutto il territorio della provincia, per iniziativa della Federazione Agricoltori, insieme ad essiccatoi per bozzoli ed a consorzi per il collocamento dei prodotti. Ma le iniziative cooperativistiche odierne si differenziano sostanzialmente dal movimento cooperativistico che fiorì in questa plaga negli anni dell'anteguerra e dell'immediato dopoguerra e che ebbe, in qualche caso, fine ingloriosa. Il triste passato è ancora nel ricordo di tutti. Fondate, in genere, dopo il 1900, in seguito ad annate di grande abbondanza, quando i prezzi del vino erano caduti a livelli bassissimi, le cantine sociali erano destinate ad emancipare i piccoli proprietari dalla necessità di vendere sul mercato locale ed immediatamente le loro uve, e ad offrire ad essi i vantaggi di una vinificazione razionale in grande e di una buona organizzazione per la vendita dei prodotti.

Questi gli scopi teorici. Ma nella realtà, sorte praticamente sotto l'egida di questo o quel partito, per iniziativa di questo o di quell'altro politicone, le cantine sociali si rivelarono strumenti di partito, che servivano ai fini speculativi di taluno ed alle mire faziose di altri. Lotte senza quartiere, restrizioni ingiustificate nell'accogliere i soci, nel ricevere e nel giudicare del valore commerciale delle uve, boicottaggi nelle vendite, ecc.: ecco talune fra le principali cause che le votarono all'insuccesso. I criteri su cui poggia l'attuale organizzazione cooperativistica delle cantine sociali sono ben altri: tutti gli associati all'organizzazione (e l'organizzazione si estende al settanta per cento della superficie agraria della provincia) collocano la loro produzione — che viene rigorosamente classificata — presso la cantina sociale, ricevendo all'atto della consegna un anticipo, pari al 25 per cento del valore del mercato. Un direttore tecnico, seguendo le direttive tecnico-economiche impartite dalla Federazione, ne assistito dal consiglio di amministrazione ed illuminato dall'assemblea dei soci, che è convocata periodicamente, presiede alla vinificazione, mirando ad ottenere vini costanti, genuini e tipici. A mercato ritenuto normalizzato, si effettua la vendita della produzione, mercè la collaborazione dell'ufficio-vendite della Federazione dei consorzi agrari.

Sei cantine sociali sono già sorte, informate a queste direttive, a Mombaruzzo, Tortona, Ovada, Asti, Canelli e S. Giorgio Monf., ed i risultati economici che se ne sono avuti in questi primi esercizi (complessivamente la produzione annua di vino è stata di 100 mila ettolitri) sono stati eccellenti. Altre Cantine sociali sono in via di costituzione a Serralunga di Crea, Nizza Monf. e Acqui, mentre all'Essiccatoio cooperativo bozzoli di Tortona (il cui esercizio ha consentito ai soci un vantaggio di due lire al Kg. sui prezzi del mercato) si stanno per aggiungere gli essiccatoi di Castellazzo Bormida e di Spinetta Marengo. Nè qui si arrestano le iniziative della Federazione, la quale ha intrapreso la costituzione dei Consorzi produttori latte, per la vendita collettiva del prodotto, a Tortona, Alessandria, Asti e Casale con l'annesso impianto delle Centrali del latte ad Alessandria ed Asti, nonchè la costituzione di un Consorzio ortofrutticolo a Tortona per il collocamento all'estero delle fragole prodotte in quella plaga.

FRANCESCO ARGENTA.

Grave scoppio presso Ferrara

in un laboratorio pirotecnico

Quattro morti ed un ferito

Ferrara, 17 notte.

Nella tenuta Malvezza, di proprietà Mani San Giacomo-Graziani, a 14 chilometri da Ferrara, sorge uno stabilimento pirotecnico di proprietà Graziani e Giacometti, nel quale il 27 del mese scorso, in seguito allo scoppio di una riservetta di polvere, trovava la morte il figlio di uno dei comproprietari Bruno Graziani, di 29 anni. Oggi, in un'altra riservetta attigua, è accaduta una catastrofe, sulle cause della quale ancora non si sono pronunciati i periti. Lo stabilimento si divide in sei capannoni, dentro i quali in questi ultimi tempi stavano lavorando attivamente numerosi operai, per preparare i fuochi d'artificio per i prossimi concorsi estivi. Potevano essere le undici, quando nel laboratorio N. 3 avveniva una fortissima detonazione. Si trovavano nella riservetta cinque persone: Guido Fortini, di 22 anni; Alfredo Guaraldi, di 18 anni, operai pirotecnici; la signorina Zuma Migliari, di 16 anni, addetta alla lavorazione degli spaghi nella casa dei Graziani, che era scesa nel capannone per consegnare il lavoro della mattinata; Walter Fortini, di 16 anni, recatosi in fabbrica per portare un paio di scarpe al fratello; si trovava pure sul posto tale Lucia Centiani, di 21 anno, convivente col proprietario Edmondo Giacometti.

In seguito al formidabile scoppio, il capannone, che era di legno non coperchio in ferro sincato, fu visto saltare in aria insieme ai cinque disgraziati. Accorsero immediatamente sul posto, oltre ai Graziani, alcuni contadini che rassolsero i corpi inanimati degli infelici per provvedere al loro trasporto all'ospedale. Mentre si eseguiva il trasporto, Guido Fortini ed il Guaraldi decedevano. Alle 14, decedeva pure Walter Fortini e, alle 16, moriva anche la signorina Migliari. La Centiana veniva medicata e si trova in condizioni disperate. I quattro predetti sono morti tutti per ustioni interne e per avvelenamento di gas.

L'impressione del disastro, che succede a così breve distanza di tempo dall'altra grave disgrazia, è vivissima. Edmondo Giacometti è stato fermato per ragioni di pubblica sicurezza. L'altro comproprietario e sua moglie non sono stati interrogati, perchè in preda a grave scossa nervosa. Sul posto si sono recati il Pretore di Portomaggiore, il capitano dei carabinieri di Ferrara e altre autorità, che hanno posto i sigilli alla fabbrica, in attesa della inchiesta. Le cause sembra debbano attribuirsi o a decomposizione delle materie impiegate nella confezione delle bombe e degli altri ingredienti pirotecnici o al fatto che un operaio abbia usato un pestello di ferro anzichè di legno, per mescolare le polveri in un mortaio.

Cade nel sonno dall'autocarro

e rimane stritolato

Fidenza, 7 notte.

Nelle prime ore del mattino, alcune persone rinvenivano sulla via Emilia, presso Fidenza, nelle adiacenze del ponte sul Tirone, il corpo di un uomo quarantenne, che giaceva in una pozza di sangue, col cranio spaccato. Sul posto si sono recati i Carabinieri per le constatazioni legali. Presso il morto, non fu trovato alcun documento.

In giornata, si è presentato alla caserma dei RR. CC. tale Alberto Corradini di Giuseppe, di Reggio Emilia, autista addetto a trasporti celeri, il quale ha riconosciuto nel morto il suo aiutante di fatica Italo Zucchini di Villacella, provincia di Reggio Emilia. Il Corradini trasmettando verso l'una per Fidenza, in compagnia dello Zucchini, diretto a Milano, con un autocarro e rimorchio, carichi di merci varie, sostò per riposare e collocò il veicolo sulla destra della strada. Lo Zucchini si coricò sull'autocarro, dove avrebbe dovuto rimanere per il resto del viaggio. Ripresa la guida senza più curarsi di lui, il Corradini giunse a destinazione, ove si accorse con sorpresa che lo compagno non c'era più. L'ipotesi più probabile è che lo Zucchini, addormentatosi sulla sponda dell'autocarro, sia stato sbalzato a terra al suo muoversi e sia stato investito dal rimorchio.

Ruzzola per le scale nel rincorrere un ladro

Novi Ligure, 7 notte.

In primo giorno, cioè verso le ore 15, in viale Regina Elena, un ladro, mediante chiave falsa ed un martello è riuscito ad introdursi nell'abitazione dell'ottantenne Antonio Scotti, ivi dimorante con la moglie di 77 anni, ed a rovistare nei cassetti di alcuni mobili. Fatto un discreto bottino di oggetti preziosi, per un valore di circa 1000 lire, il mariuolo si è accorto di un certo rumore, la figlia del padrone, sposata Audasso, è scesa nell'appartamento inferiore per rendersi ragione del rumore.

Proprio mentre stava per entrare, il ladro è uscito di corsa, con il bottino. La donna ha tentato di fermarlo, mettendosi a gridare, ma nel tentativo di rincorrerlo è ruzzolata per le scale, producendosi ferite alle ginocchia.

Pescano di frodo al chiaro di luna

finche, trote e carpioni

Novi Ligure, 7 notte.

Queste chiare serate estive risvegliano la passione per la pesca notturna. Oggi è la volta del ventinovenne Luigi Burlando e Teresio Scaglia, ventenne, entrambi da Predosa, i quali, al chiaro di luna, si sono portati sulle sponde del fiume Orba, in località Mulino, nel tratto tenuto in affitto dai signori Bagatta e Ghiara e, muniti di rimboccate, con una rete a sparviere hanno, in breve, riempito il cesto di grosse trote, carpioni saporiti e tinche guizzanti.

Ma i pescatori notturni, da un tempo a questa parte, sembra che non abbiano molta fortuna. Poco lontano, fra i cespugli, i pescatori erano spiati da due valenti agenti del corpo delle guardacaccia che, sul più bello, sono intervenuti ed hanno sequestrato ogni cosa, non solo, hanno denunciato i pescatori di frodo.

Bastona e ferisce il proprio genitore

che innamorato sposa una seconda volta

Cuneo, 7 notte.

Il contadino Stefano Rovera, di Dronero, perchè non padre, innamorato, è passato a seconda nozze, ha investito contro di lui e lo ha violentemente percosso parecchie volte.

Ultimamente gli ha inferto una ferita con arma da taglio, giudicata guaribile in otto giorni.

Oggi il figlio snaturato è stato giudicato in contumacia dal Tribunale e condannato ad 1 anno, 9 mesi e 10 giorni di reclusione.

Compra una bicicletta e un impermeabile

e si busca un mese di arresti

Alessandria, 7 notte.

Tale Domenico Boccio ha comperato, a prezzo troppo modesto, una bicicletta usata ed un impermeabile in ottimo stato. Poichè, però, il tratta va di roba rubata, il Bacchio si è sentito condannare ad un mese di arresti.

Ladro ciclista e impenitente

che sosta a mano pugni

Alessandria, 7 notte.

Il 10 novembre scorso era stato dimesso erroneamente dalle carceri di Novi Ligure, il pregiudicato Giuseppe Crovini, di 32 anni, da Busalluzzo, già condannato una quindicina di volte per reati comuni. Successivamente veniva colpito da due mandati di cattura che non potevano essere eseguiti per la costante latitanza del ricercato.

Costui, però, veniva veduto la sera del 14 aprile scorso, lungo il corso Virginia Marini, da un agente di Pubblica Sicurezza, il quale, immediatamente, si inseguiva fino nei pressi del fiume Tanaro. Quivi il Crovini, gettata via la bicicletta, scendeva in acqua dirigendosi a vigorose bracciate verso la sponda opposta ove, nel frattempo, si era diretto l'agente. Un vigile urbano catturava la ritirata al pregiudicato, il quale raggiunta la sponda opposta del fiume all'altezza dell'ex-Opera di Valenza, riusciva ugualmente a fuggire per la campagna. Dopo un lungo inseguimento veniva, però, raggiunto e, per sottrarsi all'arresto, impegnava una violenta colluttazione con l'agente, menando pugni e producendogli lesioni guaribili in una quindicina di giorni. Ridotto finalmente all'impotenza, l'energumeno veniva tradotto alle carceri.

Dal Tribunale è stato condannato a 11 mesi e giorni 20 di reclusione, e a tre mesi e 5 giorni di arresti.

Ladro di dolciumi

condannato per la diciassettesima volta

Intra, 7 notte.

La diciassettesima condanna per furto ha riportato, oggi, in Tribunale, il pregiudicato Giovanni Lazzaro, di 50 anni, residente in Rovenna. Il mariuolo, la notte dal 17 al 18 aprile scorso, era entrato, mediante scasso, in un negozio di generi alimentari di Dugnente, di proprietà di tale Luigi Tamburini, ed aveva asportato cioccolato, caramelle e ciberie per una discreta somma.

Al momento dell'arresto il Lazzaro aveva indosso una forbice, un coltello ed un rasoio. Il Tribunale lo ha condannato il pregiudicato a 3 anni di reclusione e a 2000 lire di multa per il furto, e ad 1 mese di arresto per porto abusivo di arma da taglio. Scontata la pena il Lazzaro verrà assegnato, come delinquente abituale, ad una colonia agricola.

La strana situazione

d'un marito abbandonato

(Tribunale Civile di Torino)

Nel gennaio del 1915 il trentatreenne Filippo Roman fu Filippo si univa in matrimonio in Pinerolo con la diciannovenne Adelina Rivoiro di Paolo, nata e residente in S. Secondo di Pinerolo: tale unione però non fu fortunata a causa, soprattutto, della notevole differenza di età esistente tra i coniugi e dei loro contrastanti caratteri. Mentre il Roman si dimostrava amante del lavoro e molto premuroso verso la giovane sposa, costei dava ripetute prove di instabilità e di leggerezza: fin dal principio della vita coniugale, di quando in quando essa abbandonava la casa del marito, rimanendo assente per parecchio tempo: al suo ritorno con mille scuse calmava l'ira del marito, che riteneva sincere le sue espressioni di pentimento.

Il Roman nel 1915 venne chiamato sotto le armi: terminata la guerra, nel 1919, egli ritornava al suo paese, dove riprendeva a convivere con la moglie. Sulla condotta tenuta dalla Rivoiro durante il lungo periodo della sua assenza egli non volle assumere precise informazioni: ma troppo lieto dell'accoglienza che gli aveva fatto la donna, che si mostrava verso di lui molto affettuosa e cordiale, per preoccuparsi del tenore di vita della moglie, mentre egli prestava servizio militare. Questa luna di miele in ritardo durò poco più di un anno: nel primi mesi del 1920, difatti, la Rivoiro manifestò al marito l'intenzione di recarsi a Genova per impiegarsi in quella città come cameriera: il Roman cercò di contrastare l'attuazione di questo progetto, ma ogni sua opposizione risultò vana di fronte alla decisa volontà della moglie. Da Genova la Rivoiro mandò saltuariamente notizie al marito, ma nel dicembre del 1920 essa fece intorno a sè il più assoluto silenzio: il Roman scrisse ad amici e conoscenti per avere informazioni e così seppe che la donna era partita per l'America, senza specificare con precisione in quale località sarebbe andata a stabilirsi. Fu per tal modo difficile al Roman di avere notizie della moglie: solo fortuitamente parecchi anni dopo, da compaesani rimpatriati dagli Stati Uniti, veniva a sapere che la Rivoiro aveva dato alla luce due bambini: non riusciva però ad ottenere indicazioni nè sul luogo dove risiedeva nè sulla vita che essa colà conduceva: solo gli si disse che la donna era in procinto di ritornare in Italia per andarsi a stabilire nell'Italia meridionale. Continuò le sue indagini il Roman, anche per sapere se realmente colei che rimaneva, ad onta di tutto, sua moglie, fosse ritornata in Patria: ma nulla più riuscì a sapere. Stanco ormai della strana situazione in cui si trovava, egli decideva, l'anno scorso, di chiedere al Tribunale, a mezzo dell'avv. Clochino, la separazione legale da colei che da oltre dodici anni si era allontanata volontariamente dal tetto coniugale: per necessità procedurali — poichè non si è riusciti a rintracciare la Rivoiro — la causa si è trascinata fino a questi giorni, risolvendosi con l'accoglimento della domanda del Roman. Questi si è espressamente riservato di iniziare una nuova causa per ottenere il disconoscimento della paternità dei due figli avuti in America dalla Rivoiro, qualora questa li avesse denunziati allo Stato Civile come nati dalla sua unione col Roman.

PROCESSI

Un aggiotaggio inesistente

Roma, 7 notte.

All'esame della seconda Sezione della Corte di Cassazione è venuto oggi il ricorso proposto da Giulio Brusadelli, Mario Cattaneo e Ludovico Lanelli, avverso la sentenza della Corte d'Appello di Milano, che condanna il primo a dieci mesi di reclusione, il secondo a cinque mesi, ed assolveva il terzo per insufficienza di prove.

Si tratta della nota vicenda di aggiotaggio derivata da una denuncia spiccata dall'Amministratore delegato della Banca Commerciale contro il proprio impiegato Mario Cattaneo, che, tradendo, secondo la denuncia, la fiducia in lui riposta dall'istituto, aveva informato il Brusadelli sulle direttive della Banca e sulle varie operazioni di compra-vendita e di riporto di titoli industriali. Nelle more del giudizio la Banca Commerciale, che era assistita dagli avvocati Nino Levi, di Milano, e Filippo Ungaro, aveva receduto dalla costituzione di Parte Civile, essendo stati regolati i rapporti civili.

I motivi di ricorso sono stati svolti dall'avv. Gennaro Escobedo, che, dopo avere lumeggiato la figura del Brusadelli, ha censurato la sentenza per avere ritenuto quali elementi costitutivi del reato di aggiotaggio delle false notizie che in realtà non esistevano; ha chiesto pertanto che venisse riconosciuta l'innocenza del Brusadelli e che la sentenza venisse, di conseguenza annullata senza rinvio.

Il P. M., comm. Mazza, ha concluso anch'egli per l'annullamento della sentenza senza rinvio, perchè il fatto non costituisce reato. E la Corte ha cassato la sentenza impugnata senza rinvio, perchè il fatto non è preveduto dalla legge come reato; e ciò nei confronti di tutti i ricorrenti e del non ricorrente Luigi Argenti.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 7. — Mercato sostenuto in ripresa con vantaggi estesi a tutti i comparti. Volume di scambi moderato con prevalenza di richieste sui titoli statali che conseguono il progresso maggiore. Viscosa e Fiat assolvono la parcella subita nella seduta precedente, così pure Montecatini e Ansaldo. Continua il rialzo delle Mantegazza da 328, 330, 332,50 e del Fiammiferi a 120, 121.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50	—	—	—	78 95
Id. cent.	—	—	—	78 925
Consolid. 5%	—	87 80	87 60	87 60
Id. cent.	—	87,50	—	87 50
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	101 20
Id. Id. 1940 c.	—	—	—	102 60
Id. Id. 1941 c.	—	—	—	102 60
Torino 6% c.	—	—	—	502 50
S. Paolo 5% c.	—	—	—	498 50
Ferrov. 3% c.	—	—	—	303 —
I.R.I. 4,50% a.	—	—	—	484 25
Cr. Fond. 5% c.	—	—	—	493 50
Id. id. 6% c.	—	—	—	508 —
Banca It. c.	—	—	—	1810 —
Banca Comm.	—	—	—	996 —
Credito Ital.	—	—	—	846 —
Banco Roma	—	—	—	103 50
Consorzio It.	—	—	—	605 —
Sabaudo	—	—	—	32 —
Mediterranee	—	—	—	375 —
Meridionali	—	—	—	403 —
Ciriè Lanzo	—	—	—	165 —
S. A. I.	—	—	—	50 —
Italiana Gas	2300	13 90	13 7/8	13 95
Id. id. nuovo	3600	13 25	—	13 25
Stige	200	85	—	85 —
E. A. I.	800	53	—	53 —
Sip	3000	23 80	21 25	21 50
Terni	—	—	—	147 —
P. C. M.	80	54	—	54 —
Savigliano	—	—	—	730 —
Nebiolo	100	107 50	—	107 50
Tedeschi	150	62 50	—	62 50
Mercantile	25	149 50	—	149 50
Fiat	1600	227	225 —	227 —
C. I. R.	—	—	—	150 —
Schiaparelli	—	—	—	2 7/8
Mira Lanza	—	—	—	70 —
Montecatini	300	235 —	226 —	232 50
Amiata	100	42 25	41 —	42 25
Montecatini	250	109 —	108 25	108 75
Ollomont	100	203 —	—	203 —
Acqua Potab.	—	—	—	355 —
Florio	—	—	—	36 —
Lane Borgos.	—	—	—	1125 —
Valli Lanif.	400	18 —	17 50	18 —
Viscosa	1375	178 75	173 50	176 —
Rossi	—	—	—	204 75
Cartiere Ital.	—	—	—	96 —
Id. Burgo	—	—	—	80 1/8
Fornaci Riun.	—	—	—	238 —
Pirelliana	500	4 —	—	4 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	78 75
Svizzera	—	—	—	372 25
Londra	—	—	—	85 50
New York	—	—	—	15 10

MILANO, 7. — Borse impressionanti per le notizie riguardanti il Patto fra le quattro grandi Potenze europee il mercato si è orientato nuovamente verso migliori disposizioni che si sono estese a tutto il listino. Progrediscono in primo luogo i fondi pubblici con la Rendita 3,50 a 78,97; Consolidato 5% a 87,60, 87,80 e 87,67 e Buoni novennali 1940 a 1941 a 102,50. Fermi maggiormente i Tessili, Elettrici, Piretti Italiana, Banca Italia, Meridionali, Fiat, Ansaldo e Breda. Ricercati anche gli Alimentari, e quasi invariato il Cementifero. Nel mercato dei cambi tesa la sterlina; ferma la sterlina.

Rendita 3,50% 78,975; Consolid. 5% fm. 87,675; B. Italia 1605; R. Comm. 997; B. Roma 102; Credito It. 845; Credito M. 800; Consorzio It. 603; Elettrofin. 15,50; Mediterranee 374; Meridion. 401; Veneto C. F. 141; Cosulich 16; Rumatino 137; L. Triest. 19,80; Caotori 1290; Gleno 240; Furter 40; Olcese 72; Seriana 7; Ticino 72; De Angeli 660; Caotori Costa 317,50; L. O. Naz. 177; Rosari 336; Rotondi 330; Tosi 36; Cot. Meridi. 24,75; Un. Manif. 337; Zavarolo 732; Rossi 3660; Targetti 59,50; Cascami 379; Bernasconi 35,75; Saio 174,50; Pacchetti 36,50; Ansaldo 24; Ilva 105,50; Met. Ital. 157; M. Amiata 44; Montecatini 108,25; Dalmine 139,50; Breda 38,50; Bianchi 37,50; Isotta 13; Fiat 226,75; Misuri 7,80; Reggiano 31; Adriat. di El. 149,50; Brioschi 155; Ciali 191; Dinamo 33; Bresciana 204; Valdarno 125; Aq. Italia 3; Emiliana 302; Lloyd Trezzo 308; Adamello 121,50; Esso 43,75; Edison 543,50; Id. Post. 335; Sip 22; Tirso 69; Vizzola 338; Mer. di El. 184; Terni 146,50; Unes 13; Idroelettr. 58,50; Tecnomasio 35; Distill. It. 180,75; Eridania 305,50; Ind. Zuccheri 971; Raffin. L. L. 412,50; Italgas 12,75; Mira Lanza 70; Petroli It. 31,25; Acciai 158; Fondiaria Rep. 3,40; Id. 7% 39,50; F. Runci 1400; B. Stabili 303; Naturola 25; Barodi 13,50; O. Alb. Ven. 36; Italo Am. 29; Pirelli It. 781; Firelli e O. 201; Brasilal 49,50; Dell'Acqua 123; Vedetta 28 — CAMBI: Parigi 78,75; Zurigo 372,25; Londra 85,50; Amsterdam 774,50; Madrid 184,75; Bruxelles 268,70; Berlino 450,50; Praga 47,55; New York ultimo 15,10.

OBBLIGAZIONI

Redimib. 3%	54 75	F. Sardo 4,50	465 —
Redimib. 3%	341 50	— 5%	501 50
— 3,50%	412 —	Ed. Fond. 4%	503 —
— 4,75%	483 —	— Ven. 3,75	460 —
Pr. Ven. 3,50	87 35	— 5%	488 —
— 1915 4,50%	97 42	— 6%	504 50
— 1936 5%	100 —	Pubb. ut. 4%	494 50
Ferr. It. 3%	304 —	— s. Tel. 6%	493 50
Nov. 1934 5%	101 20	Cr. Nav. 6,50	490 50
— 1940 5%	102 50	F. Roma 3,50	435 —
— 1941 5%	102 50	— 4%	467 —
Comm. 6%	503 —	— 4,50%	480 —
— 6,50%	514 80	— 5%	495 —
O. Pubb. 5%	467 70	— 6%	508 —
I. R. I.	485 —	Edilizie 6%	476 50
Danub. Save	125 —	S. Paolo 3,50	437 —
Pr. Austr. 6,50	476 75	— 3,75%	479 —
— 7%	500 50	— 5%	497 25
— Bulg. 7,50	440 —	Unif. Mil. 4%	85 —
— Germ. 7%	374 —	Mediterr. 4%	430 —
— Ungh. 6%	374 —	— 5%	501 50
— Young 5,50	600 —	Meridion. 3%	310 50
— Pol. 7%	480 50	Nord Mil. 4%	415 —
— Rum. 7%	730 —	— 4,50%	435 —
— S. Paolo 7	5270 —	— 6,50%	501 —
— Ungh. 7%	340 —	— 6%	502 —
D.N. Lav. 5%	446 50	Adriatica 6%	472 —
— 5,50%	469 50	Distiller 6%	504 —
C.R. Bol. 3,50	427 50	Edis. 1933 6%	504 —
— 6%	454 25	— 1931 6%	500 —
— 6%	508 50	Emiliana 6%	492 —
C.R. Mil. 3,50	434 —	Set 6%	468 25
— 4%	460 —	Forze Id. 6%	437 50
— 5%	498 50	Trezzo 6%	473 —
— 5%	510 25	Adamello 6%	487 50
Terreni 4%	440 —	Esso 6%	446 50
— 4,50%	491 50	Ilva 6,50%	983 —
Cons. Ag. 6%	502 50	Rinascera 6%	468 50
F. Siem. 3,50	429 50	Selt 6%	495 50
— 4,50%	474 —	Mer. Elett. 6%	473 —
— 5%	496 75	Stipel 6%	468 50
— 6%	510 —	Ilsac 6%	439 —

GENOVA, 7. — In buon aumento i Consolidati, lenso ed attivo il mercato, salvo marito con aumento di vari punti sulla Banca Italia, Meridionali, Fiat, Terni, Eridania, Raffineria. Pure ricercate le Mitiel, Rubattino, Viscosa, Ilva, Amiata, Sip, Industrie e Distillerie. Nei cambi più ferma la sterlina e fiacco il dollaro.

Rendita Italiana 3,50% fine m. 79,02,50; Consolid. 5% fm. 87,65; Id. cent. 87,45; Veneto 3,50% 87,50; B. Ter. Nov. 1934, 101,25; Id. 1940, 102,45; Id. 1941, 102,50; B. Italia 1606; R. Comm. 997; B. Roma 101,75; Credito It. 646; Meridion. 603; Mediterranee 376; Rubattino 129; Sabaudo 52,50; Alta It. 51; La Polare 23; Sala 175; Monteca tini 108,25; M. Amiata 43; Ilva 106,50; Ansaldo 23,50; San Giorgio 165; Fiat 227; Unes 13,75; Sip 22,75; Terni 147; Eridania 305,50; Ind. Zucch. 971; Raffiner. L. L. 412,50; Distill. It. 122; Molini A. I. 370; Acciai 157; B. Stabili 295,50; O. Fond. 6 Paolo 5% 497,50; Cons. Cred. Mipl. 5% 473; Id. 4½ 502,50 — CAMBI: Parigi 78,75; Svizzera 372,25; Londra 85,50; Olanda 774,50; Spagna 186; Belgio 269; Berlino 451; Praga 47,55; Buenos Aires carta 4,05; New York 15,10.

ROMA, 7. — Rendita Ital. 3,50% cont. 79,45; Id. id. f. m. 79,075; Consolidato 5% cont. 87,525; Id. id. f. m. 87,65; Obbligaz. Venezie 3,50% 87,45; Buoni Tesoro Novenn. 1934, 101,40; Id. id. 1940, 102,50; Id. id. 1941, 102,525; Banca Naz. del Lavoro 3,50% 490; Cons. Cred. Miglior. 4% 505,50; Banca Italia 1605; Credito Fondiario, 501; Banca Commerc. Ital. 998; Credito Italiano 645; Banco Roma 103,50; Ferrovie Merid. 600; Tramways 305; Subalpine 127; Ilva 105; Metallurgica Ital. 187; Ilva 105; Montecatini 107,50; Ansaldo 23; Fiat 226,50; Terni 146; Soc. Rom. di Elettr. 374; Acoba 116; Romana Zuccheri 101; Fondi Rust. 6,75; Immobiliare 498; Beni Stab. 204; Imprese Fond. 106; Risanamento 1025; Acqua Marcia 549; Cons. Cred. Mici. 5% 473. — CAMBI: Parigi 78,75; Londra 85,20; Zurigo 372,25; New York 15,10.

TRIESTE, 7. — Rendita Ital. 3,50% f. m. 79,75; Consolidato 5% 87,65; Venezia 3,50% 87,30; Buoni Tesoro Nov. 1934, 101,20; Id. id. 1940, 102,50; Id. id. 1941, 102,50; Adria 20; Cosulich 15; Libera Triestina 17; Lloyd 85; Assicuraz. Gen. 3300. — CAMBI: Parigi 78,

GLI SPORT

I grandi avvenimenti schermistici

I campionati d'Europa a Budapest

Le probabilità dei tiratori «azzurri» nelle tre armi

Siamo, dunque, ai campionati d'Europa. Dopo sette anni si torna a Budapest, dove per la prima volta ebbero luogo le gare di fioretto. La manifestazione s'è andata via via completando attraverso le edizioni di Vichy (1927), di Napoli (1929), di Liegi (1930), di Vienna (1931) e ora si accresce anche di una gara, il campionato femminile di fioretto a squadre. Negli anni dell'Olimpiade, 1928 e 1932, i campionati d'Europa, com'è prescritto dal regolamento della FIE, non sono stati disputati. Gli attuali campioni sono: *fioretto per squadre*: Italia; *fioretto individuale*: René Lemoine (Francia); *spada per squadre*: Italia; *spada individuale*: Geo Buchard (Francia); *sciabola per squadre*: Ungheria; *sciabola individuale*: Giorgio Piller (Ungheria); *fioretto femminile*: Elena Mayer (Germania).

Questa è, in brevi parole, la storia; veniamo all'attualità.

Il programma è il seguente: da venerdì 9 a domenica 11 giugno avranno luogo le gare di fioretto per uomini, dal 10 al 15 quelle di fioretto per signore. La spada dal 12 al 16 e la sciabola dal 16 al 18. Ce n'è, dunque, per una decina di giorni di ansie, di battaglie e, speriamo, di affermazioni della scherma italiana. Per orientare il lettore sulla complessa manifestazione occorre esaminare gara per gara, astrologando, come esige la tradizione, sulle nostre possibilità.

Favoriti nel fioretto

Il fioretto dovrebbe essere tutto per noi, e adoperiamo il condizionale soltanto con riferimento alla infausta gara di squadre di Los Angeles. Fra le Olimpiadi e i campionati d'Europa non c'è, d'altronde, per quanto concerne la prima battaglia, termine possibile di paragone. A Budapest mancherà la squadra francese e forse mancheranno anche i belgi. Eravamo attrezzati per ogni evenienza e non ce ne rallegriamo. Saranno nostre avversarie la discreta squadra austriaca, forse quella cecoslovacca, certo quella ungherese, che non vediamo da due anni e che può aver fatto progressi. Due fra i nostri maggiori calibri, Marzi e Gaudini, possono stare tranquillamente a riposo: abbiamo Guaragna, Ragno e quattro giovanissimi: Bocchino, Di Rosa, Nostini e Macerata. Li vedremo, con tutta probabilità, campioni d'Europa, questi ragazzi, e non sarà piccolo premio alla loro fatica. Difendendo il titolo che abbiamo la sicura coscienza di meritare, lavoriamo così anche per il futuro, ché i quattro giovanissimi, insieme a qualche altro, son candidati per Berlino.

La gara individuale non sarebbe onesto né prudente lasciarla alla mercè degli ultimi arrivati. Non sarebbe prudente perché, se mancano i francesi e i belgi, può darsi che siano a Budapest il tedesco Casmir e l'inglese Lloyd insieme a qualche ungherese che in casa sua può essere più pericoloso che altrove; non sarebbe onesto perché è giusto che un titolo così alto vada in mano a un uomo di primissimo piano, che all'occorrenza sappia degnamente difenderlo. Riappaiono, così, Gioacchino Guaragna e Giulio Gaudini. Fra questi e i due stranieri nominati si può cercare il campione: se l'amor proprio nazionale non ci fa velo il titolo dovrebbe tornare alla culla che dette i Chiavacci, i Puliti, i Gaudini, predecessori del fortunato Lemoine.

Per poter partecipare alla gara femminile di fioretto a squadre non siamo ancora maturi. In assenza della signorina Schwaiger, purtroppo ancora inferma, l'Italia sarà rappresentata nella gara individuale dalla neo-campionessa signorina Marisa Cerani e dalla signorina Bingini. La Cerani, che ha dato già buone prove, si pare in progresso; la Bingini merita di essere incoraggiata e la prima gara internazionale alla quale partecipe le servirà soprattutto di ammaestramento. Un successo pieno nella scherma femminile ci sembra di poterlo escludere, una buona affermazione — per merito soprattutto della Cerani — si può, invece, sperare.

Incertezza nella spada

Alla spada i francesi son meno pigri e, se le nostre informazioni non sono errate, la squadra dovrebbe essere composta da Buchard, Schmetz, Coutrot, Prat, Rousset e Piot. E Cattiau? Forse i francesi, dal canto loro, si domanderanno: e Agostoni? I fatti degli altri ci riguardano fino ad un certo punto: così com'è, la squadra francese ci sembra alla pari dell'italiana, che ha in linea il campione olimpionico Cornaggia, Ragno, Riccardi e Minoli, quattro provatissimi elementi, più Brusati, ormai sullo stesso piano dei migliori e la «novità» Visconti, il Littore genovese affermatosi anche ai campionati d'Italia. A parer nostro, se i belgi sono presenti in forze, non si tratterà precisamente d'un duello italo-francese: ognuna di queste tre squadre ha, infatti, le sue probabilità di vittoria. Possiamo tener presente che Schmetz e Rousset hanno fatto recentemente una cattiva prova a Vichy, ma diciamo questo più per dovere di cronisti che per intima convinzione. L'Italia difende il suo titolo a denti stretti. Può vincere. E l'apparecchio elettrico, vero Minosse della situazione, non si presterà ai giochi di parole, né darà esca alle effervescenze dei tiratori.

Un esame particolareggiato della gara individuale a quest'arma è difficile. Noi avremo in ballo sei uomini, con Cornaggia che cede il posto a Terlizzi, Ragno e Riccardi dovrebbero essere le nostre colonne, Brusati e Minoli i validissimi rincalzi. Fra i francesi, Buchard crediamo sia ora il migliore, ma Schmetz e magari anche Coutrot possono avere le loro sperenze. Aggiungete qualche belga insieme a un pizzico di buoni spadisti internazionali ed avrete, grosso modo, la fisionomia della finale. Una bella gara, che non ci farebbe davvero gridare al miracolo se un italiano ne uscisse vittorioso, come in tempi lontani ne uscì vittorioso Giulio Basletta.

Poche speranze nella sciabola

E veniamo alla sciabola, ove le nostre speranze, tenendo conto anche del covo danubiano in cui andiamo a tuffarci, sono, purtroppo, assai minori. I giovani hanno così bene impressionato a Montecarlo che un giornale ungherese crede di poter lanciare un grido d'allarme per Berlino: assaporiamo il complimento, ma guardiamoci bene dal farci delle illusioni. Si sa che, quando si fa sul serio, Ungheria e Italia fanno il vuoto attorno a loro, e ai campionati d'Europa fasciamo sul serio davvero. Marzi e Gaudini sono due pilastri di granito che valgono in tutto e per tutto le colonne ungheresi: degli altri anziani se ne salva uno solo, Sslafia, che si unisce a tre sciabolatori dell'ultimo bando: Pinton, Ughi e Turchi. Il quartetto che combatterà contro gli ungheresi sarà probabilmente integrato da due giovani elementi che vanno considerati come ottime speranze, ma sulla maturità sportiva dei quali siamo obbligati a fare delle riserve. Detto questo, il pronostico è già fatto: perdere bene è il meglio che ci possa capitare. Battere la Polonia e l'Austria, con Marzi e Gaudini in squadra, non ci sembra, d'altra parte, una pretesa eccessiva.

Nella gara individuale le cose cambiano d'aspetto: teniamo pur presente che si combatte a Budapest, ma non dimentichiamo che Marzi è la prima volta che si riserva per la sciabola e che Gaudini fu secondo a Los Angeles, dopo aver battuto tutti gli ungheresi. Piller, a Jekelfalussy, come ora si chiama, non è imbattibile per la nostre vedette, specie ai cinque colpi; e, se guardiamo quel che c'è dietro di lui in Ungheria, il lotto degli sciabolatori si lascia ammirati, ma non ci ipnotizza. Abbiamo visto il campionato d'Ungheria vinto da Zirczy, che a Montecarlo fu uno dei meno pericolosi, vinto da Pinton, da Ughi e da De Martino: o ne Zirczy ci siamo sbagliati di grosso, o i Kabos, i Nagy, i Rajcsanyi, i Gerevich non sono al riparo d'una sconfitta. Piller, del resto, non è sicuro che tiri e anche Petschauer pare ne abbia abbastanza. Comunque, la finale dovrebbe mettere alle prese Marzi e Gaudini contro cinque o sei ungheresi. Casmir, forse, qualche polacco e qualche austriaco. Se uno dei nostri giovani vi arrivasse, bisogna prepararsi a battergli forte le mani, ma il futuro campione d'Europa va cercato fra gli ungheresi o fra i due italiani, Marzi o Gaudini. Nominiamo i nostri per ultimi, ma non concediamo agli avversari il minimo vantaggio. Gombos vinse nel '26 e nel '27, Glykais nel '29, Piller nel '30 e nel '31. La lista dei campioni d'Europa è tutta di marca magiara. Un nome italiano che vi apparisse nel '33 sarebbe un grande orgoglio per noi, ma non una strabiliante sorpresa.

Riassumiamo brevemente i nostri pronostici: su otto gare, una la abbandoniamo, il campionato femminile di fioretto a squadre, e due le vediamo senza speranza; il campionato femminile individuale e la gara di sciabola a squadre. Delle cinque che restano, due — ed abbiamo già detto quali sono — le facciamo nostre, tre le giudichiamo teoricamente accessibili. Il valore degli avversari, la buona o la cattiva sorte, le giurie, il pubblico, la disciplina, il morale degli atleti, sono tutti fattori che possono alterare le nostre previsioni, ma, nel complesso, la ringiovanita scherma italiana, guidata dall'on. Mazzini, dovrebbe uscire dalla battaglia, come ieri, come sempre, con gli onori del trionfo.

NEDO NADI.

L'odierna apertura del Concorso ippico torinese

Oggi, alle ore 14,30, il nuovo grande campo ostacoli del Valentino verrà aperto al pubblico per l'inizio delle gare del Concorso ippico internazionale. Si disputeranno il «Premio Ministero della Guerra», categoria militare ed il «Premio Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste», riservato a cavalli italiani.

Il Comitato ha voluto anticipare ad oggi quest'ultima categoria alla quale i cavalieri esteri non possono partecipare, perchè alcune varianti di ecclamazione ai concorsi ippici di Varsavia, Vienna e Londra hanno portato difficoltà impreviste di intervento per molti cavalieri stranieri impegnati in quei concorsi e che già avevano mandato la loro iscrizione al Concorso di Torino. Si spera così per le gare più importanti, tra cui ricordiamo il «Gran Premio Città di Torino», dove sono in palio 10.000 lire ed una automobile «Balilla» e che si correrà nella giornata di domenica prossima, i cavalieri esteri possano arrivare a Torino.

Le gare di oggi sono interessanti perchè forniranno un primo indice del grado di forma attuale dei nostri migliori cavalli. Il «Premio Ministero della Guerra» è diviso in tre prove: una di marcia ad andatura celere su 30 chilometri su terreno vario: una di galoppo su otto chilometri in terreno rotto da nove ostacoli di campagna ed una di addestramento su un percorso ostacoli di notevoli dimensioni, dove vengono pure intercalati esercizi speciali, destinati a provare la maneggevolezza dei cavalli.

Le prime due prove, a carattere selettivo, sono già state effettuate ieri; i cavalli rimasti in gara per la prova finale, che si disputerà oggi al Valentino, sono 14; tra questi i più quotati, per le due prove precedenti e per i punti di vantaggio in esse accumulati, appaiono: Windy-Croft, del capitano Angiulsola; Manerbio, del tenente colonnello Barbò; Giorgee, del tenente Vittucci; Paricella, del tenente colonnello Valle. Da questi nomi è probabile esca il vincitore della gara di oggi.

Il numero dei partecipanti al concorso del Valentino, ad iscrizioni chiuse, è risultato di circa 120, dei quali un centinaio sono già giunti a Torino.

Schmeling e Bear si batteranno questa sera

New York, 7 notte.

Dempsey è un uomo furbissimo che, non essendo più in grado di far danari con i propri pugni, cerca di guadagnarne con quelli degli altri. L'ex-campione del mondo di «boxe» accolle nell'arte dell'organizzare e, ricco di una esperienza acquistata a proprie spese, la pone a frutto.

Suo diretto rivale, forse più intelligente, più astuto e più pratico del mestiere, è Jimmy Johnston. Quest'ultimo, dopo aver organizzato infiniti incontri, si è assicurato per contratto la esclusività delle competizioni che Sharkey, campione del mondo, dovrà sostenere onde poter conservare il titolo. Così ha potuto annunciare ufficialmente il combattimento tra Primo Carnera e Sharkey e ne stabilì la data per il ventisove corrente. L'attenzione del pubblico fu sollecitata e le prenotazioni cominciarono ad affluire.

Dempsey, trovando che la fortuna del rivale lo avrebbe danneggiato, si guardò attorno e tra i «grandi del «ring» vide imperoni Schmeling, l'«amburghese martellante», e Bear, l'«orso californiano», e, se più vi piace, il «Broadway Bajazzo».

Dempsey sapendo che, nonostante i suoi campioni siano entrambe candidati per un possibile titolo mondiale, non avrebbero attirata l'attenzione del pubblico, ha iniziato una enorme campagna giornalistica pubblicitaria. Le personalità dei due contendenti, la loro vita passata e la loro rispettiva nascita sono state poste a contributo dall'astuto impresario. Schmeling è un autentico tedesco, di razza ariana, serio, posato, buon ragazzo. Bear è un ex-tedesco, di razza semita, noto negli ambienti notturni di Broadway, bel giovanottone, compiaciuto e compiacente.

Dempsey colorando la vita trascorsa di Schmeling ha creato tutto un alone di romanzo, di antagonismo di razze, trasportato sul «ring», che ha acciuffato gli animi, ha drammatizzato l'avvenimento, lo ha posto nella luce di un duello all'ultimo sangue.

Dall'altro lato le prodezze galanti di Bear vengono anche loro debitamente manipolate. Le grandi dame newyorkesi vanno pazze di lui; per prezzi favolosi hanno prenotato i posti più centrali per poter ammirare da vicino quel «caro giovane», che, nonostante la sua capacità indiscussa nel tirar pugni, ha sposato due donne, ha divorziato due volte, ha in corso un processo con una albergatrice per promessa matrimoniale non mantenuta, è processato da una delle scherme non giunto alla celebrità per un debito di centomila dollari, e, tra le altre qualità, non ha ancora raggiunto i venticinque anni.

Tuttavia Dempsey non è ancora contento e, forse per render anor più verosimile l'esistenza passata del suo protetto, la sua fama di damerino, lo ha internato in un collegio di Atlantic-City, lo ha reso invisibile, inavvicinabile, circondando l'edificio nel quale esso si trova di uomini fidati che impediranno ogni indiscrezione od ogni evasione. Quel caro Bear è tanto incorreggibile nel riguardo delle belle donne!

Intanto Schmeling si è allenato anche ieri in Lake Sunnanaco, ed è in gran forma, migliorato nella tecnica e nel tempo, ed in modo specialissimo rinforzato nel «sinistro».

L'incontro si presenta oltremodo interessante. I due campioni, che hanno entrambi moltissime qualità per riuscir vittoriosi, sono due tipi completamente diversi, per scuola, per età, per peso, per metodo. Max Bear pesa da dieci a quindici chilogrammi in più del suo avversario, è più alto di lui di una diecina di centimetri, la sua muscolatura è più appariscente ed impressionante, ma il suo colpo è lento, portato con enorme vigoria, soltanto con lo spostamento di tutta la massa del suo immenso corpo. Sul «ring» offre una impressione di possanza che non ha Schmeling. Questi però ha una velocità nelle gambe, un tempo ed una scuola tanto progredita, che i suoi amici sperano in una vittoria.

Il suo «uppercut» di «destro», fulminante, senza più atterrare anche un colosso, Schmeling ha l'abitudine di scansarsi, di saltellare, retrocedere, non accettare mai dei pericolosi corpo a corpo; ma aspettare pazientemente l'istante propizio allo scatto. Egli vuol sempre stancare l'avversario e poi attaccarlo a fondo, cogliendolo di sorpresa, forse quando quello comincia a credere nella propria imminente vittoria.

Bear invece «telefona» i colpi, ruota i suoi immensi pugni, li abbatte come massicce sull'avversario, cerca stordirlo, squilibrarlo, malmenarlo sin dal primo momento. Irruente, questo giovanissimo ama la lotta.

Ambedue sono magnifici profili di campioni, e promettono un interessantissimo confronto, ricco di insegnamenti da mettersi in riserva per quando il nostro Carnera dovrà verosimilmente incontrarne il vincitore.

A. B.

La Coppa Europa

L'Ujpest si prepara per incontrare i «campioni d'Italia»

Budapest, 7 notte.

L'Ujpest, la squadra campione di Ungheria che incontrerà la Juventus nel girone eliminatorio di Coppa Europa, tanto per mantenersi in allenamento, sta disputando alcuni incontri all'estero. Sabato scorso ha giocato a Francoforte contro una squadra mista dell'Eintracht e del Frankfurter. La partita è terminata con una netta vittoria dei tedeschi che hanno battuto i campioni d'Ungheria — al completo — per ben 7 goals a 3. Nel contempo l'Ungaria, che dovrà battersi nel torneo di «Coppa» con lo Sparta, pareggiava (2 a 2) a Pozzony, contro i francesi del Racing Club, mentre lo Sparta, che partecipa a questo torneo, veniva battuta per 2 a 0 dalla squadra di Bratislava.

Il poco edificante risultato conseguito dall'Ujpest a Francoforte non è certo tale da infondere maggiore fiducia in questi ambienti calcistici circa il comportamento della squadra campione nel torneo di Coppa. Vedremo ora che cosa saprà fare l'Ujpest contro il Bayern a Monaco e contro il Barcellona, suoi prossimi avversari.

Pallone

La Coppa Gastaldi

Oggi alle ore 15,30 avrà luogo l'interessante incontro al pallone elastico valevole per la Coppa Gastaldi tra le due squadre del «M. Giola» sezione F.I.D.A. Maggiorino-Ricciari e Cappello-Fuseri.

La riunione del C. I. O.

Le prossime Olimpiadi si faranno certo a Berlino

Vienna, 7 notte.

Oggi ha avuto luogo la seduta inaugurale della 29ª Sessione del Comitato Internazionale Olimpionico, nella sala delle feste dell'Accademia delle Scienze. Erano presenti il Presidente della Repubblica, alcuni membri del Governo, molte autorità, vari rappresentanti del Corpo diplomatico ed un folto pubblico di invitati.

Il conte De Baillet-Latour, Presidente del C.I.O., ha tenuto il discorso di apertura. Dopo avere espresso la sua soddisfazione nel vedere riuniti i delegati di 24 Nazioni a Vienna, ed esserni soffermato su questioni di diversa indole sportiva, egli ha detto che mai come oggi la situazione olimpionica è stata così favorevole. Ciò lo si deve ai lidi di Los Angeles, i quali costituiscono un successo senza precedenti. Passando a parlare del dilettantismo, Baillet-Latour ha polemizzato con i riformatori per i quali nulla è di loro gradimento. Il pericolo maggiore però risiede nel semi-professionismo, da combattersi ad oltranza. I lavori del Congresso hanno avuto, quindi, inizio. Il barone De Blonay ha assunto la presidenza al fine di procedere alla elezione del Presidente del C.I.O. per la durata di otto anni, vale a dire dal 1933 al 1941.

Il conte De Baillet-Latour è stato rieletto all'unanimità con 48 voti su 46 a scrutinio segreto. Il Comitato ha preso inoltre atto delle dimissioni di Politis, di Lord Rochdale, di Kentiff, di Xaena, di Kemaletin Sami Pascià, di Bolomski da delegato dell'Egitto divenuto delegato della Grecia; Lord Berghall e Noel Curtis Bennet rappresentano l'Inghilterra; Rechada Salet Bey la Turchia e Harold Laxton l'Australia. Va rilevato come la scelta sia caduta su degli sportivi. Il Presidente ha poi chiesto se i tedeschi potevano garantire l'osservanza degli articoli della Carta relativi al Comitato organizzatore e alla regola di qualifica. A nome dei delegati tedeschi, S. E. il dottor Lewald ha risposto con il consenso del suo Governo:

1) Il Comitato Olimpionico tedesco delega il mandato conferitogli ad un Comitato speciale di organizzazione, composto da Lewald stesso, presidente, dal duca Adolfo Friedrick Mecklenburg Schwerin, dal dottor Ritter von Halt, da von Tschammer Rost, da M. Sahm, e dal dott. Diem, segretario;

2) che tutte le regole olimpiche saranno osservate;

3) che gli ebrei tedeschi non saranno esclusi dalle squadre nazionali ai Giuochi delle XI Olimpiadi.

Nel Comitato tedesco rimangono dunque tre membri ed il medesimo segretario dottor Diem, il quale a sua volta ha riferito sulla preparazione dei Giuochi che avranno luogo dal 1.o al 16 agosto 1936 a Berlino, e quelli invernali a Garnisch Partenkirchen in data da fissarsi. Degno di nota è che il dottor Lewald abbia tenuto a mettere in evidenza come nelle sue decisioni il Governo tedesco si ispiri a quanto fa il C.O.N.I. in Italia.

Il Comitato ha proposto infine che le sere delle gare non vi siano feste; che il regolamento tecnico della Federazione internazionale sia inviato al Comitato organizzatore olimpionico non oltre il 1.o ottobre 1935 e che dopo tale data nessun cambiamento venga più apportato. L'on. Montù, il conte Bonacossa ed il conte Thaon di Revel erano presenti alla seduta.

CONFRONTO DELLE GIOVANI FORZE CICLISTICHE DI SEI REGIONI

Oggi si inizia il Giro della Liguria

Quattro tappe - 682 chilometri - 8-11 giugno

Confortata dall'alto premio di S. E. il Capo del Governo, attesa con fervore dagli sportivi delle due Riviere e dell'entroterra ligure, parte stamani da Genova, ed alla «Superba» ritornerà domenica, la corsa che in quattro tappe percorrerà la regione con 682 Km. destinati a selezionare fra i più giovani corridori quelli dallo spirito gagliardo e dalla resistenza alle consecutive fatiche.

Collaudo di giovani

Bella corsa, nelle prospettive, quella voluta dal Commissariato Regionale Ligure e dal giornale *Il Secolo XIX* per dar maggior popolarità al ciclismo regionale e far vibrare tutti i maggiori centri in un'atmosfera di alta passione. Lo hanno capito i più giovani concorrenti, i dilettanti, che della corsa attendono la consacrazione delle loro doti di fondo; un po' meno gli indipendenti che, già più in su nella scala dei notoriet, dosano gli sforzi, ma non pensano che la vera classe di un corridore su strada deve rivelarsi anche attraverso le prove a tappe, che sono vinte solo dai sicuri campioni.

Lo hanno subito compreso anche le folle che non lesinano il loro entusiasmo e che, nell'attesa della corsa, pregustano fasi vibranti, urti violenti di temperamenti e di tattiche. I tecnici, al solito, saranno discordi.

Ma fra le due tendenze: quella dei competenti che vorrebbero dosare l'attività giovanile quanto a lunghezza e durezza di percorsi e giudicano nocivi gli sforzi prolungati ed a ripetizione; l'altra di coloro che giudicano le corse del genere altamente probatorie anche pei giovani e tali da dare la distinzione della vera classe (a patto, naturalmente, che non si esageri), noi propendiamo per la seconda.

Ed a sostegno di questa tesi conforta dallo splendido risultato tecnico e sportivo del Giro del Piemonte a tappe, che nessun concorrente ha chiesto fosse... soppresso, vogliamo porre alcuni motivi tecnici.

Al Giro del Lazio si è imposto un giovane torinese, Valetti, che in successivi due mesi di attività ha avuto soddisfazioni, colto vittorie e non denuncia certo lo sforzo; al Giro di Piemonte ha vinto Folco, che è ora a riposo per indisposizione accusata durante il Giro d'Italia, ma che questo ha compiuto con un brio ed un'autorevolezza degne di nota e non certo da corridore mingherlino. Abbiamo, dunque, di che esser lieti per il bel successo assicurato alla prova che, a fianco del Giro del Piemonte e del Giro del Lazio, aspira a diventare tradizionale e dimostrerà la capacità organizzativa di una regione dal sicuro e profondo naturismo per il ciclismo che ha allevato, fra i più recenti campioni, Ferrando ed Olmo, che ha per centro quella Genova che per molti anni ospitò la federazione ciclistica. Era già lontano il ricordo della grande Genova-Nizza ed occorreva una prova di alto tono, ma esclusivamente ligure; che galvanizzasse tutti gli entusiasmi: ossa sta vivendo nel quadro del «giuoco genovese» che ha dato buon posto alle attività sportive, e non solamente il ciclismo ligure vi è a ranghi compatti (nonostante la forzata assenza della sperenza Grosso Mannerino), ma gli ossiti si sono presentati da sei regioni e persino dal Trentino.

Scena ed attori

La corsa passerà fra un entusiasmo schietto. Il saluto dell'armi non sarà subito dato dal percorso della prima tappa che, su 183 Km., comprende Arenzano, Capo Mele e Capo Berta (cioè 130 Km. sulle asfaltate strade rivierasche su cui ogni primavera passi trionfalmente la Sanremo) e porterà fino al controllo di Ventimiglia, di dove si tornerà indietro a Sanremo, dopo altri 16 Km. Sarà questa una tappa di sgranamento iniziale di forze, di assaggi e solo gli uomini sfortunati o in ritardo di forma o votati alla dura parte di fiere minori conteranno ritardo irrimediabile sul traguardo.

Ma già alla seconda (Sanremo-Savona, Km. 183) la corsa mostrerà i suoi aspetti faticosi. Cinquantacinque chilometri lungo l'arco costiero e poi subito l'ascesa dell'Armonino, lunga 35 Km. per valicare Caliroano, che si fa sopra dopo Zuccarello. Sarà una fatica forse decisiva nei suoi effetti, a marcatore della quale le altre due successive salite fra Millesimo e San Giuseppe (115.o chilometro) e di Cadibona (125.o) passeranno in seconda linea. L'arrivo a Savona avverrà dopo una ripida discesa di 13 Km., che chiuderà agli audaci ed ai chiovani in migliori condizioni.

Ecco: Savona-La Spezia, di 166 chilometri, di cui undulati i primi 25, con la Rota al 45.o (pendenza media 3 %) ed il Bracco al 100.o (pendenza 4,5 %, lunghezza Km. 13): da Borghetto a La Foce (18 Km.) si avranno dei saliscendi, ma poi si scenderà decisamente sul traguardo. Dalla vetta del Bracco all'arrivo correranno 45 chilometri.

L'ultima fatica dovrà essere destinata a dare il colpo decisivo ed a premiare, con le sue parti montagnose, gli arrampicatori di qualità. Dalla partenza, si avrà salita di 5 Km. a La Foce, poi una trentina di chilometri di scalata del passo di Cento Croci (altitudine 1058) con tratti al 7 %, dopo di che si scenderà su Bedonia, che è in Emilia, risalendo al 555 metri del passo del Bocco. Ridiscesi a Chiavari, gli ultimi quaranta chilometri saranno tutti ondulati. Questa tappa, da concludersi al velodromo Nafta, sarà anche la più lunga e non ha un sol tratto pianeggiante. In complesso, un percorso severo, che permetterà tutte le soluzioni d'audacia e di forza e che sarà decisivo collaudo.

Si troveranno di fronte, oltre ai liguri, corridori piemontesi, emiliani, lombardi, toscani e marchigiani. Vi sono degli elementi noti in campo nazionale ed è ben probabile che Ferrando, Giuntelli, Minasso, Mara E., Briano, Como, Lessona, Giuppone, Zandonà, Castagnoli, Negri, Papeschi, Moser saranno i protagonisti delle fasi più belle, brilleranno per iniziativa e vorranno prendere risolutamente il comando delle operazioni. Ma anche Casini Barbieri, Guasco, Boccaccio, Biggio, Errante, Della Latta, Rimoldi, Migliorini, Bberze, Muttini, Baronti dovrebbero dire la loro parola.

Le speranze dei liguri sono, naturalmente, rivolte all'ex-campione Ferrando, il quale, poderoso in salita e combattivo, dovrà confermare la sua continuità. Ma, come risulta dai nomi che abbiamo riportato, non gli mancheranno avversari e la corsa, sull'incantevole arco costiero, sull'entroterra dell'Appennino particolarmente, riserva sorprese ed emozioni.

Per la classifica di squadre rappresentative, molto opportunamente istituita, il Piemonte ha serie probabilità, purchè la squadra sappia restare unita e disciplinata. Lessona, Giuppone, Della Latta, il veloce Massaglia ed il promettente Moretti, affermatisi con vittoriose imprese nella stagione 1933, dovranno guardarsi dai toscani di Baroni e Papeschi e dai liguri guidati da Briano.

Deliberazioni della Presidenza dell'U. V. I.

Binda non ha alcuna colpa nell'incidente di Roma - La squadra per il Giro d'Ungheria

Roma, 7 notte.

La presidenza dell'U.V.I. comunica:

TAPPA DI ROMA DEL GIRO CICLISTICO D'ITALIA. — La presidenza dell'U.V.I., preso atto dell'inchiesta condotta dal commissario regionale laziale e degli elementi a corredo, accetta le conclusioni che così sono espresse: 1.o dalle dichiarazioni raccolte risulta in modo indubbio che non è possibile attribuire la caduta del corridore Guerra Learco a un eventuale urto del corridore Binda Alfredo; 2.o la pista dell'ippodromo di Villa Glori, sistemata per le corse dei cavalli, è assolutamente inadatta per gli arrivi delle corse ciclistiche a causa del fondo sabbioso e delle aiepi di mortella, e a queste condizioni della pista va attribuita la caduta del corridore Guerra (si noti che un'ora prima nel punto stesso era caduto il corridore di quarta categoria Edmondo Toccacieli, il che dimostra che la pista in quel punto presentava condizioni difettose); 3.o si rileva, infine, che gl'incidenti avvenuti durante e dopo l'arrivo del Giro d'Italia debbono ascriversi all'imperfetta e incompleta organizzazione affidata a elementi estranei all'U.V.I. In relazione, si delibera di confermare i provvedimenti presi col comunicato del 15 marzo nei confronti dell'ippodromo di Villa Glori, pur riconoscendo che nessun appunto deve essere mosso ai dirigenti dell'ippodromo, che sempre gentilmente e disinteressatamente si prestarono per favorire le iniziative ciclistiche di propaganda. Deplora le dichiarazioni pubblicamente rese dagli interessati sull'incidente e diffida i corridori licenziati a dar ragione o pretesto diretto o indiretto a discussioni pubbliche su incidenti o eventuali inconvenienti che si manifestassero sullo svolgimento di gare approvate dall'U.V.I., il cui esame e giudizio deve essere solo sottoposto alle Gerarchie sportive.

PARTECIPAZIONE DI ITALIANI A GARE ALL'ESTERO: *Giro ciclistico d'Ungheria* (23 giugno-2 luglio). — I corridori dilettanti Giovanni Valetti, Glauco Servadei, Attilio Morbiato, Giovanni Merlini sono stati scelti a formare la squadra italiana che parteciperà al Giro ciclistico d'Ungheria. I corridori riceveranno a domicilio le disposizioni per la partenza dall'Italia.

Criterium internazionale di Wangen (2 luglio). — I corridori olimpionici Alberto Ghilardi e Marco Cimatti sono stati designati dall'U.V.I. a partecipare al criterium internazionale di Wangen.

PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI. — I corridori professionisti Raffaele Di Paco e Antonio Pesenti sono puniti con un'ammenda di lire duecento ciascuno per avere partecipato al Giro di Vaucluse senza regolare autorizzazione.

— *La squadra francese del Tour*, nella quale già figuravano Leducq, Archambaud, Le Calvez, Speicher e C. Pelissier, è stata completata con Antonino Magne, Ruggero Lapebie ed un altro giovane: Le Greves.

LE CONQUISTE DELL'ATLETICA ITALIANA

L'impresa di Morelli sull'ora

Nell'atletica leggera esistono delle specialità che hanno sempre saputo attirare in modo particolare l'attenzione della folla. Il *record* dell'ora, ad esempio, al pari della gara di maratona, ha avuto ed ha ancora uno speciale richiamo per gli sportivi. Gli è che gli appassionati sono attratti in particolar modo dalle imprese sensazionali e si sentono portati verso quelle specialità che per loro natura permettono un confronto chiaro, immediato, che non obbligano a far troppi calcoli per rendersi esatto conto del valore di un tempo o di una distanza.

Quando si parla di 18 Km. percorsi in un'ora per il *record* italiano e di 19 Km. per quello mondiale, si ha subito la netta impressione dello sforzo notevole che il campione ha dovuto sostenere per realizzare lo straordinario risultato, e l'immaginazione di chi discute e giudica non ha bisogno di faticar molto per rendersi conto dell'eccezionale classe dell'atleta. I *recordmen* dell'ora sono stati tutti dei grandi campioni, degli atleti superiori, capaci delle più sorprendenti imprese. Nurmi, ad esempio, che dall'ottobre del 1928 deteneva quello stupendo con Km. 19,21682, ha avuto ed ha ancora al suo attivo numerosi *records* del mondo, ma Jean Bouin, il suo predecessore, lo ha superato per la varietà delle distanze. Non ci possiamo ora indugiare sui risultati ottenuti dal prodigioso campione francese, tuttavia ricorderemo che egli sapeva ottenere dei tempi notevolissimi anche sulle più veloci distanze a confronto con *spriters* di valore.

Il *record* che Morelli ha stabilito ieri l'altro all'Arena di Milano costituisce non solo un risultato di particolare importanza internazionale, ma una grande promessa per l'avvenire. Morelli non è più giovanissimo ed alle doti fisiche che lo distinguono egli accomuna una non indifferente pratica di gara. Ha tuttavia, ancora molto cammino da compiere e non poche possibilità da sfruttare. Tutto questo per mettere bene in chiaro che Morelli non è un atleta che abbia già raggiunto il suo massimo rendimento, per quanto non sia possibile prevedere gli ulteriori sviluppi della sua carriera. Ma, prima di discutere sulle probabilità avvenire del neo-*recordman* italiano dell'ora, possiamo dare uno sguardo al cammino compiuto, in Italia, in ventidue anni dal più popolare e suggestivo risultato che la resistenza di un uomo, assolutamente privo di mezzi meccanici, abbia potuto ottenere. Come per il *record* mondiale anche per quello italiano la tabella ufficiale non ricorda molti nomi: tre soli sono gli atleti che hanno avuto, sino ad oggi, tale grande onore. Gandolfi, Speroni e Morelli sono i tre soli nomi legati alla storia del *record* italiano dell'ora.

Il primo *record*, quello di Giuseppe Gandolfi, non è durato molto. Stabilito il 13 agosto del 1911 con Km. 18,931 contemporaneamente ad altri numerosi *records* — dai 10 ai 15 Km. — ebbe fortuna, perchè quel gran campione che fu il buntese Carlo Speroni lo battè largamente dieci mesi dopo, il 2 giugno 1912, portandolo a Km. 17,5923 e migliorandolo così di Km. 1,6613. Il 20 settembre del 1913 lo stesso Speroni, non pago del risultato raggiunto, volle ripetere il tentativo, che riuscì felicemente ed il record migliorò ancora sensibilmente, salendo di 225 metri: Km. 17,710. Poi, per quattro anni, esso rimase in pace, sinchè Speroni, il 27 settembre del 1917, non lo portò a Km. 18,0605. Quest'ultimo risultato non fu più rettificato per molti anni. Tutti i tentativi per demolirlo andarono falliti e non vi fu verso di portare a compimento la dura impresa, tanto che, con la scarsità di corridori di resistenza verificatasi in questi ultimi anni, sembrava che esso potesse ormai dormire i suoi sonni tranquilli. Quando meno ce lo aspettavamo, quando eravamo ben lungi dal credere possibile un nuovo balzo in avanti, ecco che il piccolo Morelli ci procura la gradita sorpresa, e la distanza del famoso record dell'ora si arricchisce di altri novantasette centimetri. Pochi, direte voi, ma in verità sono una gran cosa.

Abituati, come siamo, a parlare di modesti secondi e di velocità che rasentano l'inverosimile, raggiunte dall'uomo con l'ausilio di mezzi meccanici, c'è quasi da sorridere di fronte a quella che è la velocità media al minuto primo di un uomo in un'ora di corsa: m. 302,616.

Ricorderemo che un buon corridore sulla distanza dei quattrocento metri impiegherebbe quasi trentanove secondi a compiere i m. 302,616 che Morelli ha realizzato consecutivamente per sessanta volte ogni minuto primo! Naturalmente, la nostra media è quella che risulta da un calcolo matematico ed in pratica la marcia di Morelli non ha potuto essere così regolare. Tuttavia, la riduzione della media in minuto primo serve, crediamo, a dare l'impressione esatta dello sforzo compiuto e del valore reale del risultato raggiunto. La media di Carlo Speroni nel suo ultimo *record* era di m. 301 al minuto primo; Morelli ha, quindi, guadagnato m. 1,616 sul suo predecessore.

Ultimate quelle che possono essere le considerazioni pratiche sul *record* italiano, ricorderemo le medie del *record* mondiale di Nurmi. Il finlandese ha coperto esattamente Km. 19,21 nell'ora, con una media di metri 320,106 al minuto primo e di cm. 50,335 al minuto secondo. Risultati eccezionali, questi, che, forse, per lunghissimi anni non verranno nemmeno avvicinati. Siamo giunti ad un punto tale di rendimento da parte del nostro organismo che è quasi materialmente impossibile poter pretendere di più. Lo stesso Nurmi, che a buon diritto può essere considerato il più grande podista che il mondo ricordi, battendo il *record* di Jean Bouin, dopo ch'esso resisteva ad ogni assalto da quindici anni, non lo migliorava che di m. 18,982! Basta questo semplice dato per suffragare la nostra asserzione senza che sia necessario dilungarci oltre. A quando il nuovo *record* dell'ora? Non vi è, almeno per il momento, sull'orizzonte atletico internazionale un atleta che possa aspirare a tanto. Lo stesso Nurmi, classificato professionista alla vigilia delle Olimpiadi di Los Angeles, ha ormai la via chiusa dalla irriducibile de

CRONACA CITTADINA

Il Patto Mussolini

Stasera le Camicie Nere e il popolo di Torino manifesteranno la loro esultanza e la riconoscenza al Duce con una grande adunata in piazza Carlo Alberto

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Stasera tutti i Fascisti, i Giovani Fascisti, gli iscritti al G.U.F., alle organizzazioni Sindacali, alle Associazioni dipendenti dal Partito, si adunneranno in camicia nera alle rispettive sedi alle ore 20,15 e quindi in corteo, con alla testa le bande e fanfare, affluiranno in Piazza Carlo Alberto, ove alle ore 21, avanti alla Casa Littoria, alla presenza di tutte le Gerarchie e delle Autorità, avrà luogo la grande manifestazione di riconoscente amore che Torino fascista vuole tributare al Duce, artefice dello storico Patto a Quattro che, demolendo tutti gli egoismi, assicura al mondo una nuova epoca di pace operosa e di giustizia.

Il Segretario Federale
ANDREA GASTALDI

La radio, che ha diffuso ieri lo storico discorso del Duce al Senato, non ha mai avuto, forse, tanti ascoltatori, così attenti e commossi. Non solamente gli apparecchi sono stati ascoltati nelle case; anche sulle strade, davanti ad ogni negozio di materiale radio, erano piccole folle che in silenzio seguivano le parole trasmesse dagli altoparlanti.

Poi, un poco più tardi, sono uscite le edizioni straordinarie dei giornali, ed anche coloro che, per ragioni di lavoro o di ufficio, non avevano potuto approfittare della radio, furono edotti dello storico avvenimento. Attorno agli strilloni che percorrevano le strade con alte voci di richiamo, si affollavano gli acquirenti. La notizia era letta, e meglio divorata con una sola avida occhiata, e poi erano i commenti, ispirati alla più profonda soddisfazione, alla più alta ammirazione per il Capo del Governo.

L'atmosfera festosa si è fatta anche più vivace sul tardi, quando nei teatri e nei caffè le orchestrine hanno suonato gli inni della Rivoluzione Fascista, fra gli entusiastici applausi del pubblico. Grande attività si è notata alle sedi dei vari Gruppi Rionali, dei Giovani Fascisti e di tutte le organizzazioni sindacali e dopolavoristiche, ove sono state improvvisate esultanti manifestazioni di omaggio all'indirizzo del Duce e dell'opera sua di sapienza politica.

Contemporaneamente ad altre fervide manifestazioni data luogo la radio, la quale trasmetteva nuovamente in registrazione il discorso di Mussolini al Senato sul Patto a Quattro. Sia al centro della città che alla periferia ancora più numerosi e affollati sono stati i gruppi che si soffermavano davanti agli altoparlanti, e le scene di entusiasmo si sono ripetute.

Torino, cioè, è stata colta da un fremito di orgoglio e di esultazione già al primo annuncio del grande successo politico del Capo. Oggi, leggendo i giornali e vedendo illustrate ampiamente le ragioni e le proporzioni di tale successo, i torinesi avranno forse maggiori motivi di plaudire e di entusiasmarsi; ma già ieri sera essi tutte queste illustrazioni di carattere, per così dire tecnico, le hanno avvertite anche se confusamente, le hanno come divinate istintivamente. E' stata la loro fede fascista, la loro incrollabile fiducia nell'Uomo che guida i destini d'Italia, a far loro comprendere la portata immensa di questo nuovo evento politico preparato e maturato dal Duce. Hanno compreso, diremmo, più col cuore che con la mente, ma hanno perfettamente compreso.

Era infatti il loro cuore, che andava ai giorni memorabili - ricordati ieri dallo stesso Capo - dell'ottobre scorso, al discorso del Duce pronunciato in piazza Castello. Allora Egli aveva vaticinato il Patto a Quattro, e se grande era stata l'attesa, immensa veniva ora ad essere nei cuori la riconoscenza. Ed alla riconoscenza si univa ieri sera nei torinesi, quel giusto senso di orgoglio per cui un'altra volta Torino entrava nel gioco dei grandi avvenimenti storici. La Torino del Risorgimento riaffiorava col suo alto destino politico per opera del Duce, ed i torinesi ne scrutavano il risorto prestigio. Avevano, cioè, un più immediato e profondo motivo per gioire del nuovo cammino tracciato alla Patria dal Duce.

Questo hanno detto ieri sera i torinesi coi loro applausi, e coi loro «evviva»; e questo diranno ancora più eloquentemente stasera. Questa sera, infatti, tutto il popolo sarà in piazza Carlo Alberto, tutto il popolo griderà, col suo grande, istintivo amore per il Condottiero Inimitabile e per la Patria, il suo riconoscente grazie per l'opera da Lui compiuta e la sua incrollabile fiducia per l'opera ch'Egli compirà in avvenire.

Le lettere di un pazzoide
ad un alto magistrato torinese

Nel febbraio scorso il nostro Tribunale dichiarava il fallimento della drogheria Marchis di via San Donato, nominando giudice delegato il cav. dott. Del Mastro ed a curatore l'avv. Carena. Tra i creditori dei Marchis figurava anche l'apicultore Giovanni Vercellio di Chivasso il quale sosteneva che nel suo caso non si trattava di contratto di vendita, ma di semplice deposito, per cui la merce (si trattava di miele) doveva energli restituita e integralmente pagata: presentava all'uopo domanda di rivendica che non veniva però accolta dal giudice delegato. Questa decisione — che veniva comunicata al Vercellio dal curatore — suscitò nell'apicultore un fiero sdegno, che egli espresse con numerose e vivaci lettere e cartoline al Presidente della Sezione Fallimentare, comm. Oddone. Queste missive se in un primo tempo si limitavano a stigmatizzare la decisione del giudice delegato, a sostenere il proprio buon diritto e ad affermare che i fallimenti ed i concordati «soffocano tante piccole, giovani e eccellenti energie» di fronte all'ermetico, persistente silenzio opposto dal destinatario, assumevano gradatamente un tono sempre più deciso di minaccia. «Dietro di me ci sono folte schiere» egli scriveva, ad esempio, in una sua lettera del 30 aprile; pochi giorni dopo aggiungeva: «Forti schiere armate già stanno ammassandosi; se loro vogliono evitare una strage non hanno altro che da mandarmi al più presto quanto mi riguarda». Infine il 7 maggio u. s. così precisava il compito di questa sua fedele truppa: «Dai piani e dai colli forti schiere armate al primo cenno distruggeranno il Tribunale di Torino, il Tribunale di Asti, la caserma dei Reali Carabinieri di Cocconato (perchè poi questa?) donde partirono le prime crudeltà umane (!): mucchi di rovine... mucchi di cadaveri...».

Poichè questo epistolario minacciava di prolungarsi e di prendere una piega poco piacevole, il Presidente del Tribunale, che era ormai convinto di avere a che fare con un malato di mente, probabilmente innocuo, ma che non era da escludersi potesse anche diventare pericoloso, inviava alla stazione dei carabinieri di Chivasso le lettere e le cartoline ricevute dal Vercellio con preghiera di diffidare energicamente il bellicoso apicultore a desistere dal suo atteggiamento: qualora questo intervento non si fosse dimostrato sufficiente a richiamarlo alla ragione, e se fosse risultato, come tutto lasciava prevedere, trattarsi di un maniaco, provvedere al suo internamento in una casa di salute.

Il comandante la stazione dei carabinieri di Chivasso eseguì immediatamente alla ricerca del Vercellio e lo sottopose ad interrogatorio: le risposte ottenute furono tali che egli si persuase di avere di fronte a sè non un delinquente, ma un malato di mente, un maniaco, per cui lo fece sottoporre a visita medica dall'ufficiale sanitario di Chivasso, dott. Pier Paolo Umberto, il quale confermando che il Vercellio non era in completo possesso delle sue facoltà mentali, ritenne urgente il suo ricovero in un manicomio. E così difatti avvenne. Le «folte schiere» che «erano pronte a marciare» non si sono commosse all'annuncio del «fermo» del loro capo, non hanno mosso dito per impedire che egli venisse trasferito a Collegno...

Bollettino demografico di Torino

7 Giugno 1933 - Anno XI

NASCITE	**27**
MORTI	**24**

La manifestazione di volo a vela

Il Segretario Federale consegue il brevetto di pilota
Il programma e le norme per gli spettacoli di domenica

Ieri sera, sul campo d'aviazione del «Gino Lisa» il Segretario Federale Andrea Gastaldi ha brillantemente conseguito il brevetto di pilota di volo a vela. Andrea Gastaldi giunse sul campo nel tardo pomeriggio, accompagnato dal dott. Grassini, capo dell'Ufficio Stampa Federale, ed erano ad attenderlo il generale Biagini, comandante la Divisione Aeronautica di Torino, con alcuni ufficiali dell'Arma, il gen. Gervasoni, direttore dell'Aero Centro civile, il cav. De Ambrosio, il cav. Sarasino, addetto sportivo del Comando dei Fasci Giovanili di Combattimento, il dott. Piero Negro, comandante del reparto Pre-avieri, il pilota ing. Doiandi. Erano pure presenti sul campo i fratelli del Segretario Federale.

Dopo alcuni voli di prova Andrea Gastaldi partì per il lancio finale valevole per il conseguimento del brevetto. Le varie prove furono molto felicemente superate. Conseguito il brevetto, il dott. Piero Negro fece omaggio al Gerarca della camicia azzurra, coi fregi in oro, che è prerogativa dei piloti del volo a vela. Poscia il Segretario Federale, a bordo dell'apparecchio A. S. I., dell'ing. Rolandi, fece — assieme al suo bimbo — un rapido volo sulla città.

Lasciando il campo Andrea Gastaldi vivamente si complimentò con i dirigenti il corso e rivolse una affettuosa parola ai Giovani Fascisti che tanto si erano adoperati nelle manovre di lancio.

I giovani pre-avieri

La scuola del volo a vela di Torino è sorta per l'attività del reparto Pre-avieri, da due anni istituito per volere del Segretario Federale, sotto il diretto comando del Comandante di Fascio dott. Piero Negro. L'anno 1932 diede 27 brevetti di volo a vela, ed inviò alla Aeronautica più di 60 reclute, e fra queste Giovani Fascisti brevettati piloti di volo a vela, montatori, motoristi e radiotelegrafisti. Quest'anno il reparto Pre-avieri è in pieno sviluppo. Basti notare che sono iscritti come allievi piloti per il volo a vela ben 120 Giovani Fascisti, i quali ogni domenica hanno lezione pratica di volo al campo, ed ogni giovedì sera lezione teorica al Comando. Istruttore teorico è lo stesso comandante Negro, il quale ha pure la direzione della Scuola al campo «Gino Lisa». Istruttori sono: il comandante Brank-Papa, il cap. Zanella, i piloti Barbano e Cottarelli. In queste prime domeniche sono stati esclusi già oltre duecento voli di istruzione. Il corso durerà ininterrottamente sino a tutto settembre, si da portare al brevetto tutti gli allievi iscritti. Per l'estate è in progetto il campeggio dei Pre-avieri i quali così potranno conseguire il brevetto B. con lanci dalla collina. Oltre al corso di volo a vela, cui ha preso parte come primo allievo il Comandante Federale, il corso Pre-avieri ha anche quest'anno il suo corso per montatori, motoristi e radiotelegrafisti.

Si apprende, intanto, che l'asso acrobatico di volo a vela Kronfeld, giungerà al campo «Gino Lisa» domani mattina venerdì, a bordo d'un apparecchio a motore. Gli apparecchi a vela verranno nello stesso pomeriggio trasportati a Mirafiori con autocarri. Subito Kronfeld si occuperà di studiare le condizioni di ambiente atmosferico, per identificare le correnti che egli potrà sfruttare per sviluppare le dimostrazioni di volo a vela e le migliori acrobazie. Passione dare sommariamente il programma dell'attesa manifestazione. Kronfeld l'inizierà con una dimostrazione del sistema adottato per l'istruzione dei principianti sul volo a vela. Gli apparecchi dalla altezza saranno lanciati in aria a mezzo di potenti elastici; altri, agganciati con una fune ad automobili che correranno sul prato, verranno innalzati come dei comuni cervi volanti alla quota di 200 m.; ed altri ancora saliranno a rimorchio di un aeroplano a motore. Il pubblico vedrà passare a grandissima velocità, a bassissima quota, l'apparecchio a motore seguito dai velaggiatore, assisterà a virate eseguite contemporaneamente dai due velivoli, vedrà poi l'apparecchio a vela abbandonare il suo posto nella scia del rimorchio per portarsi a fianco dello stesso ed eseguire entrambi *virages* ed evoluzioni in perfetta autonomia di volo; autonomia di cui darà la dimostrazione la fune che seguirà ciondoloni i due apparecchi, che eseguiranno una specie di danza aerea particolarmente emozionante. Seguirà poi la lunga serie di acrobazie per le quali il Kronfeld ha uno speciale apparecchio. Poichè l'altezza da lui raggiunta oscilla fra i 50 e i 60 metri, il pubblico potrà seguire da vicino tutti gli ardimenti dell'asso austriaco: *vrille* a dieci *looping* consecutivi, avvitamenti, rovesciate d'ala, tutta la ricca gamma delle acrobazie. Per ultimo egli eseguirà un volo con passeggiero il quale si butterà dall'apparecchio con un paracadute. Resterà così dimostrato che il velaggiatore ha la stessa efficenza di trasporto dell'apparecchio a motore.

L'attesa giornata

La manifestazione riuscirà interessantissima anche per i profani e poichè essa dovrà essere vista da vicino, il campo dell'aeroporto civile è stato ristretto. I posti popolari, anzichè occupare, come nello scorso anno, la zona vicina all'ippodromo di Mirafiori, sono stati portati di fronte alla tribuna, in modo che gli spettatori possano assistere al decollo degli apparecchi di volo a vela. Tanto il recinto delle tribune, quanto il recinto per il prato sono molto spaziosi. Per servizio del pubblico sono stati istituiti due parchi per automobili: uno per il recinto delle tribune, l'altro per il recinto del prato.

Il prezzo dei biglietti d'ingresso è di lire 2 per i posti popolari, di lire 5 per le tribune e di lire 10 per i posti a sedere nelle tribune stesse. Per l'ordine e l'avviamento del pubblico si seguiranno le norme dello scorso anno. Le automobili avviate alla Manifestazione seguiranno esclusivamente il viale Stupinigi. Quelle dirette al recinto delle tribune seguiranno il viale fino al passo di Mirafiori, le altre dirette ai recinto posti popolari, devieranno all'altezza di Corso Lepanto in via Giordano Bruno e di qui, attraversata la vecchia cinta Daziaria, entreranno nel parco.

Le via Nizza, il tratto del viale Stupinigi e le due strade che affiancano il campo, saranno inclusi al normale traffico durante tutto il pomeriggio di domenica. Le automobili, per essere ammesse in tali strade dovranno essere munite di un visibilissimo disco il cui prezzo è di lire 10 per quelle avviate alle tribune e di lire 5 per quelle avviate al prato. Tutti i biglietti e dischi, indistintamente saranno posti in vendita da oggi a mezzogiorno presso la Compagnia Italiana turismo di via XX Settembre 3, di fronte alla piazza Palazzo. Dato che i posti delle tribune sono limitati, è consigliabile che il pubblico si affretti a farne acquisto. Ricordiamo che lo stesso mezzo per la manifestazione della giornata dell'Aia, nella mattina di venerdì, tutti i biglietti erano stati esauriti.

Gli autobus che l'Azienda tramviaria mette a disposizione per la Manifestazione percorreranno invece la via Nizza e si fermeranno all'ingresso del campo «Gino Lisa», mentre i tram percorreranno invece il corso Stupinigi. In tal modo è fornito il mezzo di locomozione a tutti.

Poichè la via Nizza è riservata esclusivamente agli autobus, le automobili private verranno deviate alla vecchia barriera di Nizza per il corso Brancaleone; attraverseranno il ponte Vittorio Emanuele III e proseguiranno oltre Po per il Corso Moncalieri.

Opere d'arte acquistate da S. M. il Re alla Promotrice al Valentino

In questi ultimi giorni S. M. il Re ha voluto benevolmente interessarsi della 5.a Esposizione del Sindacato e 31.a della Società Promotrice di Belle Arti, acquistando opere di Giuseppe Bozzalla, Domenico Maria Durante e Gregorio Calvi di Bergolo; opere che illustrano degnamente la interessantissima Mostra testè inaugurata.

In settimana verrà assegnato il premio «Luigi Arbarello» ad un'opera di passaggio di artista piemontese, in conformità delle condizioni esposte nel regolamento del premio stesso.

Gli onorari dei medici
e le Casse Mutue Tessili

Il Segretario Provinciale del Sindacato fascista medici, prof. dott. Grignolo ci scrive una preghiera di pubblicazione:

«In seguito al comunicato dell'Unione Provinciale Torinese dei Sindacati Fascisti dell'Industria, comparso il 7 c. m. sul Suo pregiato giornale, sono costretto a chiedere ospitalità per rispondere agli appunti mossimi.

«Con lettera in data 31 marzo 1933-XI, dal Direttore della Cassa Mutua di un importante cotonificio si proponeva, in via di esperimento, di fissare il compenso medico in L. 4 per ogni visita a domicilio dell'operaio ed in L. 2,50 per ogni visita presso lo studio del Medico o dell'Ambulatorio dello Stabilimento, escluso dal computo degli stessi l'atto del rilascio del certificato di guarigione. Era così irrisoria la valutazione all'opera del medico che mi sono preoccupato del danno che ne sarebbe derivato alla nostra classe, avendo l'impressione che questo fosse il primo passo verso una nuova sistemazione delle Casse Mutue in provincia. Perciò, ottenuto il consenso del Segretario Nazionale, ho invitato i medici a non prestare servizio «alle attuali condizioni», cioè a quelle elencate (e non già quelle fissate dal capitolato del 1930). La conclusione di tutto ciò comunicato non era quindi ancora ma logica; inoltre, essa non aveva alcun carattere di rappresaglia, nè prevedeva a lotta, a scelta di armi, cosa ben lontana dalla funzione del Sindacato Medico.

«Sono ben lieto che l'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria dichiari di attenersi, al capitolato del 1930 (L. 7,50 annue per ogni operaio inscritto) che non è l'ideale per i Medici, ma che è stato concordato fra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali alla presenza del Segretario del Sindacato Nazionale Medici ed è attualmente in vigore. Ad impedire che sorgano divergenze in materia così delicata, basterebbe accogliere la *via diritta e lenta* riconosciendo al Sindacato Medico il diritto di intervenire in tutte le questioni in cui esso in gioco gli interessi dei medici. Tutta l'assistenza delle Mutue si basa sull'opera dei medici, ma al loro legittimo rappresentante, al Sindacato Medico, è negata ogni ingerenza nella costituzione e nel funzionamento delle Mutue e nell'assegnazione dei servizi sanitari.

«Una soluzione integrale della questione si avrebbe adottando la proposta dell'on. Morelli, Segretario del Sindacato Nazionale Medici, di scindere le Mutue in due parti: una economica che dovrebbe essere affidata all'amministrazione stessa delle Mutue, e la altra sanitaria, affidata al Sindacato Medico. Si otterrebbe così una reale collaborazione fra i diversi organismi sindacali che andrebbe a tutto vantaggio del servizio mutualistico».

La festa della Scuola «Pestalozzi»

Si è svolta, nel Teatro Sociale di corso Vercelli, la festa pro dote della Scuola G. E. Pestalozzi, alla presenza di molto pubblico. Erano presenti il presidente del Patronato dott. Vagnone, il cav. Cobalti, il cav. uff. Tedeschi, il prof. Sessi, direttore della scuola. La festa è stata caratterizzata quest'anno da una ricca e vivace varietà di programma, dal buon gusto dei singoli numeri, dalla apparisconte pollicromia dei costumi. Circa quattrocento alunni ed alunne preparati dai loro insegnanti hanno eseguito dei riusciti saggi, riscuotendo applausi vivissimi.

MILIZIA

223.a Legione «F. Baracca». 3.a Coorte. — Venerdì ore 20,30: adunata obbligatoria di tutti gli Avanguardisti dipendenti alla scuola A. Manzoni, via Nicola Fabrizi, per importanti comunicazioni. - **9.a Centuria Ciclisti.** Venerdì ore 20,30, adunata obbligatoria per la gita di domenica.

Legione M.D.I.C.A.T. - 4.a Batteria s. a. questa sera adunata dei dipendenti alla caserma A. Cascino, ore 21, per revisione vestiario.

1.a Legione Sabauda - 2.a Compagnia Complementi, domani adunata, ore 20, in caserma per importanti comunicazioni.

Comando 1.a Legione M.D.I.C.A.T. — I dipendenti da questa Legione, ex-combattenti, che intendessero prendere parte al raduno degli artiglieri sul Piave, sono pregati di presentarsi a questo Comando, non oltre il giorno 10 corr., per le relative informazioni.

1.o Battaglione CC. NN. Ciclisti - 2.a Compagnia, questa sera, ore 21, adunata alla Vincenzo Troya.

Seguendo la Cronaca

ROMANA CALCAGNI VESTE BENE E ALLA MODA AL MINIMO PREZZO

Visitate la sua interessante esposizione di novità adatti da giorno e da sera (tailleurs, principesse e mantelli), in via Garibaldi 40.

DA BERTONE
I PREZZI DEL MIRACOLO
A L. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7

al metro si vengono offerti dei tessuti fantasia, in grande varietà di disegni, a tinte solidissime, garantite. Con l'aiuto di questa sorprendente iniziativa, un abito, oggi, non costa quasi più niente. Accogliete l'invito, provate!

Il *negozio Bertone, in via IV Marzo ang. via Milano* è tutti i giorni visitatissimo; le vendite sono ampie e continue.

da BIANCHI
I CASALINGHI

sono vendutissimi, nella *grande vendita speciale* (a prezzi eccezionali) che *terminerà col 14 giugno.*

GHIACCIAIE

qualità superiore, ogni misura e tipo (imballo gratis) ai minimi prezzi.

DIFENDETE DALLE TARME

(con le nostre perfette *casse sinciate*) i vostri abiti, le vostre pellicce.

STOFFE QUASI REGALATE

Nei due grandi negozi R. De Benedetti - Tessuti Extra - continua la vendita delle ultime creazioni in stoffe per signora e per uomo a prezzi irrisolubili.
Via Cernaia 38 (ang. via Manzoni)
Via Mazzini 10 (Piazza Bodoni)

PELLICCERIA F.lli GIORGI

Laboratorio via S. Francesco da Paola 18. Fine stagione vendita di stralcio. Custodia ed accurate riparazioni.

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 125 ang. c. Dante.

SETTIMANA DELL'ARGENTO

e del bronzo. Del Colombo. V. Po 14.

BELLOM S.e

Antica Casa di Moda
Piazza Castello 96

continua la liquidazione a prezzi convenientissimi delle:
Confezioni mantelli vestiti pellicce;
Tessuti lanerie, seterie, velluti.
Occasione eccezionale.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Coop. Galli-Marcacci-Visconti). — Ore 21,15: «Il generale scappa» di A. Bisbano (novità).
VITTORIO — Ore 21,15: «Madama Butterfly» di G. Puccini.
CHIARELLA — Ore 21,15: Spettacolo cinematografico «Zarzuela» Articolo.
FANTOCCI (Parco Michelotti). — Ore 21,15: «L'eroina miracolosa» e «Foglielina impresario».
MICHELOTTI: 21,15: Riv. Baci di signore.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
GAY-DANZE: Lezioni, 16,30: The, 21: Trattenimento.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Super-Dancing.
IL FARO (via Pietro Delpiano, 18). — Esposizione vendita lavori femminili. Ore 9-12 e 15-21.
IL FARO. — Mostra della miniatura. Ore 9-12 e 15-19.
MOSTRA ALLA PROMOTRICE BELLE ARTI al Parco del Valentino. Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
SOCIETÀ' FOTOGRAFICA SUBALPINA — 21.a Esposizione: Aperta dalle 9 alle 23 feriali, mercoledì e venerdì; dalle 15 alle 19 giorni festivi.
QUARTO SALONE INTERNAZIONALE DI ARTE FOTOGRAFICA. — Cinematografo: Giorni feriali ore 14,30-23; festivi 10-23.
SOCIETÀ' PRO CULTURA FEMMINILE. Via Merrantini, 3. — Mostra di decorazioni orarie: 9,30-11,30 e 15-19; martedì, giovedì e sabato anche 21-23.

I divertimenti

Straordinario successo al CINEPALAZZO
LA FAMIGLIA DI MIA MOGLIE

E' la novità comica irresistibile.
Prezzi: L. 5 - L. 4 - L. 3 - L. 2,50.

Spettacoli cinematografici

CHERBI: «Bonaventure» Kate von Nagy, Fritsch.
VITTORIA: «L'isola della perdizione» (V. Varconi) e Grande Spettacolo Arte Varia.
ITALIA: «Al buio insieme» Film Ciarli.
SPLENDOR: «Fortuna» di Zanuck. Fotti, L. 2.
Domani: Il falò di Madelon Claudet.
ALPI: Club notturno (6 ragazze in barca).
STATUTO: Avventuriero, Rodolfo Valentino.
BORSA: «Trappola degli Assassini», Match Italia-Inghilterra e comico Calk-Crok.
PRINCIPE: «Mamma» e Balletto ungherese.
SAVOIA: «Voce lontana» Clarbelli e Revel.
AMBROSIO: Sciopero delle zitelle. Dressler.

Oggi, allo STATUTO
UN FILM INEDITO DI RODOLFO VALENTINO

L'inventoriera. Per ragioni particolari non è venuto alla luce soltanto in questi ultimi tempi. Furoreggiò in tutti i cinema d'America; furoreggiò, negli scorsi giorni, in un grande cinema di Roma. L'azione del film si svolge nella Louisiana, prima della guerra.

In più un grande spettacolo «Za Bum» con *Armando Falconi* e *De Sica.*

EMMA GRAMATICA oggi allo SPLENDOR

ne *La fortuna di Zanze.* Poltrone L. 2. Domani: *Il falò di Madelon Claudet.*

T'amerò sempre **con Nino Besozzi ed Elsa De Giorgi al *Nazionale.* Lire 2.**

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 12,45; 18,30; 18,35; 20: Giornale radio — 11,15-12,45: Dischi di musica varia — 13: Carlo Veneziani e la contessa di Montelegero: «Cinque minuti di buon umore» — 13,5-14,15: Musica varia — 13,30-45: Borsa e dischi — 16,40: Radio-rurale: 17 Spuntino — 17,10-18: Gruppo Corale Ragonese, diretto dal maestro Pachner. Ore 18,45: Com. dei Consorzi Agrari, del Dopolavoro e dell'Enit — 19,10: Dischi — 19,30: Solidarietà in Sogna estera — 19,40: Dischi — 20,15: Dischi — 20,20: Cenni sull'opera: «Otello» — 20,30: Trasmissione dell'opera in 4 atti: «Otello» di G. Verdi (direttore d'orchestra maestro Ugo Tansini; maestro del coro Ottorino Vertova; interpreti: A. Melandri, C. Tagliabue, G. Del Signore, M. Leonetti, E. Dominici, N. Villa, I. Adami Corradetti, C. Sanly - Negli intervalli: Conversazione di Mario de' Gallini - Notiziario letterario - Giornale radio.
Roma-Napoli: 20,35: Dischi; 21,45: Concerto di musica da camera — **Bolzano:** 20: «L'alba, il giorno e la notte», commedia in 3 atti di P. Niccolini — **Palermo:** 20,45: Selezione d'operette; 21,30: «Il piccolo archivio», commedia in 1 atto di L. Capuana — **Bari:** 20,50: Concerto della Banda Presidiaria del IX Corpo d'Armata — **Vienna:** 20,35: Musica brillante e jazz — **Bruxelles** II: 21: Concerto (Weber, Mendelssohn, De Boeck, Ravel, Chabrier) — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice:** 20,45: Tyrdy: «Sarrio d'oriente» — **Bordeaux-Lafayette:** 20,30: Musica e canzoni spagnuole — **Marsiglia:** 20,30: «Lucia di Lammermoor» di Donizetti — **Radio Parigi:** 20: Puccini: «Madama Butterfly» — **Heilsberg:** 20: Brahms, Sonata per violino e piano n. 1, op. 78, in sol maggiore — **Londra R:** 21: Banda militare e soli di piano — **Oslo:** 22,15: Strumenti a fiato — **Hilversum:** 21,30: Canzoni popolari — **Bucarest:** 21,15: Beethoven, Sinfonia n. 4 in si bemolle maggiore — **Reval:** 22: Musica moderna e musica riprodotta.

Note spicciole

L'Associazione Famiglie dei Caduti informa che ogni sabato sarà pubblicato in modo in apposito quadro l'elenco delle funzioni religiose che si effettueranno in memoria dei Caduti nella grande guerra nella Cappella dell'Ossario della Gran Madre di Dio durante la settimana successiva.

ALFA ROMEO. — Domenica, gita ai Piedi del Pagliale e Monte Pian Reale. Ritrovo in piazza Palazzo alle 8; partenza in auto, iscrizioni (L. 11) in sede questa sera.

— Venerdì, ore 18, nel salone Margherita di Savoia, corso Galileo Ferraris 25, l'avv. Amedeo Peyron su: «Un'amica dell'Italia, dalla Corte dei Granduchi al Cimitero Nero».

Nella Federazione dei Fasci

La Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento comunica:

«Nomine di Segretari Politici. In data odierna è nominato il camerata Raverdito Angelo a Segretario Politico del Fascio di Combattimento di Bussoleno. — *Ratifica di Consulta.* In data odierna ho pure ratificato la nomina dei seguenti camerati a Consultori del Gruppo Rionale Fascista «Arnaldo Mussolini»: Zimaglia rag. Arturo, Consultore amministrativo; Corvo Carlo, Comandante F.G.C., Pasini S. E. avv. Vittorio, Salvadori di Wiesenhoff conte Isidoro, Scanavini rag. Ercole, Consultori. — *Ratifiche di Direttorii.* In data odierna ho inoltre ratificato la nomina dei seguenti camerati a Membri del Direttorio dei sottonotati Fasci di Combattimento: *Nichelino:* Cappa avv. Cesare, Segretario Amministrativo; Cincini C. M. Antonio, comandante F.G.C., Cerutti Mario, Rasetto Ermenegildo, Cara camer. Giuseppe, Membri. — *S. Ambrogio Torinese:* Gusgliotti Gualberto, Segretario Amministrativo; Bologna Carlo, Comandante F.G.C., Cremonesi Luigi, Castagno Pierino, Geninatti Giuseppe, Membri. — *Ratifica di Capi settore.* Ho inoltre ratificato la nomina dei seguenti camerati a Capi settore del Gruppo Rionale Fascista «Dario Pini»: 1.o Settore: Enia magg. Ettore; 2.o Settore: Bonino geom. Vittorio; 3.o Settore: Arrigoni Gino; 4.o Settore: Berruti Domenico; 5.o Settore: Varale Fortunato; 6.o Settore: Dezzani Domenico; 7.o Settore: Serra cap. Giuseppe; 8.o Settore: Cauvin Annibale; 9.o Settore: Saletti Lino; 10.o Settore: Rocco prof. Alessandro; 11.o Settore: Allemano Luigi; 12.o Settore: Nicciello dott. Giovanni; 13.o Settore: Vicini Romolo; 14.o Settore: Brunacci Bruno.

Il Segretario Federale
Andrea Gastaldi».

Al Cottolengo

Nozze d'oro sacerdotali
del Vescovo mons. Ressia

Con intima ed affettuosa cerimonia è stata ieri celebrata alla Piccola Casa della Divina Provvidenza il sessantesimo sacerdotale di mons. Giovanni Battista Ressia, per trentacinque anni Vescovo di Mondovì ed ora Vescovo titolare di Elenopoli. Il venerando sacerdote, che conta ormai 85 anni, e che è in generale considerazione di santità, ha voluto inaugurare l'anno sacro la diocesi di Mondovì — malgrado le cordiali insistenze in contrario delle superiori autorità ecclesiastiche — perchè le sue delicate condizioni di salute più non gli consentivano di attendere al suo ministero con quella energia ed alacrità che sono sempre state nei suoi propositi.

Mons. Ressia, che trascorse i primi anni della sua giovinezza al Cottolengo, ha voluto ora ritirarsi nella Pia Casa, alla quale è sempre rimasto affezionatissimo. Nato a Vigone, prima di assurgere alla dignità vescovile, mons. Ressia fu parroco di Bricherasio e poi nella Cattedrale di Pinerolo.

Ieri il festeggiato ha ricevuto un telegramma di felicitazione e di augurio da S. S. Pio XI, la visita di S. Em. l'Arcivescovo Cardinal Fossati, quella del successore nella diocesi, mons. Briacca, del Vescovo di Cuneo e Fossano mons. Travaini, e di numerosissimi preti. Nella chiesa del Cottolengo è stato cantato un *Te Deum* di ringraziamento.

I treni popolari

La vendita dei biglietti per la gita a Napoli e Pompei

Il successo dei treni popolari per le gite di domenica è ormai assicurato. Il treno di Pallanza è stato esaurito nella mattinata di ieri, e pochissimi biglietti disponibili per il pubblico restano per i treni dell'Alta Valle di Susa.

Anche i treni organizzati per Torino da Alessandria, Brescia, Bergamo e Savona e che porteranno nella nostra città parecchie migliaia di gitanti stanno per segnare un esaurito.

Stamane, alla biglietteria di Porta Nuova, avrà inizio la vendita dei biglietti per la gita organizzata per il giorno 13 (festa del Corpus Domini) per Aosta e Pré Saint-Didier. La Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato, come già altre volte ha fatto, ha preso accordi con le imprese turistiche dell'Alta Valle, per favorire con riduzioni e agevolazioni d'orario, tutti coloro che desiderassero effettuare escursioni nella meravigliosa zona alpina.

S'inizia pure questa mattina la vendita dei biglietti per la gita popolare di quattro giorni (dal 15 al 18 giugno) a Napoli e Valle di Pompei. Data la lunghezza del percorso, la Direzione compartimentale ha disposto che questi treni siano composti di vetture di 2.a e 3.a classe. Il prezzo dei biglietti è stato fissato in 68 lire per la seconda classe e 53 per la terza.

Alcuni lettori frattanto ci scrivono proponendo che, a somiglianza di quanto si faceva lo scorso anno, allorchè i biglietti per una gita vengono esauriti con notevole rapidità e molto pubblico rimane disilluso dinanzi agli sportelli chiusi, si provveda — se possibile — all'allestimento di un secondo ed anche di un terzo treno, comechè tutti coloro che desiderano recarsi in una località preferita, siano in grado di farlo.

La benedizione delle campane
della Chiesa dei nuovi Ospedali

Con una cerimonia strettamente intima ha avuto luogo la benedizione delle campane della chiesa dei nuovi grandiosi padiglioni ospedalieri e clinici alle Molinette, prossima sede dell'Ospedale San Giovanni. Oltre all'ing. Chevalley, in rappresentanza della presidenza del Consorzio per la costruzione dei nuovi ospedali, ed ai direttori dei lavori ing. Mollino, intervenne il Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale San Giovanni col presidente prof. dott. A. Villa, coi consiglieri rev.mi canonici mons. Busca, mons. Benna, cav. Baravalle e prof. Bues; ing. prof. Silvestri, vice-Podestà; dott. Geisser e col direttore generale dell'amministrazione prof. avv. Ragazzoni ed altri.

La benedizione alle tre campane venne impartita dal rev.mo canonico monsignor Busca, coadiuvato dai rev.mi canonici amministratori ed assistito dai Retteri spirituali dell'Ospedale San Giovanni.

Il convegno dell'Arma del Genio

Il presidente della Sezione provinciale dell'Associazione Nazionale Arma del Genio ing. Balzanelli comunica che allo scopo di dar modo ai ritardatari di poter aderire all'Adunata Nazionale non sono state svolte le pratiche per ottenere una breve proroga dei termini fissati e che pertanto in attesa delle disposizioni le iscrizioni verranno accettate anche trascorsa la data del 15 giugno limitatamente però ai posti ancora eventualmente disponibili nella tradotta. Rimangono pure aperte le iscrizioni per i soci ex-combattenti che desiderano usufruire della speciale riduzione del 70 %.

FAUNA D'ECCEZIONE IN PIEMONTE

Tre graziosi mufloni sardi
di passaggio alla nostra stazione

*All'arrivo del treno di Genova si trovavano ieri alle 14.15, alla Stazione di Porta Nuova, il Preside della Provincia grand'uff. Ansaldi, il vice-Presidente della Cassa di Risparmio gen. Elia, e il Podestà di Traves, geometra Francesco Bergagna. Essi non attendavano personalità, ma volevano assistere all'arrivo di tre graziosi esemplari, sulle condizioni delle quali, dato il lungo viaggio intrapreso, si nutrivano preoccupazioni. Si trattava di tre mufloni, nati sulle montagne di Laconi (Sardegna), giunti per via di mare a Genova e di qui trasportati per ferrovia a Torino. Essi si trovavano nel bagagliaio, macchiati in specie di alle. La aveva accompagnati l'ing. Bayer, amministratore del Parco del Gran Paradiso, il quale ha

ULTIME NOTIZIE

Il discorso di Mussolini al Senato

Profonda impressione in tutta Europa

A Parigi

Parigi, 7 notte.

La stampa parigina aveva fatto oggi grandi sforzi per conferire un carattere allarmante al lieve ritardo prodottosi nell'adesione del Reich al Patto di Roma. Se dobbiamo credere ad un organo nazionalista della sera, negli uffici del Quai d'Orsay e della Presidenza del Consiglio questa mattina si sarebbe rilevato con malumore che le ventiquattro ore di tempo chieste dall'Ambasciatore von Hassel erano già passate e che riusciva inesplicabile che la Germania differisse ancora la sua risposta. Non sappiamo se tali autorevoli impazienze fossero più o meno autentiche. Ma si riconoscerà facilmente, speriamo, che dopo le numerose settimane di ritardo inflitte al Patto di Roma dalle molteplici esitazioni francesi, Parigi non delle quattro capitali interessate proprio quella che aveva minor ragione di mostrarsi stupita se i negoziati tiravano in lungo ancora per qualche ora.

In ogni caso, l'annuncio che anche il Reich ha aderito e che la cerimonia dell'apposizione delle iniziali ha avuto luogo questa sera, è giunto a buon punto per tagliar corto a nuove manovre. Le intenzioni di Hitler del resto nessuno a Parigi aveva mai sinceramente dubitato e probabilmente se si è posta tanta insistenza nel prospettare agli occhi del pubblico l'ipotesi che il Governo di Berlino potesse rifiutarsi a firmare, è stato semplicemente nella speranza di accreditare vieppiù, così, nel Paese, l'opinione che il Patto romano sia duro per gli interessi ed i disegni del Reich e clementissimo per gli interessi ed i disegni francesi.

Dobbiamo imputare ad una preoccupazione analoga la voce, assolutamente assurda, messa in circolazione prima di mezzogiorno da un noto giornale sciovinista del mattino, pretendente che ieri sera Daladier avesse telegrafato a De Jouvenel di rifiutare il Patto e che solo la minaccia delle immediate dimissioni dell'ambasciatore lo abbia indotto a cambiar consiglio? Ma tutta questa è ormai acqua passata, o almeno giova sperarlo, data la scarsa probabilità che il Parlamento francese faccia opposizione alla ratifica dello strumento diplomatico romano dopo sintomi eloquenti quali l'odierno imbarazzato silenzio dell'*Ere Nouvelle*, organo magno del radicalismo herriotiano, e il totale mutamento di tono dell'*Homme Libre*, che sino a ieri era avversario sfegatato del Patto e che stamane invece si è dostato asserire convinto del medesimo.

Salvaguardia della pace

Dopo tutto quanto è già stato scritto e detto in Francia sul Patto quadripartito, poco di nuovo la stampa odierna offre da spigolare in materia di giudizi sul medesimo.

Il *Temps*, pur rinviando ogni apprezzamento definitivo al giorno in cui il testo sarà reso pubblico, mette in rilievo l'interesse dell'accordo intervenuto e il augurio che esso abbia ad avverarsi efficace, concludendo essere tutt'altro che indifferente che le quattro Potenze principali si siano impegnate a collaborare durante i dieci anni che vengono, per chiarire le difficoltà ogni qualvolta dovesse sorgere un problema tale da complicare i rapporti internazionali e per adoperarsi con tutta la rispettiva influenza a salvaguardare la pace dell'Europa. L'Oeuvre dice che non firmare il Patto sarebbe stato un orrore e che bisogna avere fiducia che esso riuscirà ad evitare sul continente la formazione definitiva di due blocchi avversari. La *Volonté*, parafrasando quanto ha già scritto e più riprese negli scorsi giorni, conferma che «l'atmosfera europea si troverà ultimente rischiarata, cosa importantissima, alla vigilia delle decisioni di Ginevra e delle deliberazioni economiche di Londra». Perfino l'*Echo de Paris* ha messo in sordina la propria ostilità e si contenta di ruminare il proprio dispetto in un articolo che non reca nemmeno la firma del suo collaboratore diplomatico. Fra i giornali rimasti irreconciliabilmente contrari, oltre all'*Action Française* bisogna tuttavia citare l'*Ordre* deve Givet, sempre pieno di diffidenza, scrive ancora oggi:

«Se prendiamo la questione della revisione dei trattati è ben vero che il Governo francese ha tenuto a che il ricorso all'art. 19 del Covenant non possa aver luogo che alla unanimità. Ma supponiamo che durante una consultazione della Società delle Nazioni la maggioranza dei membri si pronunci per l'applicazione di questo articolo in vista di una revisione di frontiere. Certo l'articolo non potrà avere effetto nè la revisione aver luogo giuridicamente, ma se il Paese che domanda si armerebbe e impiega la forza contro il Paese che si difende, come la maggioranza della Società delle Nazioni potrà decidere provvedimenti contro l'aggressore il quale non farà che cercare di realizzare con i suoi propri mezzi progetti ai quali la detta maggioranza avrà dato qualche tempo prima la sua piena approvazione e che la Società delle Nazioni avrà riconosciuto giusti ed equi? Siamo forse almeno restati sulle nostre posizioni — già così deboli — in materia di disarmo e di *gleichberechtigung*? Niente affatto. Il testo francese supponeva innanzi tutto che si accordasse alla Germania eguaglianza mediante il disarmo delle altre Potenze in due tappe di cinque anni ciascuna. Poichè tale formula non è stata accettata il nostro Governo chiedeva in ultima analisi la soppressione pura e semplice dell'articolo 4 del progetto che tratta della questione. L'Italia vi si oppose e infine nella serata di lunedì la Francia accettò un testo ambiguo che in mancanza di una convenzione ginevrina sul disarmo permetterebbe ai quattro di cedere al Reich tutto quello che esso desidernasse. Infatti firmando il Patto a quattro noi perdiamo i nostri alleati (poichè perdiamo la loro fiducia e l'unità di tattica politica che li legava a noi, cioè praticamente la loro collaborazione nei casi più gravi) per metterci nelle mani dei nostri competitori giacchè non vogliamo dire dei nostri avversari».

Le speranze del «Temps»

Questa succinta rassegna delle prime reazioni parigine alla conclusione del Patto di Roma non sarebbe completa se non aggiungessimo che dal linguaggio di vari autorevoli organi francesi traspare chiaro come uno degli scopi principali se non il principale del Governo di Parigi nell'aderire all'accordo voluto da Mussolini stia nel ricercare la possibilità di limitare tale accordo al valore di strumento provvisorio per giungere a una intesa franco-italiana. Il «Temps», non contento di una fugace allusione a tale speranza, si avventura fino a suggerire esplicitamente che non sarebbe forse male se la Francia e l'Italia stipulassero tale intesa prima di apporre la firma al Patto quadripartito.

«Fra il progetto di Patto siglato e la firma definitiva del Patto concluso — scrive il giornale — scorrerà necessariamente un certo tempo che potrà venire messo a profitto dalla diplomazia dei due Paesi per far progredire dei negoziati franco-italiani. La prospettiva di un miglioramento duraturo dei rapporti fra Parigi e Roma sarebbe senza dubbio alta a far cadere le ultime diffidenze che possono sussistere in Francia circa il Patto nato dall'iniziativa del Duce».

L'argomento ci offrirà senza dubbio occasione di più ampi ragguagli nei giorni che seguono.

C. P.

A Berlino

Berlino, 7 notte.

La notizia che il Patto Mussolini era stato parafato è stata comunicata qui soltanto a tarda ora dai telegrammi da Roma delle edizioni notturne dei giornali, i quali del resto, in mancanza finora di alcuna comunicazione ufficiale del Governo del Reich, davano anche da Roma la prima notizia della accettazione del Patto da parte dello stesso Governo del Reich.

La notizia, immediatamente diffusa in tutti i circoli politici e comunicata subito dopo dalla radio al grande pubblico, destava dappertutto grande impressione, a cui gli animi non erano stati preparati dall'incerta condotta tenuta dalla stampa fino all'ultimo momento sull'argomento.

Soluzione di base

Nulla i giornali fino all'ultimo avevano lasciato prevedere di una sollecita adesione del Governo del Reich, e alno alle edizioni del pomeriggio avevano dibattuto la questione se la Germania fosse posta o no davanti ad una accettazione di fatto già avvenuta da parte delle altre Potenze, in modo che essa avesse ora soltanto l'ultima parola, o per meglio dire risolvevano concordemente questa questione — che da certi circoli era stata posta — nel senso che il testo del definitivo progetto, modificato sulle proposte francesi, non era ancora definitivamente accettato nè dall'Inghilterra e neppure dall'Italia stessa, bensì le due Potenze non avevano dato che un'adesione condizionata al fatto che anche la Germania vi avesse aderito; la Germania non era così posta davanti ad alcun fatto compiuto, sebbene ad essa in definitiva fosse riservata la decisione. E in quanto a quest'ultima sino alle tarde ore del pomeriggio si dibatteva ancora sui giornali il pro e il contro.

«Nei circoli governativi tedeschi — scriveva ad esempio il *Berliner Tageblatt* nell'edizione della sera — si pensa ora che la decisione non dipenda più oramai da interpretazioni particolari bensì soltanto dalla questione se il Patto costituisca nel suo complesso un passo avanti e se quindi la firma appaia raccomandabile più che il rifiuto».

E per il rifiuto ancora continuavano a pronunciarsi giornali che sino all'ultimo hanno fatto campagna in questo senso, i quali, come ad esempio, la *Tägliche Rundschau*, ancora nell'intervista di Goering al *Petit Journal* questa sera credevano senz'altro di vedere un segno del più che probabile rifiuto del Governo del Reich».

In mezzo a tali circoli l'improvvisa notizia da Roma dell'accettazione della Germania del Patto armai già pronto per essere parafato e del discorso pronunziato da Mussolini al Senato, è venuta come una bomba. Le edizioni notturne, rapidamente raffazzonate per arrivare nelle prime ore del mattino nella provincia, non fanno in tempo a recar commenti e non hanno nemmeno particolari sul contenuto stesso del Patto accettato. Recano solo in grande rilievo i punti fondamentali del discorso Mussolini, rilevandone rapidamente e a grandi titoli lo storico significato, pari all'importanza non meno storica dell'avvenimento con tanta fermezza voluto dall'Uomo di Stato.

«Il discorso di Mussolini costituisce — nota rapidamente il *Boersen Kurier* — non soltanto il punto culminante della carriera di questo grandissimo Uomo di Stato, ma anche uno dei più importanti discorsi e una delle più alte parole di pace che mai siano state dette».

Con speciale senso di soddisfazione questi giornali poi rilevano le simpatiche espressioni usate dal Duce sia nei riguardi personali di Hitler, sia nei confronti della rivoluzione popolare statale e sociale della Germania; e registrano i calorosi applausi con cui il Senato ha sottolineato il suo accenno allo spirito conciliativo del Cancelliere tedesco.

Il *Lokal Anzeiger* di domani mattina, poi recherà un articolo intitolato: «Soluzione di base» in cui fa largamente eco alla valutazione stessa e all'ammonimento del Duce di non abbandonarsi adesso ad un esagerato ottimismo perchè col Patto a quattro sono gettate per ora soltanto le basi per un ulteriore lavoro politico, il quale dovrà svolgersi in un'atmosfera di idealismo e di realismo insieme.

Dichiarazioni di Goering

In relazione con il Patto a quattro, i giornali danno molto rilievo alle dichiarazioni fatte in proposito, e in genere sull'argomento del riavvicinamento necessario e della collaborazione europea fra Francia e Germania, dal ministro Goering in una intervista concessa al *Petit Journal*. In questa intervista il ministro presidente prussiano si è domandato che cosa significa la domanda francese di sicurezza:

«Non comprendo veramente — ha detto Goering al corrispondente — che cosa vogliate dire, voi francesi, con questa parola di sicurezza. Va bene, c'è il passato che vi rende inquieti. Ciò si può giustificare. Ma guardate al presente. Guerra? Noi non possiamo e non vogliamo condurre una guerra, per molteplici motivi. Ammesso anche il caso che in Germania dovesse un giorno esistere un Governo che voglia attaccare la Francia, potreste voi immaginare un popolo tedesco che lo seguirebbe? Di certo: se un giorno alla Germania fosse imposta una guerra difensiva, il popolo tedesco la farebbe con estrema energia; ma una guerra di aggressione, no. Sappiamo bene che anche il popolo francese non vuol alcuna guerra. Una guerra europea, poi, oggi sarebbe che a vantaggio del bolscevismo».

Molto rilievo ottengono dai giornali queste espressioni del ministro Goering; ma maggior rilievo ancora viene dato alla seconda parte dell'intervista in cui Goering ha parlato, con vero *pathos*, della sua profonda convinzione della fatale necessità dei due popoli, francese e tedesco, di intendersi.

«Che cosa dunque volete da noi? — ha proseguito. — La Francia ha il più forte esercito dell'Europa; ha alleati e trattati di garanzia. La Germania è sola. I suoi armamenti sono tali che essa non potrebbe nemmeno impedire ad aviatori nemici di bombardare le sue città. Noi siamo stati sconfitti, e bisogna sopportarne le conseguenze. E' stato sempre così, da che mondo esiste. Ma ogni popolo ha diritto di assicurarsi la vita. Invece oggi, dopo quattordici anni dalla pace, noi siamo in condizione che appena muoviamo un dito per ridomandare la nostra libertà, senza la quale nessun popolo può vivere, appena facciamo una mossa in qualsiasi senso, ecco subito incontriamo l'opposizione della Francia. Perchè questo? Perchè? Che cosa è che mette in contrasto i due popoli? Null'altro che sospetti e diffidenza reciproca. Gli interessi dei due popoli possono invece accordarsi benissimo in tutti i campi. Più ci ripenso — e vi ho perduto delle notti a pensarci — e più acquisto la convinzione che i sentimenti dei due popoli devono intendersi. I vostri uomini di Stato si incontrano con gli uomini di Stato di tutti i Paesi tranne che con i nostri. Non vi è nessuna diretta conversazione fra due Governi, la collaborazione dei quali potrebbe assicurare la pace e il benessere dell'Europa: e ciò proprio nel momento in cui la Germania si è dato un Governo forte, un Governo che è in grado di assumersi delle responsabilità, ciò che costituisce la premessa necessaria di ogni politica di lunga portata. Non ha Adolfo Hitler con abbastanza chiarezza proclamato la sua volontà di pace?».

Il Ministro ha quindi continuato, sostenendo essere assolutamente necessaria un'evoluzione degli spiriti, ed ha detto che egli farà di tutto per favorirla; egli ha fatto osservare persino al corrispondente come nel suo discorso per la recente celebrazione nazionale di Schlageter egli abbia evitato accuratamente ogni espressione che potesse suscitare una qualsiasi suscettibilità della Francia.

«Che dunque — ha concluso — Francia e Germania discutano una volta finalmente: e spero fermamente che esse troveranno la via comune. Il momento non è certo favorevole, ma bisogna lavorare per migliorarlo. E' un compito arduo e difficile, ma bisogna cominciare».

G. P.

A Londra

Londra, 7 notte.

Negli ambienti politici le prime segnalazioni del discorso Mussolini hanno prodotto larga e profonda soddisfazione.

Il *Daily Telegraph* dedicherà nel suo numero di domani lunghi articoli editoriali al Patto a quattro, parafato oggi a Roma.

«Il Patto — scrive il giornale — è stato concepito dall'on. Mussolini per servire quale strumento di pace e, appunto per questo, era stato accettato con entusiasmo dal Governo britannico. Dopo due mesi di negoziati e di critiche, molte delle quali del tutto inopportune, il Patto ha cambiato molto nella sua forma, ma il Duce può essere tuttavia orgoglioso di essere rimasto fedele allo spirito del Patto, nella sua concezione originaria. Esso si propone di assicurare dieci anni di pace all'Europa, non imponendo la legge di un blocco, ma negoziando pazientemente e rimuovendo gradualmente le principali cause di attrito. Il Patto produrrà risultati grandi e piccoli, precisamente in corrispondenza con la sincerità di spirito con la quale lo strumento sarà impiegato: esso riconosce francamente la verità che la pace dell'Europa riposa sulla cooperazione delle quattro grandi Potenze. La principale responsabilità irrevocabilmente incombe su di esse.

«Recentemente si delinearono visibili maneggi di formazioni di nuovi blocchi: il Patto mira a tenere unite le grandi Potenze, cosicchè esse possono all'unisono esercitare una influenza moderatrice tanto sugli uni che sugli altri Stati d'Europa.

«L'on. Mussolini ha giustamente censurato il dolt. Benes per una campagna che rende la revisione dei Trattati impossibile in perpetuità. Il Patto apre una nuova e più ampia porta ai negoziati o, meglio, allarga le vecchie porte che si trovano nel Covenant e nei vari Patti che ai sono succeduti: esso apre la via ad una sistemazione delle rivalità franco-italiane e direttamente associata, per la prima volta, il Governo di Hitler con gli impegni che legano la Germania alla santità dei Trattati, come pure alla possibilità di adottare misure per la loro revisione. L'Inghilterra ha ragione di essere soddisfatta della parte lesta che il suo Governo ha avuto nel secondare il nobile sforzo dell'on. Mussolini per rinforzare le fondamenta della sicurezza europea».

L'ostilità polacca

Varsavia, 7 notte.

L'ex-Ministro Miedzinski redattore capo della *Gazeta Polska* prenisa in un editoriale l'atteggiamento della Polonia di fronte al Patto delle quattro Potenze. Egli dice che questo atteggiamento non cambierà dopo l'autorizzazione data dal Governo francese a De Jouvenel di parafare il Patto nè dopo il cambiamento d'atteggiamento della Piccola Intesa e scrive:

«Gli Stati della Piccola Intesa considerano le promesse della Francia e le modificazioni al testo del Patto come garanzie sufficienti, nondimeno dopo l'adesione della Francia al Patto queste garanzie non rappresenteranno che il 25 per cento del loro valore attuale in relazione al numero dei membri del nuovo gruppo. I rappresentanti della Piccola Intesa vogliono rassicurare la Polonia che però non è affatto inquieta. L'atteggiamento della Polonia rispetto al Patto a quattro non è determinato dai suoi interessi perchè la Polonia non basa la integrità del suo territorio su garanzie unicamente esteriori».

Miedzinski mette in dubbio che Benes sia completamente sicuro che la autorità e lo spirito d'eguaglianza della Società delle Nazioni non abbiano subito nessun colpo a causa del Patto di cui scopo, egli scrive, probabilmente non è astratto.

Il Consiglio Nazionale del Partito

I Segretari federali presentati al Duce dall'on. Starace

Roma, 7 notte.

Il Segretario del Partito ha dato anche oggi disposizioni riguardanti il Consiglio Nazionale che avrà luogo a Palermo l'11 giugno.

Al ritorno a Roma, l'on. Starace, come già è stato detto, presenterà i Segretari federali al Duce, e Gli consegnerà la raccolta della documentazione fotografica e dei concentramenti che hanno avuto luogo il 23 marzo scorso, 14.o Annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento, in occasione della lettura, attraverso la radio, del suo Messaggio. La documentazione è raccolta in venti «albums», rilegati con sobria eleganza, di circa 600 fotografie ciascuno. Si tratta, quindi, di ben 12 mila fotografie da cui balza evidente la grandiosità delle manifestazioni che in tutta la Penisola, nelle piazze delle grandi città come nei piccoli borghi alpestri e marini, hanno ascoltato, trasmessa dalla viva voce di Achille Starace, la parola del Duce.

Il Segretario del Partito ha, inoltre, invitato i Segretari federali a valorizzare l'attività degli Istituti fascisti di Cultura e a dare la più valida collaborazione al Commissario dell'Ente nazionale della cooperazione, on. Giovanni Fabbrici. Infine ha preso misure di igiene riguardanti le colonie estive.

Le forze dell'Opera Naz. Balilla

Roma, 7 notte.

Il tesseramento dell'Opera Nazionale Balilla ha registrato, dal 31 marzo 1933-anno XI al 31 maggio 1933-anno XI, i seguenti aumenti: Balilla, da 1.238.835 a 1.328.013, con un aumento di 291.404 — Avanguardisti, da 307.452 a 403.296, con un aumento di 95.844 — Piccole Italiane, da 1.039.044 a 1.278.237, con un aumento di 239.193 — Giovani Italiane, da 185.550 a 121.883, con un aumento di 18.133.

Il totale degli iscritti, che era, al 31 marzo 1933-anno XI, di 2.888.687 è salito al 31 maggio 1933-anno XI, a 3.331.365, con un aumento di 442.676.

Mille nuovi alloggi

per i ferrovieri e postelegrafici romani

Roma, 7 notte.

Per ordine di S. E. il Capo del Governo, il Ministro delle Comunicazioni ha provveduto alla costruzione di mille alloggi per il personale ferroviario e postelegrafico di Roma.

Trattasi di sette importanti gruppi di fabbricati distribuiti nei quartieri Appio (420 alloggi), Ostiense (301 alloggi), Prenestino (188 alloggi) Garbatella (60 alloggi), Sant'Agnese (44 alloggi), per un complesso di 1013 alloggi, con 3547 vani di abitazione, oltre le botteghe e gli accessori.

Attualmente sono impiegati nei lavori circa 500 operai al giorno, e una metà circa degli alloggi potrà essere pronta per il prossimo 28 ottobre.

Accordo italo-francese

per il traffico degli automezzi

Roma, 7 notte.

In data 10 maggio u. s. è stata firmata a Parigi tra l'Italia e la Francia una convenzione intesa a regolare il traffico degli automezzi per trasporti pubblici di viaggiatori e di escursionisti e per trasporti di merci nella zona di frontiera. Tale convenzione, che è entrata in vigore il 1.o giugno, è venuta a sostituire la dichiarazione italo-francese del 27 Novembre 1928 sulla stessa materia, completandola e precisandola per quanto riguarda i limiti della zona nella quale il traffico può essere esercitato con il beneficio della temporanea importazione degli automezzi. Per quanto più particolarmente riguarda il trasporto delle merci sulla strada litoranea, i due Paesi hanno convenuto che gli autocarri possano giungere su territorio francese fino a Nizza e su territorio italiano fino a San Remo. Dell'accordo trarranno particolare beneficio le zone della frontiera italo-francese.

La situazione nelle principali industrie

Evidente movimento di ripresa

Roma, 7 notte.

Il bollettino di notizie economiche pubblica un commento sull'attuale situazione delle principali industrie, in cui mette in luce, come, dopo alcuni mesi di stazionarietà, l'andamento dell'attività industriale abbia presentato nei primi mesi dell'anno in corso un deciso ma evidente movimento di ripresa.

La produzione di energia elettrica che, in certo qual modo, rispecchia l'andamento di gran parte delle industrie manifatturiere che la usano come forza motrice, è stata nel marzo decorso, di circa il 9 per cento superiore a quella del marzo dell'anno precedente, e del 12,46 per cento superiore a quella del marzo 1931. Aumenti di produzione si notano egualmente nelle industrie siderurgiche e metallurgiche.

Abbastanza diffusa appare la ripresa anche nel campo delle industrie tessili. L'industria serica ha presentato nel marzo decorso, un incremento di produzione, rispetto al mese corrispondente dell'anno anteriore. Un ritmo di attività nettamente superiore a quello dei mesi corrispondenti dell'anno anteriore hanno assunto le industrie cotoniera e laniera; ed un progresso sensibile si registra nella produzione di seta artificiale. Aumenti di produzione abbastanza cospicui si riscontrano anche nelle industrie manifatturiere diverse, e particolarmente nell'industria del cemento (più 22,17 per cento) e in quella dei perfosfati (più 61,64 per cento). Anche la produzione della carta risulta in aumento del 10,75 per cento, essendo salita da 793.173 quintali nel primo trimestre 1932 a 882.382 nel primo trimestre 1933.

La condanna d'un fratello vindice che mirò al cuore e colpì l'orologio

Livorno, 7 notte.

E' comparso dinanzi alla nostra Corte d'Assise oggi, l'ex-sottufficiale di artiglieria Alcardo Vichi, il quale doveva rispondere di lesioni gravissime in persona del trentacinquenne Ottavio Parri di Napoli. Il fatto si svolse la sera del 14 marzo in una piazza del centro di Livorno. Il Vichi, avvicinato il Parri gli sparava contro a bruciapelo cinque colpi di rivoltella, uno dei quali che era diretto al cuore, colpiva invece la cassetta dell'orologio che il Parri teneva nella tasca del panciotto. Il Parri dopo una lunga degenza all'ospedale, ha abbandonato la nostra città e non si è presentato alle Assise. Il feritore ha asserito di essere stato spinto a commettere il delitto, avendo il Parri sedotto una sua sorella. La Corte, in accoglimento della tesi prospettata dai difensori, ha ritenuto il Vichi colpevole di mancato omicidio, senza la premeditazione ed ha concesso la provocazione; lo ha quindi condannato a 4 anni e 3 mesi di reclusione.

Incendia per vendetta la casa del suocero

Cuneo, 7 notte.

E' comparso in Tribunale il quarantenne Luigi Trolo, da Niella Tanaro, imputato di avere, in una notte dello scorso dicembre, appiccato per vendetta il fuoco alla casa di suo suocero, Francesco Leone, il quale corse grave pericolo di rimanervi carbonizzato.

Essendo dalle risultanze processuali emersa la necessità dell'escussione, come teste, della moglie del Trolo, attualmente impedita a presentarsi poichè in condizioni di salute che non le permettono lasciare Niella, il processo è stato rinviato.

Cadavere rinvenuto in un burrone

Carrara, 7 notte.

Verso le ore 13, in località Campo Cecina (Carrara), veniva rinvenuto in un dirupo il cadavere di una donna dall'apparente età di 40 anni. I carabinieri stanno indagando per identificare la vittima e far luce sulla sua morte.

SPORT

La Coppa Davis

Gli inglesi sono certi di battere la rappresentativa italiana

Londra, 7 notte.

I critici sportivi dei giornali e gli appassionati del tennis molto cavallerescamente si rallegrano dell'eccezionale ondata di caldo e della generosità di sole e di cieli sereno che caratterizzano questo mese di giugno, perchè torneranno a tutto vantaggio e conforto dei tennisti italiani che ad Eastburne si misureranno con gli inglesi nelle gare per la Coppa Davis.

Il primo incontro della serie si svolgerà domani: Perry scenderà sul campo erboso di Eastburne per l'incontro di apertura delle gare con il barone De Morpurgo; vincitore e visto cedersnano subito il posto al secondo incontro, che vedrà di fronte Austin e De Stefani.

Per venerdì sono annunciate le gare di «doppio» tra Radò e Taroni da un lato e Perry e Hughes dall'altro. Per sabato sono fissati gli incontri singolari Perry-De Stefani ed Austin-De Morpurgo.

La squadra italiana capitanata da quest'ultimo non è nuova ai campi erbosi, perchè cinque anni or sono sconfisse in una lotta le cui vicende non sono ancora dimenticate in questo Paese, la squadra britannica. Stavolta, però, a differenza di allora, la Federazione tennistica ha preso le sue buone precauzioni: gli italiani avranno di fronte giocatori di più forte calibro, uomini che hanno date prove abbondanti della loro perizia in gare internazionali sotto le più svariate latitudini.

Le prospettive d'una vittoria inglese non qui, naturalmente, ritenute eccellenti, ma, al tempo stesso, tutti quanti gli specialisti del gioco della racchetta raccomandano ai campioni inglesi ed al pubblico di star bene in guardia, poichè gli avversari sono tempre da non farsi sconfiggere senza avere reso la vittoria inglese problematica fino all'ultimo e fatale minuto: qualche scrittore, perfino, ritiene possibile qualche vittoria italiana. Strano a dirsi: si ammette qui per certa la vittoria inglese nel doppio, ossia quello della combinazione Perry-Hughes su Radò-Taroni, mentre non si dà affatto per sicuro l'esito dell'incontro Austin-De Stefani. Si ricorda, a questo proposito, come l'italiano abbia al suo attivo vittorie di rinomanza mondiale e che fra queste si trova proprio il grande Perry, sconfitto da De Stefani due anni or sono nella gara di campionato in Francia e, inoltre, Menzel, trionfatore di Perry, pure battuto l'anno scorso nel finale.

Certezza, dunque, di vittoria per gli inglesi — a giudizio di questi critici — ma duramente conquistata e, ciò che più conta, certezza d'un incontro brillante ed immensamente istruttivo tanto per gli inglesi quanto per gli italiani in vista dell'imminente Torneo internazionale di Wimbledon.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

7 Giugno 1933 - Anno XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	23	12	coperto	L. mosso
S. Remo	25	12	¼ cop.	»
Milano	27	17	¼ cop.	—
Venezia	22	17	coperto	L. mosso
Trieste	25	17	piovoso	»
Fiume	26	15	»	calmo
Bologna	25	14	coperto	—
Firenze	28	14	»	—
Ancona	24	17	¼ cop.	L. mosso
Roma	26	18	½ cop.	»
Napoli	22	16	¾ cop.	calmo
Bari	20	13	coperto	L. mosso
Teramo	23	10	»	calmo
Palermo	24	15	»	»
Catania	26	16	¼ cop.	agitato
Messina	25	16	sereno	calmo
Cagliari	24	12	¼ cop.	mosso
Tripoli	23	10	coperto	L. mosso
Bengasi	25	13	¾ cop.	calmo
Rodi	23	17	½ cop.	—

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università:

Massima + 23.1
Minima + 10.8
Pressione barometr. (ore 8) mm. 732.9
Umidità relativa 72 %

Dal R. Osservatorio di Pino:

Massima + 23.6
Minima + 10

La giornata di ieri: Sereno.

Previsioni

Roma, 7 notte.

Il tempo che presenta carattere di lenta evoluzione rimarrà ancora alquanto perturbato sulle regioni settentrionali e centrali con cielo in prevalenza nuvoloso e brevi precipitazioni sparse, che potranno avere carattere temporalesco sulla Val Padana e i rilievi appenninici. Sulle regioni meridionali si avranno ancora buone condizioni, con irregolari annuvolamenti serali. Venti deboli o moderati orientali sull'Alta Italia, moderati settentrionali sull'alta e media bassa tirrenica, predominio di brezze locali altrove. Temperatura stazionaria. Mare generalmente mosso.

Mattern in volo verso la Manciuria

Mosca, 7 notte.

Secondo le ultime notizie, il volo dell'aviatore Mattern verso Chita al confine manciuriano prosegue regolarmente dopo il suo passaggio su Novosibirsk avvenuto oggi nel pomeriggio. L'aeroplano volava ad alta quota. Il tempo si mantiene favorevole.

Presso a poco la durata del volo è finora all'incirca eguale a quella di Post e Gatty i quali erano arrivati a Novosibirsk nella loro quarta giornata di volo e a Chita nella quinta.

I Mollison partirebbero stamane dall'Aerodromo di Croydon

Londra, 7 notte.

I coniugi Mollison hanno deciso di partire dall'aerodromo di Croydon domattina alle ore 5 per il loro volo a New York. Essi calcolano che una pronta partenza permetterà loro di giungere sulla costa di Terranova prima che si scateni l'uragano che minaccia quella regione.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 7 giugno 1933-XI.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

	6	7
Prestito Italiano 7%	93 —	
Lavori Pubbl. 7% 1947	d. 90 3/4	l. 93 1/2
Id. id. 1937	d. 95 —	l. 98 3/4
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 83 1/4	l. 84 —
Id. Roma id. id.	d. 84 —	l. 85 —
Pirelli 7% 1945 (c. v.)	d. 98 7/8	l. 100 —
Sip	d. 70 1/2	l. 72 1/2

AZIONI

	6	7
Italian Superpower	2 3/4	2 3/4
American Cas	92 3/4	93 —
American Rad. Stand. S.	12 7/8	13 7/8
American Tel. Tel.	120 5/8	120 1/2
Consolidated Gas	57 7/8	57 3/4
Eastman Kodak of. N. J.	83 1/4	83 —
General Electric	22 5/8	23 7/8
Intern. Harvester Co	37 3/4	38 1/4
Johns Manville Corp.	38 1/4	40 3/4
General Motors	26 1/4	26 7/8
Kennecott Copper	30 3/8	30 3/4
Montgomery Ward	23 —	23 5/8
National Biscuit	38 5/8	38 5/8
New York Central Ry	35 —	35 1/8
North American Co.	29 3/4	30 5/8
Procter Gamble Comp.	40 —	41 5/8
Radio Corporation	9 7/8	10 —
Standard Brands Inc.	19 3/4	19 7/8
Standard Oil of N. Jers.	35 3/4	36 —
Texas Gulf Sulphur	28 1/2	28 5/8
United Corporation	11 1/4	11 5/8
United States Steel	53 3/8	53 3/4
Union Carbide Co.	38 7/8	39 1/4

New York, 7. — Chiusura cambi: Londra 4,95; Londra 4,0763; Parigi 4,74; Berna 23,26; Bruxelles 16,75; Berlino 28,18; Madrid 10,39; Amsterdam 49,48; Copenaghen 18,20; Stoccolma 21; Oslo 20,65; Praga 3,60; Atene 68; Buenos Aires, peso carta 30,51; Rio Janeiro 7,56; Montreal un Londra 4,8387; Buenos Aires su New York, p. oro 144,20.

New York, 7. — Il mercato ha sviluppato oggi una buona tendenza. Le azioni vendute sono state di oltre sei milioni e mezzo. I titoli industriali hanno guadagnato da uno a tre punti; le azioni ferroviarie, del petrolio e minerarie, 1½ punti.

Parigi, 7. — La seduta odierna della Borsa è stata pressochè priva di interesse. Una volta ancora il movimento degli affari è sensibilmente rallentato, così a tratti che come a contrasti. La tendenza si è orientata ancora al ribasso benchè in generale la quota abbia offerto maggior resistenza di ieri; dopo alcune fluttuazioni relativamente ristrette nei due sensi, gli ultimi corsi si sono stabiliti — salvo rare eccezioni — in ribasso, ma moderato rispetto alla chiusura. Insomma, la Borsa è restante poichè la situazione apparisce, al momento delle trattazioni odierne, alquanto incerta tanto per il Patto a quattro quanto per il disarmo, come per la prospettiva della Conferenza economica. Sole dilate: a poche, per sopravvenuto, la Borsa di New York era stata ieri più irregolare ed i metalli industriali erano leggermente ribassati, la speculazione pende a svincolarsi e ad osservare nuovamente un atteggiamento più riservato. E' evidente che l'andamento della Borsa di domani sarà alquanto diverso. Sul mercato dei cambi ritroviamo la sterlina a franchi 88,96 (ieri essa era stata a 88 franchi contro 88,92 e meno di ieri il dollaro è ancora ribassato, da franchi 21,59 a 21,54; quanto al florino, che si era ripreso da franchi 10,93 a franchi 10,92 e ½, è tornato più debole a franchi 10,91¼. La lira italiana progredisce regolarmente: ieri essa aveva chiuso a 131,80, stamane ha aperto a 132,05; per passare poi a 132,50; prima della chiusura era scesa leggermente a 131,95, ma la chiusura ufficiale si è avuta al livello esatto di 132,30.

Londra, 7. — Si approssima la scadenza del pagamento del debito all'America e si infittiscono le discussioni tanto negli ambienti politici quanto in quelli bancari e commerciali ed i risultati di questa animazione assieme incominciano ad essere gratamente quelli che erano nel dicembre dell'anno scorso: il mercato borsistico tende ad assumere una andatura sempre più irregolare ed a registrare sovente restrizioni nel volume degli affari. Indici netti di questo stato di cose si sono avuti oggi: le attività sono state minime; i titoli finanziari inglesi hanno guadagnato frazioni; quelli delle Miniere auree ed africane avevano subito forti ribassi la mattinata, ma alla chiusura si ritrovarono a livelli inferiori a quelli di ieri. Nella sessione industriale si è passato da un notevole ribasso di tutto il gruppo transcontinentale, Sala Viscosa 52,6-55; Cavi a scuna 3/6 76,3-76,9; 25,6-26; 10,7-10-11,1-10.

Mercato dei cotoni

New York, 7. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza sostenuta; id. Middling 9,20.

	6	7		6	7
Giugno	9,03	9,09	Dicembre	9,50	9,56
Luglio	9,08	9,15	Genn.'34	9,56	9,61
Agosto	9,14	9,21	Febbraio	9,63	9,69
Settemb.	9,24	9,32	Marzo	9,71	9,78
Ottobre	9,33	9,40	Aprile	9,79	9,85
Id.	9,34	9,45	Maggio	9,89	9,93
Novemb.	9,40	9,47	Id.	9,93	—
Dicemb.	9,49	9,55			

New Orleans, 7. — Disponibili Middling 9,08. Futuri:

	6	7		6	7
Luglio	9,04	9,08	Id.	—	9,50
Ottobre	9,28	9,35	Genn.'34	9,51	9,56
Id.	9,29	9,36	Marzo	9,66	9,71
Dicembr.	9,44

La stitichezza nei ragazzi

può essere validamente vinta con la somministrazione abituale delle **Confitures Cirio**

Con esse si introduce una certa quantità di cellulosa che agisce favorevolmente sulla peristalsi (movimenti ritmici dell'intestino) e si utilizza l'azione stimolante sulle funzioni digestive dei succhi di frutta in esse contenute

Confitures CIRIO

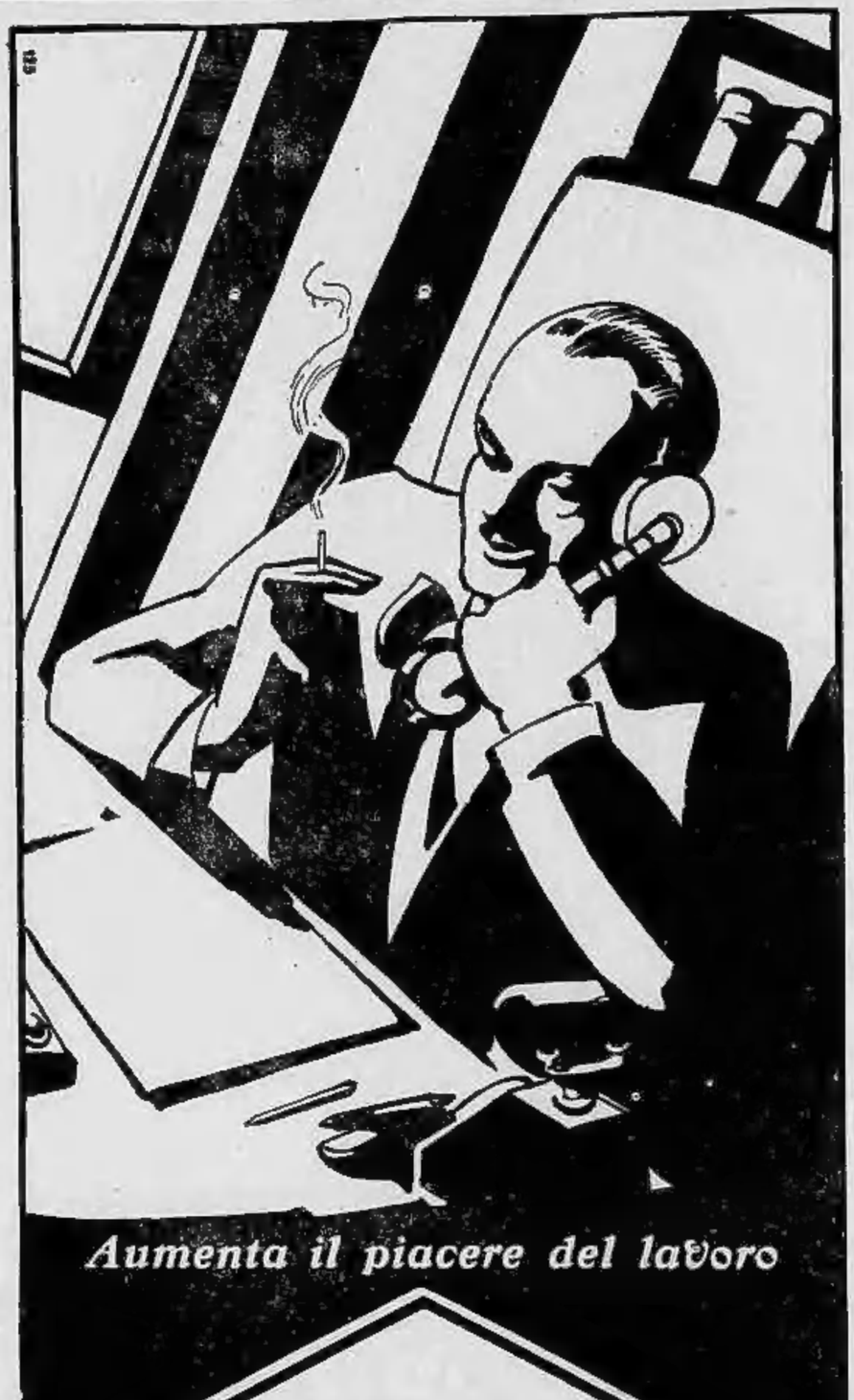
Dov'è lo sposo?

È andato a lucidarsi le scarpe col **Brill**

Brill

Provate i due nuovi insuperabili tipi

Brill extra lusso, per scarpe nere
Brill extra color, per scarpe colorate



Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CASSEFORTI arrivati inconfondibili liquidansi prezzi occasione. Partinico XX Settembre trentotto. 49415

DUE lire metroquadrate, pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione. Impermeabilità garantita. Referenze. Sivelli Milano-Novara. 2219

SCOMBRANDO liquido usati scaffali banchi marmi parabrise, montanti alcoholati vetrino vetrinette ghiacciaie bilancie astemusiche, camini, carretti pantalere macinacaffè imbottigliatrici banchi falegname. Foggia, 7. 19418

VENDONSI vottami metallici. Ospedale San Giovanni, Via San Massimo, 24.

SOCIETÀ, CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI panetteria, forno, trattasi col proprietario cam. Corso Moncalieri, 399.

AFFIDO amministrazione a persona seria, disponga 500 mila, azienda meccanica in Torino, lavoro assicurato redditizio. Scrivere cassetta 117 I. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3359

CEDO trasferibile licenza commestibile drogheria, separatamente bottiglieria vini. Volendo mobilio e locale. Massima, 7.

OFFICINA meccanica bene attrezzata affitta, rileva oppure faccio combinazione apportando lavoro redditizio. Scrivere cassetta 118 D. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3360

PANETTERIA avviatissima, redesi, città provincia Cuneo. Scrivere Bertolino, Pubblicità, Fossano. 3356

SORELLE Antonino, per ritiro commercio, cedono costanti permuta la loro avviata rivendita Casa Parrucchiere per Signora, Profumeria, Garibaldi, 81. 19383

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCHIAMO piazzisti ovunque, stipendio, provvigione, articolo casalingo, indispensabile. Giovannoli, corso Valentino, 3.

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILISSIME lavoranti, aiutanti sarte famiglia, urgono Mercadante. Presentarsi via Cavour, 15 ter, Preferibilmente dalle 19 alle 20. 49344

APPRENDISTAGGIO pratica, perfezionamenti, nichelatura ferro, acqua, permanente, taglio, tintura, massaggi, manicure. Mannina, Corso Angelo, 6. 49395

AZIENDA industriale avviata, ottima clientela statale, cerca contabile amministrativo, socio, medio capitale. Inanzanimi. Scrivere cassetta 214 I. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66596

CERCANSI abilissime aiutanti sarte. Getto, Corso Appello, 13. 19295

CERCASI proretto operatore torni revolver. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 60 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMMESSA torinese pelletterie bellissima, presenza, pratica fine vendi trice, stipendio iniziale cinquecento, trovevole occupazione. Milano. Scrivere referenze Perolli, viale Elvezia, 24, Milano. 19356

DITTA fornitrice enti statali, parastatali comunali, cerca persona affidare amministrazione, deposito 30 mila. Scrivere cassetta 127 I. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66287

FAMIGLIA signorile cerca domestica 25-30 enne, sola, se con ottimissime referenze. Scrivere dettagliate referenze cassetta 202 I. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66307

MISS inglese cercasi per conversazioni, assistenza. Scrivere cassetta 38 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35026

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

SIGNORINA tedesca, 23enne, israelita, istruzione superiore, conoscenza francese, inglese, occuperebbesi buona famiglia, educatrice bambini, dama di compagnia. Schiarimenti offerte; Lingua, tel. 45.877.

CERCO, pulci, tarli, zanzare Toxicum, due lire, Viglione, Arsenale, quaranta.

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Acquista gioielli di valore presso mussinan, Gioielleria via Roma 41 ter, rimpetto Cinema Ghersi. 19361

A. A. Avete orafi cerio, gioielleria anche impegnate. Vendetele esclusivamente Gemma, Viotti, due (8-14 grammo). 49466

ABBIATE presente utilità informazioni segretissime, imparziali, avanti fidanzamento. Accertamenti infedeltà coniugale. Pettenati Cleante, via Carlo Alberto, 33 bis, Torino. Telefono 47-372. 19394

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE sarta rechierebbesi distinta famiglie. Scrivere B. Mela, Madama Cristina, 137.

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A distinti affittasi bel posto famiglia. Rivolgersi giornalaio Pa, 44. 49402

AFFITTO ammobiliato camera salotto o camera. Via Ribari, 2, cortile. 49327

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AFFITTASI alloggio mobiliato, villa nuova, bagno, prezzo mite, Vetlaux Mario, Valdigna Aosta. 19174

ACASSIO, Pensione Meluccio, moderna, famigliare, confortabile, stabilimento bagni, prezzi modici. 3342

AL Mare, correttezza, assidue attenzioni, signorile trattamento, famiglie, giovanette anche sole. Signorine, massime. Villa Italia, Dottori Beglovanni, Finalmarina.

CRESSONEY. Affittasi cassetta 5 camere con 7 letti sala pranzo, salotto. Presso medico. Scrivere cassetta 222 I. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 49415

FRASCORSANO, Pensione (non alberghi), luglio, agosto, settembre, tutto compreso, camera e vitto Lire 14. Antonio Crosetto.

VARAZZE, Albergo Villa Boriobotto, distinto grande giardino, 30, tutto compreso. 3

VILLEGGIATURA. Alle Lanze, affittasi alloggi stagione estiva. Comodità. Telefono 71-917. 18779

TERME E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASPIRAPOLVERE, lucidatrici, minimo consumo, prezzi. Saldi, Maria, Vittoria 4

BAGNI San Simone, Garibaldi, 11 bis. Vasca con doccia, biancheria finissimo, servizio: lire 4. 18507

CEMICO, puici, tarli, zanzare Toxicum, due lire, Viglione, Arsenale, quaranta.

ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.

ORLIBE trentanovenne, semi agiato, spose rebbesi. Gentilissimi anonimi, serietà assoluta. Scrivere cassetta 166 I. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66220

VEDOVA 45enne sola, elegante, bella presenza, educata, massaia, affettuosa, sarebbe ancora distinto signore affezionato. Scrivere: Tessera Postale 300231, Torino.

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa nuova, esentata, antica barriera Francia, 34 camere, termosifone, scala marmo, entovolti facilitazioni ipotecarie, 300.000. Acchiardi, Galleria Nazionale.

A. Casa palazzina moderna, antica barriera Francia, otto alloggetti, giardino, buon reddito, 190.000. Occasione!! Acchiardi, Galleria Nazionale. 19216

IMPRESA acquista contanti terreno centralissimo, o casa demolirsi. Immobiliare, Carlo Alberto, 40. 19380

ACQUISTASI poltrone direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili ribaltabile, Anselmo, 18. 1308

BERTOTTI Unico negozio specializzato regali utili, qualsiasi occasione! Vendite reclame. Cristallerie, porcellane, ceramiche, bigiotterie, articoli casalinghi. Bertola ang. Botero. 23095

CAMET, Consolato, 15, abito unico su misura, stoffa, lodoro, confezione Lire 100.

CARROZZINE, culle, lettini, sedie trasformabili, Prezzi ribassati, Perino, corso Vittorio, 86 (Monumentale). 7.187 T

DISASTROSAMENTE prendo, causa urgenti impegni, matrimoniali, pranzo, salotto, ottimo. Fiorella, Nizza, 13. 19403

LAMPADARI ferro 16,85, cromati 58,60. Esclusivamente corso Siccardi 15 B.

LUCIDATRICI elettriche, aspirapolvere; occasione, BATIT, Maria Vittoria, 4. 126

MATRIMONIALI Novecentesche 1000, pranzo 400, Rinascimento 1200, Lagrange, 29 (cortile).

MOBILI. Grandissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pugnetti, Bazzini, 44. 18846

POLTRONE pelle, Approfittate liquido campionario, Manifattura Rotellini, piazza Statuto, Grattel. 19374

QUADRI Ottocento acquisto massimo prezzo. Dattagliare cognato, firma autore scrivendo Cassetta 129 I. UPI, Torino. 66112

TAPPEZZERIE in carta vendonsi prezzi liquidazione. Garibaldi 31 (cortile).

PROFESSIONISTI DI VALORE stanno a costituirsi una Clientela perchè non si fanno conoscere

UN AVVISO ECONOMICO ALLARGA LA CERCHIA DELLE CONOSCENZE

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI bellissimi locali, centrali, pianterreno (agenzie, negozi, ecc.) unito separato alloggio signorile ammobiliato settembre, tutto comodità, nuovo. Verdi, 51. 19351

AFFITTANSI due camere cucina, bagno, termosifone. Visite 14-16. Cagliari, 12.

AFFITTANSI due camere cucina entrata cantina disimpegni. Via Vigone, 45.

AFFITTANSI quattro camere, gabinetto bagno, accessori, termosifone, Via Avigliana, 28. 49791

AFFITTASI prima luglio, corso Castelfidardo 27, secondo piano tre vani ed accessori; quarto piano cinque vani ed accessori. Rivolgersi: Marco Polo 44 - Tel. 48.900.

ALLOGGIO sei camere, altre cinque, volendo con gabinetto bagno e termosifone particolare, affittansi, via Artisti N. 12.

DISPONIBILE signorile alloggetto ammobiliato ogni comfort. Scrivere cassetta 46 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LOCALI centrali adatti negozio uffici mq. 300 divisibili oppure aumentabili disponibili subito affittansi. Scrivere cassetta 76 G. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MILLEQUARANTO sedo camera, cucina, locali completi, Tronconi, Vittorio Veneto 13.

PIAZZA Solferino 8 disponibile alloggio due entrate 10 vani, termosifone. 66455

S. MARGHERITA LIGURE nei ambienti mobilati signorili 2700 annuo, Marina Lauro, 9, Milano. 3361

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BALILLA Berlina lusso ottima occasione perfettissima, Egon, via Nizza, 63. 33166

BICICLETTE bambino, uomo, signora, accessori. Prezzi ribassatissimi, Carrà, Corso Regina, 164. 67139

LAMBDA settima berlina lusso vendo cambio con Balilla. Secondo, 35. 35174

MOTOLEGGERA regalo due tubi Taura Jap vendonsi; occasionissima. Portinaio, Diaconi, 17. 66443

VENDO Balilla berlina ancora garanzia, chilometri 3500. Via Cibrario, 30 bis.

Camions 621 P e L, 18 BL e 50 Calrano; Camion 9000 Spa, carburatore nafta; Lancia Pentajota omnibus.
SIDA - Corso Vinzaglio 38 R - Tel. 46.212

LAMBDE - 509 - BALILLA
Noleggio con, senza autista; servizi con livrea, Trittico, ecc. - Prezzi concorrenza. GARIGLIO - Corso Vittorio 6 - Telef. 54-643.

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Machiavello, v. Nizza 17. Ore 11-12; 13-20

Vicari, Radio, Occasione Filamenti, Perdite Dr. GHIAVARINO Via Belzoia 5 **SIFILIDE** Ore 10-12 e 16-20 Iniezioni per operai

LEVATRICE FONTANA-MASSARI Pensione per partorienti, V. Ormea, 48 - Visite dalle 8 alle 17

EMORROIDI cura rapida SENZA OPERAZIONE Dott. COTTI R. - VIA BERTOLA, 28 Visite: 10-12 e 14-16 - Telef. 40-527.

Dott. FERRERO MICHELANGELO specializzato presso la Regia Università di Bologna Dermosifilopatia Malattie Celoniali Ricevo lab. V. Solferino 5 - Ore 9-12; 18-21

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI — VESCICA PROSTATA — URETRA Studio diretto dal Cav. p.r G. A. BRUNO Corso Vinzaglio 6 o via Sebastiano Valfrè Telef. 42-471 Ore 16-19,30 Fest. 10-12

ISTITUTO FISICO-TERAPICO
Malattie reumatiche e ricambio
SCIATICA, GOTTA, ARTRITI, SINOVITE, ecc.
Dr. TRINCHERO Via Passalacqua, N. 21 - Torino Consulti giorni feriali ore 13-17

Tutte le donne d'Italia comprano
Modella
il più fine giornale quindicinale di moda e di eleganza
Le più nuove creazioni delle grandi Case, riprodotte in quadricromia — I modelli più distinti e più pratici — Le più vaghe invenzioni di grazia.
Sedici pagine stampate a rotocalcografia a colori
— Cent. 75 —

mangiar meglio spender meno
LA CUCINA ITALIANA
Giornale delle massaie
Direttori: DELIA e UMBERTO NOTARI
Pubblica in ogni numero centinaia di ricette e di consigli pratici di gastronomia, oltre ad articoli dei più celebri scrittori italiani.
ABBONAMENTO ANNUO L. 5,30
Inviare vaglia presso l'Amministrazione del « GIORNALE D'ITALIA » - Roma

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE « LA STAMPA » (141

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

La madre delle due fanciulle, la vecchia megera, istupidita e indifferente come d'abitudine, mangiava avoglia tamente aspettando senza impazienza il momento di salire e di mettersi a letto, avendo al capezzale l'abituale bottiglia di liquore dalla quale non si separava mai.

Un'atmosfera pesante, inquietante, ostile, gravava quella sera sui commensali. I muri della cucina sembravano adunare la paura, il loro mistero, il delitto.

Quelli dell'osteria, invece, vibravano per le voci dei quattro ubriachi dei loro canti, delle risa, delle esclamazioni che scoppiavano fra una giocata e l'altra attorno al lurido tavolo.

David Gor disse finalmente allontanando da sè il piatto:

— Ho finito.

Nessuno gli rispose. Allora egli si volse verso Melina e Claudina:

— Quanto a voi, — disse brutalmente, — non si esce stasera. Andrete a letto subito. Chiudetevi con Lily e che non vi senta parlare fino a domattina. Capito?

— Sì, — rispose Melina le cui mani erano agitate da un tremito convulso.

E siccome la madre, la sorella e Lily stavano già salendo la scala e obbedendo prontamente all'ordine di Gor ella si alzò e le seguì.

Quando le due sorelle si furono chiuse nella loro camera, prima di addormentarsi sul loro comune giaciglio, Claudina disse all'orecchio della sorella:

— David prepara un nuovo colpo.

— Lo so.

— Finirà male.

— Non fare l'uccello di malaugurio.

Tuttavia Melina si aspettava qualcosa di grave e tremava in cuor suo.

Claudina invece non pensava che a Branting e alla visita che gli avrebbe fatto l'indomani.

Quanto a Lily, appena distesa sul suo giaciglio, si era addormentata con la fiducia che l'innocenza dava ai suoi cinque anni. Vicino a lei la vecchia megera russava già come un mantice, stringendo nel sonno la bottiglia di liquore.

Le camere occupate dalle quattro donne erano situate sulla parte retrostante della casa ed i rumori che provenivano dall'osteria non giungevano loro che indistintamente, sotto forma di un mormorio confuso.

Nell'osteria il vocio e la gazzarra continuavano crescendo di tono. I quattro operai, a quando a quando, avevano delle vivaci discussioni che parevano minacciare di volgere al peggio.

Alle nove e mezzo Crieri entrò nell'osteria in compagnia di due individui loschi come lui. Toccando con un dito la visiera del berretto egli andò a sedere ad un tavolo nel fondo dell'osteria, accanto ai suoi amici e venne ben presto raggiunto da Gor, il quale sedette, anch'egli dopo aver portato da bere.

Le cose continuarono così: da una parte la brigata degli operai seguitò negli alterchi, nelle risa, nei canti, proseguì la gazzarra che minacciava di diventare insopportabile agli orecchi ed ai nervi susceptibile di Gor; dall'altra il gruppetto degli « apaches » rimase silenzioso. Crieri e i suoi due amici parevano studiare attentamente quelli dell'altra compagnia, finchè il primo, rivoltosi a Gor disse bruscamente:

— Bisogna diffidare, capo. Costoro mi sembrano poliziotti...

— Eh! che dici? — esclamò Gor insultando.

— Zitto! parla piano. Ho parlato or ora con Berbert. Egli conosce uno dei quattro compari. Pensano di poliziotto lontano un miglio.

David Gor si mise anche egli ad osservare la brigata degli operai. Essi continuavano a giocare, a gesticolare, a urlare, riempiendo i loro bicchieri. Ma non bevevano. Osservandoli attentamente, chiunque si sarebbe accorto che le loro agitazione ed i loro gesti scomposti di pseudo-ubriachi non avevano altro scopo che di stornare l'attenzione dal vero fine della loro presenza nella osteria. David Gor si rese infatti conto di quella manovra. E fremette.

« Andiamo, disse fra sè, bisogna sbarazzarsene! ».

Poco dopo entravano nell'osteria cinque altri « apaches ». Il capo decise allora di dare battaglia ai finti ubriachi.

Preso spunto da una discussione più rumorosa che le altre, egli si avvicinò al tavolo dei quattro, dicendo:

— Adesso basta! Dovete andarvene! Sbrigatevi!

— Ancora una bottiglia, padrone, tentò di dire il carpentiere.

— No, no. Ne ho abbastanza. Andate!

— E se non volessimo uscire?

— In tal caso, soggiunge Gor al colmo della collera, vi butto fuori!

Ei coronando le parole col gesto, si precipitò su uno dei quattro, lo prese per le spalle, lo sollevò come una fuscia e lo lanciò contro la porta a vetri che si aprì sotto il colpo. Nello stesso istante gli altri tre erano balzati in piedi, senza esitazione. La loro ubriachezza era completamente scomparsa.

— In alto le mani! — ordinarono i poliziotti ad una voce.

Ma gli apaches erano pronti a rispondere. Nello stesso istante tutti si alzarono e si precipitarono in aiuto del capo, il quale già si era lanciato come un toro infuriato sui poliziotti.

— In alto le mani!

— Indietro!

Si udirono parecchi colpi di rivoltella. Nel gruppo degli apaches un uomo cadde. Ma la sua caduta fu immediatamente compensata dalla messa fuori combattimento di uno dei poliziotti, il quale, ferito a una spalla, cadeva gettando un grido di dolore.

— Arrendetevi! Arrendetevi! ripetevano i poliziotti.

— Mai!

I colpi crepitarono ancora e i due gruppi si slanciarono uno contro l'altro.

Sotto il numero schiacciante degli apaches, i poliziotti dovettero battere in ritirata verso la porta per raggiungere la strada ove sapevano che una brigata di rinforzo aspettava il loro segnale.

— Gettiamoli fuori! gridò Gor. Non c'è un minuto da perdere.

Scalpiti, colpiti, minacciati i poliziotti vennero fatti uscire dal locale.

Ma appena fuori il falso carpentiere portò alle labbra un fischietto e lanciò nella notte un segno di richiamo.

David Gor impallidì:

— In fretta, ordinò ai suoi uomini, bisogna chiudere il bar, se no, siamo fritti.

Crieri e i suoi amici non se lo fecero dire due volte. Mentre due di essi proteggevano l'operazione sparando alla impazzata nel vicolo, la porta venne chiusa e barricata.

Era tempo. Nel vicolo risuonavano delle grida di richiamo, dei comandi energici.

Le finestre delle case vicine si chiudevano in fretta, mentre un grido risuonava da un capo all'altro del vicolo:

— La polizia! La polizia!

Gli agenti accorrevano numerosi.

Nel bar i banditi circondavano David. Tutti erano pallidi e tremanti.

— Bisogna uscire di qui, mormorò Crieri.

— E di dove vuoi uscire imbecille? urlò il capo che si aggirava per l'osteria come un leone in gabbia.

— Per la finestra di dietro.

— Troppo tardi, disse un altro che scendeva dal piano superiore. l'ho chiusa bene. Ci sono dei poliziotti ai piedi del muro.

— Allora dovremo crepare qui dentro, soggiunse Crieri.

— Al tempo! rispose Gor. Non è detta l'ultima parola.

In quel momento un rumore infernale si fece sentire sul vicolo e chimerosi proiettili piovvero contro le spesse imposte della porta a vetri.

— Vogliono forzare la porta, gridò David. Ma tosto impose il silenzio ai suoi.

— Avete dei caricatori di ricambio? domandò.

— Sì.

— Salite al primo piano. Schiudete appena le imposte e non cessate a sparare su quella gentaglia del malanno. Più ne buttate giù e meglio è.

(Continua).